

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALLIATA DI MONTEREALE: Sulla soppressione di ferrovie sicule. (5992) . . . . .	2150	BIGNARDI: Sul congresso nazionale della federazione pugilistica italiana. (6045)	2160
ALPINO: Aliquota I. G. E. sul legname resinoso. (4762) . . . . .	2150	BOGONI: Proroga vigente regolamento della cinematografia. (5608) . . . . .	2160
ALPINO: Aliquota I. G. E. a consorzi irrigui del vercellese. (5536) . . . . .	2151	BONTADE MARGHERITA: Sospensione limite di età per collocamento in quiescenza degli ufficiali dei vigili del fuoco. (5088)	2160
ANDÒ: Scuola media in Biancavilla (Catania). (5965) . . . . .	2152	BONTADE MARGHERITA: Sugli esami di abilitazione alle funzioni di esattore comunale. (5714) . . . . .	2161
ANGELINO: Ammissioni al corso per infermieri presso l'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato (Alessandria). (5570)	2152	BUFFONE: Rete idrica in Fuscaldo (Cosenza). (5926) . . . . .	2161
ANGIOY: Sull'acquisto di uno stabile in Roma per l'ordine dei farmacisti. (3187)	2152	BUTTÈ: Interpretazione del decreto presidenziale sulla disciplina della cessione in proprietà di alloggi popolari. (5345)	2161
ARENELLA: Trattamento economico degli operai dello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli). (5424) . . . . .	2153	CALABRÒ: Benefici combattentistici sulle pensioni degli agenti di pubblica sicurezza. (5862) . . . . .	2161
AUDISIO: Ruolo autonomo e indennità ai messaggeri postali in servizio sui treni. (4708) . . . . .	2154	CALVARESÌ: Istituto tecnico industriale in Ascoli Piceno. (5848) . . . . .	2162
AUDISIO: Rimborso a M. Ocelli dell'imposta complementare per l'acquisto di un terreno in Carrù (Cuneo). (5362) . . . . .	2154	CAPRARA: Sistemazione strade in Massa di Somma di Cercola (Napoli). (5746) . . . . .	2162
AUDISIO: Sul decesso di una recluta nell'ospedale militare di Savigliano (Cuneo). (5610) . . . . .	2155	CAPRARA: Rete fognante in Massa di Somma di Cercola (Napoli). (5747) . . . . .	2162
BALDELLI: Sblocco saldi salariali di ex lavoratori italiani in Germania. (3933) . . . . .	2156	CASTAGNO: Rimborso sovrainposta sulle giacenze di benzina. (5131) . . . . .	2162
BALLARDINI: Benefici combattentistici agli altoatesini già tedeschizzati. (5334) . . . . .	2156	CAVALIERE: Accertamenti sui terreni interessati alle opere idrauliche del torrente Scrivia. (5284) . . . . .	2163
BARTOLE: Ammissione diplomati in agraria al concorso a posti di direttore con insegnamento tecnico-agrario nelle scuole di avviamento professionale. (6013) . . . . .	2156	CAVALIERE: Sulla sostituzione per delega del sindaco di Montecorvino (Foggia). (5835) . . . . .	2163
BERLINGUER: Luogo di approdo delle navi-traghetto in Sardegna. (5819) . . . . .	2157	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Sperequazione economica fra personale maschile e femminile del Poligrafico dello Stato. (4175) . . . . .	2164
BERRY: Ventilata soppressione del distretto militare di Taranto. (5837) . . . . .	2157	COLITTO: Tempestivo rilascio di documentazioni amministrative. (2316) . . . . .	2164
BIGNARDI: Valutazione beni agricoli danneggiati dalla guerra. (3865) . . . . .	2158	COLITTO: Rinnovo consiglio d'amministrazione dell'I.A.C.P. di Campobasso. (4651)	2165
BIGNARDI: Potenziamento acquedotto di San Giovanni in Persiceto (Bologna). (5498) . . . . .	2159	COLITTO: Retrodatazione indennità speciale ai sottufficiali di finanza. (4983)	2165
		COLITTO: Impianto telefonico in frazioni di Pietrabbondante (Campobasso). (5104)	2165

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
COLITTO: Acquedotto per Rionero Sannitico (Campobasso). (5228) . . . . .	2166	DE MICHIELI VITTURI: Promozioni di capitani del servizio veterinario. (5463) . . . . .	2175
COLITTO: Costruzione strada da Masserie Belladonna (Campobasso) al fiume Sentete. (5296) . . . . .	2166	DE MICHIELI VITTURI: Pensione a Sobani Eugenio. (5464) . . . . .	2175
COLITTO: Costruzione strada Villacanalè-Vallocche - Maranconi - Cupelle - Verrino (Campobasso). (5297) . . . . .	2167	DE MICHIELI VITTURI: Pensione a Venier Assuero. (5465) . . . . .	2176
COLITTO: Sulla gestione E. T. I. del teatro Piccinni di Bari. (5547) . . . . .	2167	DE MICHIELI VITTURI: Pensione a Facchin Umberto. (5666) . . . . .	2176
COLITTO: Consolidamento abitato di Guardialfiera (Campobasso). (5593) . . . . .	2169	DE MICHIELI VITTURI: Danni di guerra a Sforzina Domenica. (5732) . . . . .	2176
COLITTO: Rete idrica in Mafalda (Campobasso). (5596) . . . . .	2169	DE PASCALIS: Acquedotto e fognatura in Landriano (Pavia). (5927) . . . . .	2176
COLITTO: Opere portuali in Genova. (5984)	2169	DE PASCALIS: Sull'incarico di ufficiale sanitario in Longobardi (Cosenza) al dottor Bastrone. (5936) . . . . .	2176
CRUCIANI: Collegamento stradale dei paesi della valle Serra. (5468) . . . . .	2170	DE PASQUALE: Provvidenze ai danneggiati dal nubifragio in provincia di Messina. (2919) . . . . .	2177
CRUCIANI: Decreto costitutivo dell'istituto professionale industriale di Foligno (Perugia). (5526) . . . . .	2170	DE PASQUALE: Consolidamento rete fognante di Giardini (Messina). (5541) . . . . .	2178
CRUCIANI: Materie di specializzazione nella scuola professionale di Foligno e in quella istituenda di Terni. (5528) . . . . .	2170	DE PASQUALE: Sistemazione banchine del molo Norimberga di Messina. (5550) . . . . .	2179
CRUCIANI: Sull'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole. (5812) . . . . .	2170	DE PASQUALE: Completamento strada Mistretta-Castel di Lucio (Messina). (5551) . . . . .	2179
CRUCIANI: Ammodernamento ferrovia Umberto-Terni. (6099) . . . . .	2171	DI LEO: Sul sequestro del motopeschereccio « Calogero Castelli » da parte tunisina. (5699) . . . . .	2180
CUTTITTA: Definizione pensione di La Russa Ercole. (4454) . . . . .	2171	DOSI: Sulla ventilata appartenenza all'E. N. I. di supermercati in Milano. (4678) . . . . .	2180
CUTTITTA: Provvedimenti di clemenza per gli ufficiali epurati. (5715) . . . . .	2171	DOSI: Aggiornamento regolamentazione della farmacie. (5719) . . . . .	2180
DE CAPUA: Trasferibilità delle farmacie tra farmacisti. (5629) . . . . .	2171	FASANO: Sistemazione fognature del viale De Martino in Pozzuoli (Napoli). (579, già orale) . . . . .	2181
DEGLI ESPOSTI: Sulla sostituzione del dottor Lazzaro, capo dell'ufficio centrale del dopolavoro ferroviario. (5871) . . . . .	2172	FASANO: Sui licenziamenti nell'I. L. V. A. di Bagnoli (Napoli). (4452) . . . . .	2182
DE LAURO MATERA ANNA: Disposizioni sulle assenze per servizio degli insegnanti fuori ruolo. (4596) . . . . .	2172	FASANO: Note caratteristiche di Jacomino Carmine, operaio dello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli). (5655) . . . . .	2182
DELFINO: Rappresentanti provinciali nel consiglio d'amministrazione dell'I. A.-C. P. dell'Aquila. (3889) . . . . .	2173	FASANO: Trattamento pensionistico di ex dipendenti dello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli). (5656) . . . . .	2183
DELFINO: Situazione irrigua nella zona valliva di Casoli e Altino (Chieti). (5074)	2173	FIUMANÒ: Residenza di medici condotti delle frazioni di Reggio Calabria. (5875) . . . . .	2183
DELFINO: Piano ricostruttivo di Ateleta (L'Aquila). (5469) . . . . .	2174	FOSCHINI: Riduzione tasso d'interesse sui finanziamenti alle aziende per l'industrializzazione del sud. (4797) . . . . .	2184
DELFINO: Sede per il Ministero della sanità. (5756) . . . . .	2174	FRANCO RAFFAELE: Sulla proibizione di un manifesto comunista in Gorizia. (5942) . . . . .	2185
DEL GIUDICE: Sistemazione via Bruca in Busetto Palizzolo (Trapani). (5539) . . . . .	2174	FRANZO: Ammissione degli agenti ferroviari muniti di patentino sanitario ai corsi delle scuole per infermieri. (5824) . . . . .	2186
DE MARZI: Passaggio di proprietà della azienda di Legnaro (Padova) dall'Ente tre Venezie ai mezzadri. (4356) . . . . .	2174	GALLI: Situazione dei casellanti autostradali (5045) . . . . .	2186
DE MICHIELI VITTURI: Danni di guerra di Cimolino Attilio. (2866) . . . . .	2175		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
GASPARI: Sovracanoni idroelettrici nel chietino. (4526) . . . . .	2186	MOSCATELLI: Ripristino collegamento automobilistico dei paesi della Valstrona con Omegna (Novara). (6035) . . . . .	2196
GASPARI: Situazione irrigua della valle del Sangro. (5018) . . . . .	2187	NANNUZZI: Ubicazione della sede per la biblioteca nazionale. (2740) . . . . .	2197
GASPARI: Opere di difesa sul fiume Pescara. (5321) . . . . .	2188	PAJETTA GIULIANO: Ricostruzione ponte romano sul Rubicone. (5136) . . . . .	2197
GASPARI: Mattatoio comunale in Pennapiedimonte (Chieti). (5504) . . . . .	2188	PEDINI: Incremento propaganda turistica italiana all'estero. (5162) . . . . .	2197
GASPARI: Sulla statizzazione della strada Marruccina (Chieti). (5505) . . . . .	2188	PEZZINO: Riparazione strade in Trecastagni (Catania). (5748) . . . . .	2198
GASPARI: Distaccamento vigili del fuoco in Ortona (Chieti). (5887) . . . . .	2189	PINNA: Edificio postale in Porto Torres (Sassari). (5146) . . . . .	2198
GASPARI: Trasferimento abitato di Furci (Chieti). (5893) . . . . .	2189	PIRASTU: Operato della commissione esaminatrice del concorso magistrale in Nuoro. (5068) . . . . .	2198
GASPARI: Completamento edificio scolastico in Campovalano di Campi (Teramo). (5896) . . . . .	2189	POLANO: Miglioramento servizio telefonico in Carloforte (Cagliari). (5397) . . . . .	2199
GRILLI ANTONIO: Sull'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole. (5967). . . . .	2190	PRETI: Riconoscimento anzianità economico giuridica nei trasferimenti magistrali. (5404) . . . . .	2199
GUADALUPI: Vigilanza notturna e campestre in Lecce e Squinzano. (5941) . . . . .	2190	PREZIOSI: Congrua assegnazione di grano alla provincia di Avellino. (5585) . . . . .	2200
GULLO: Accertamenti sul reddito della cassa di risparmio di Calabria per tributo « Icap » (607, già orale) . . . . .	2190	PRINCIPE: Sul sequestro di un manifesto socialista nel cosentino. (5943) . . . . .	2200
LAJOLO: Accordo Alfa Romeo-Renault. (4952) . . . . .	2191	RAFFAELLI: Sistemazione strada Chianniscasciana Terme (Pisa). (5282) . . . . .	2200
LIBERATORE: Dichiarazione integrativa all'ex militare Selvanetti Oriano. (5744). . . . .	2192	RICCA: Allacciamento telefonico in « teleselezione da utente » a Cremona. (4331) . . . . .	2201
MACRELLI: Ventilata soppressione delle ferrovie Faenza-Lugo-Lavezzola e Faenza-Granarolo Russi (Ravenna). (6103) . . . . .	2192	RICCIO: Scavo fondali sullo scalo di Ponte d'Ischia (Napoli). (5776) . . . . .	2202
MAGLIETTA: Sull'istituzione di un « pedag- gio » in Anacapri (Napoli). (4922) . . . . .	2193	RICCIO: Classifica porto di Sorrento (Napoli). (5783) . . . . .	2202
MALFATTI: Variante sulla strada « Ternana » in Piediluco (Terni). (5806) . . . . .	2193	RICCIO: Ammodernamento ferrovia Napoli-Santa Maria Capua Vetere. (6133) . . . . .	2202
MANCINI: Riunione consiglio comunale di Corigliano Calabro (Cosenza) per nomina insegnanti scolastici. (602, già orale) . . . . .	2193	RICCIO: Ammodernamento funicolare di Capri (Napoli). (6134) . . . . .	2202
MANCO: Sullo scioglimento del consiglio comunale di Brindisi. (5803) . . . . .	2193	ROFFI: Sull'assegno vitalizio ai ciechi civili. (4698) . . . . .	2202
MARZOTTO: Per temperare i danni delle esercitazioni militari nell'altopiano di Asiago (Vicenza). (5563) . . . . .	2194	ROMEO: Sulla soppressione del distretto militare di Taranto. (5854) . . . . .	2203
MISEFARI: Costruzione strada San Nicola d'Ardore-Benestare (Reggio Calabria). (5364) . . . . .	2194	ROSELLI: Allargamento strada Edolo-Ponte di Legno (Brescia). (5442) . . . . .	2203
MISEFARI: Sull'occupazione, da parte di Bruzzese Carmelo, dell'area fra due abitati in Pellegrina di Bagnara (Reggio Calabria). (5664) . . . . .	2195	RUSSO SALVATORE: Completamento strada Capizzi-Caronia (Messina). (5821) . . . . .	2203
MISEFARI: Costruzione di un emissario per le fognature di Palmi (Reggio Calabria). (5675) . . . . .	2195	SAMMARTINO: Istituto tecnico industriale in Campobasso. (5647) . . . . .	2204
MISEFARI: Sul decesso accidentale di quattro educande nel mare di Taormina. (5834) . . . . .	2195	SANTI: Inquadramento del personale tecnico delle scuole professionali nel ruolo degli insegnanti tecnico-pratici. (5447) . . . . .	2204
MOGLIACCI: Circa il servizio di motobarche private sulla Trapani-Favignana. (6002) . . . . .	2196	SCALIA: Rapporto informativo di Gaetano Gentile dipendente dalla marina militare di Messina. (5385) . . . . .	2205
		SCALIA: Provvedimenti di clemenza per gli ufficiali epurati. (5792) . . . . .	2205
		SCIOLIS: Sugli indennizzi dei beni abbandonati in Jugoslavia. (5474) . . . . .	2205

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

	PAG.
SEMERARO: Computo nella carriera dei periodi di rafferma militare. (5537) . . .	2206
SPADAZZI: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Potenza-Foggia. (5993) . . .	2206
SPONZIELLO: Pensione a Fanelli Giuseppe. (5613) . . . . .	2207
SPONZIELLO: Danni di guerra subiti in Asmara da De Vitis Salvatore. (5921). . .	2207
TREBBI: Sistemazione abitati di Boccosuolo e Caselle (Brescia). (4661) . . . . .	2207
TREBBI: Sulla negata autorizzazione a Luppi Ivaldo per l'allevamento di colombi viaggiatori. (5847) . . . . .	2207
VENTURINI: Sull'aumento dei fitti delle case popolari di Latina e Sabaudia. (5621) . . .	2208

**ALLIATA DI MONTEREALE.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — in relazione alla richiesta di parere da parte del Ministero dell'industria e commercio (A. 30724 del 25 marzo 1959) rivolta alla federazione regionale delle associazioni dei commercianti di Sicilia, in Palermo, e riguardante la soppressione di 12 linee ferroviarie per complessivi chilometri 909 nella regione siciliana; tenuto conto che la direzione generale delle ferrovie dello Stato già ha attuato la soppressione di alcune linee — non ritengano opportuno che sia sospesa la soppressione totale in programma, in attesa di consentire la possibilità alla detta federazione regionale siciliana di conseguire l'esito dell'approfondito esame richiesto; e ciò per assicurare un normale sviluppo di traffico di persone e di cose in Sicilia, compatibilmente colle previsioni progettate. (5992).

**RISPOSTA.** — Per le 12 linee sicule a scarso traffico, cui si riferisce l'interrogante l'amministrazione ferroviaria sta raccogliendo notizie e pareri a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, come per tutte le altre linee della rete che presentano un rapporto tra spese ed entrate superiore a tre, ai fini di ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di chiusura è attualmente allo studio per le linee stesse.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

**ALPINO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ravvisano la necessità di dare una reale soluzione al problema, specialmente grave nelle alte valli, della tassazione dell'imposta gene-

rale sull'entrata sul legname di macchiatico, non certo risolto con la riduzione di aliquota dall'11 al 9 per cento disposta con decreto ministeriale 15 dicembre 1958.

Si fa presente:

1°) che l'incremento medio annuo di un ettaro di bosco resinoso si aggira su metri cubi 4 di legname;

2°) che le spese di taglio, allestimento ed esbosco assorbono in gran parte il ricavo o addirittura, nelle zone più impervie e lontane da strade, lo superano;

3°) che in forza di legge e per necessità idrogeologiche è vietata la trasformazione culturale e vincolato l'utilizzo dei boschi;

4°) che in molti casi, ad esempio per il legname usato e messo in opera sul posto, si ha un solo trapasso e quindi risulta anche sommamente ingiusta una aliquota di imposta che vorrebbe consolidare una inesistente serie di trapassi.

Quanto sopra è confermato non solo da numerose rinunce ai tagli di boschi, ma anche e soprattutto dal fatto che molte aste indette dai comuni sui loro lotti boschivi sono andate deserte, persino più volte. Appare perciò necessaria e urgente portare l'aliquota più vicino a quella normale del 3 per cento, che dovrebbe senz'altro applicarsi al taglio del legname usato in zona. (4762).

**RISPOSTA.** — Per il commercio del legname resinoso da opera è stato adottato, in materia di imposta generale sull'entrata, un particolare sistema di riscossione *una tantum* istituito col decreto ministeriale 30 dicembre 1952, n. 78545, emanato in virtù della delega legislativa contenuta nell'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110, ed annualmente rinnovato.

Questa amministrazione, al fine di ottenere che lo speciale sistema impositivo con aliquote condensate all'origine abbia soprattutto un carattere di assoluta unitarietà, non solo dal punto di vista delle aliquote, ma anche per quanto concerne il metodo di accertamento del tributo, ha sempre attentamente esaminato, con l'intervento dei rappresentanti delle categorie interessate, la situazione contingente del mercato ed ogni altro fattore di ordine economico e fiscale.

Come momento più idoneo all'applicazione dell'aliquota condensata per il legname di produzione nazionale, è stato scelto quello della vendita o concessione del taglio di boschi o di piante resinose, anche nella considerazione che, appartenendo il patrimonio boschivo nella massima parte ad enti pubblici, i

trasferimenti in questione vengono posti in essere mediante atti sottoposti alla formalità della registrazione, il che facilita e garantisce la riscossione del tributo afferente l'intero ciclo commerciale del prodotto. Di conseguenza, per l'imposizione del prodotto in esame, viene preso a base il prezzo o valore di macchiatico e cioè il prezzo della pianta in piedi al momento del suo abbattimento, mentre, per la merce importata, l'imposta si applica sul valore del prodotto calcolato a norma dell'articolo 18 della legge 19 giugno 1940, n. 762.

Ai fini della determinazione delle suddette aliquote condensate d'imposta viene tenuto a calcolo, anche con criteri a carattere compensativo, la media degli scambi di cui forma oggetto l'intero ciclo commerciale del prodotto, e quella del valore crescente dei passaggi stessi, nonché lo scambio iniziale di acquisto del taglio del bosco od il valore d'importazione ed i prezzi relativi allo stato di lavorazione del prodotto. Si considera altresì che in detto ciclo sono compresi prodotti finiti (travi, pali, legname segato e tavolame), il cui prezzo è sensibilmente aumentato rispetto a quello di macchiatico.

Questo Ministero, poi, con il decreto ministeriale citato dall'interrogante, in vigore dal 1° gennaio del 1959, ha provveduto, in relazione alla situazione commerciale del settore, a meglio adeguare le aliquote d'imposta ed ha, pertanto, ridotto dall'11 per cento al 9 per cento l'aliquota condensata per il legname resinoso da opera di produzione nazionale. Per i motivi esposti e considerato che l'aliquota condensata è stata determinata in base a calcoli medi intesi a commisurare l'aliquota propria del prodotto al numero dei passaggi presunti di cui il medesimo forma oggetto nel suo ciclo commerciale, questa amministrazione non può aderire alla richiesta avanzata dall'interrogante.

L'accoglimento di tale richiesta, infatti, determinerebbe uno sfasamento dei criteri cui si informano le vigenti disposizioni, in quanto gli speciali regimi d'imposizione *una tantum* non consentono, proprio per la loro intima struttura, di poter tener conto di tutte le situazioni che possono verificarsi nei singoli casi concreti.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.*

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quali disposizioni intende prendere onde ovviare alla grave situazione creata a moltissimi agricoltori della provincia di Vercelli, dove la guardia di finanza viene

improvvisamente imponendo gravosi pagamenti di imposta generale sull'entrata, risalendo fino al 1949, e penalità ai consorzi irrigui autonomi, per i contributi versati dagli associati.

Si fa presente che:

1°) i contributi suddetti rappresentano un reintegro interno, da parte dei soci, delle spese di gestione dei consorzi, spese comprendenti pagamenti esterni (canoni di acqua ai canali demaniali, lavori di manutenzione, ecc.) sui quali l'imposta generale sull'entrata fu regolarmente corrisposta;

2°) i contributi costituiscono oneri reali e sono soggetti alle norme e ai privilegi stabiliti per le imposte dirette;

3°) gli altri consorzi di irrigazione (consorzi comunali, ovest Sesia, ecc.), che svolgono le stesse attività di provvista e ripartizione di acque, sono esenti dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata. (5536).

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ha sempre ritenuto, confortata anche dall'indirizzo giurisprudenziale della Suprema Corte di cassazione, che i pagamenti dei contributi, da parte dei consortisti in favore del consorzio, danno luogo ad atti economici imponibili, ai fini dell'imposta generale sull'entrata qualora il consorzio stesso sia costituito in forma di società avente personalità giuridica.

Fanno eccezione i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario costituiti a norma dell'articolo 21 del testo unico sulla bonifica integrale, approvato con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per i quali si è riconosciuto che i contributi versati dai consortisti assumono il carattere di oneri reali gravanti sui fondi degli associati, e, come tali, esenti dall'imposta generale sull'entrata.

Se pertanto, come è da presumere, i consorzi irrigui oggetto della interrogazione hanno personalità giuridica deve concludersi che gli accertamenti operati dalla guardia di finanza siano, in linea di massima, fondati; a meno che non si tratti di enti che siano costituiti ai sensi della cennata legge sulla bonifica integrale.

Ciò premesso, perché questo Ministero possa esaminare la questione con piena cognizione di causa, si rende necessario prendere visione degli atti delle contestazioni cui si riferisce l'interrogante. A tal fine, è stata interessata l'intendenza di finanza di Vercelli perché riferisca in merito.

Si fa, pertanto, riserva di ulteriori notizie al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.*

ANDÒ E GAUDIOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda o meno disporre la istituzione della scuola media nel comune di Biancavilla (Catania).

È da considerare che detta istituzione è stata chiesta dalla locale amministrazione comunale, la quale ha fatto sempre prontezza nell'assumersi la parte di onere spettante.

Gli interroganti sentono il dovere di rilevare che il disagio delle centinaia di famiglie interessate è grave, dal punto di vista economico e cautelativo, essendo costretti i ragazzi di 10-12 anni a spostarsi in altre località per la frequenza della scuola; che l'istituzione della scuola media si rende necessaria in Biancavilla per la notevole dimensione del comune, la forte densità della popolazione e per l'aspirazione legittima da parte degli abitanti di avvicinare i loro figli alla scuola in condizioni più dignitose e più umane alla loro formazione culturale. (5965).

RISPOSTA. — La domanda di cui all'interrogazione è pervenuta al Ministero, corredata dalla prescritta documentazione.

Tale domanda sarà oggetto di attenta considerazione in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60, in concorso con le altre richieste del genere ed in relazione alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: MEDICI.*

ANGELINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritiene che il servizio prestato in qualità di infermiere nell'infermeria o nel reparto neuropsichiatrico della casa di riposo e ricovero di Casale Monferrato possa essere riconosciuto utile ai fini della ammissione al corso speciale istituito dalla scuola per infermieri e infermiere generici presso l'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato.

La detta scuola venne autorizzata con decreto n. 300/150 in data 30 giugno 1958 dall'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

L'articolo 20 del regolamento della detta scuola prevede che possono essere ammessi al corso speciale gli aspiranti che abbiano compiuto un tirocinio pratico per almeno tre anni nelle mansioni di infermiere generico presso pubblici ospedali civili o militari, oppure un tirocinio pratico per almeno quattro anni nelle mansioni di infermiere generico presso istituti privati di cura riconosciuti all'uopo idonei dall'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica. (5570).

RISPOSTA. — A norma della legge 29 ottobre 1954, n. 1046 (articolo 12), le scuole per infermiere ed infermieri generici — debitamente autorizzate — sono tenute ad istituire nel primo anno del loro funzionamento e per una volta soltanto, un corso di mesi quattro al quale possono essere ammessi coloro che, indipendentemente dal limite massimo di età stabilito, siano in possesso di determinati requisiti. L'ammissione a tali scuole è consentita, fra l'altro, per coloro che abbiano compiuto un tirocinio pratico nelle mansioni di infermiere generico presso pubblici ospedali civili o militari o cliniche universitarie per almeno quattro anni presso istituti privati di cura riconosciuti all'uopo idonei da questo Ministero.

Anche per l'ammissione degli aspiranti al corso speciale quadrimestrale istituito dalla scuola per infermiere ed infermieri generici, annessa all'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato, non può prescindersi dalle menzionate norme che, d'altronde, sono state riportate integralmente nell'articolo 20 del regolamento della scuola.

Poiché la casa di riposo e ricovero di Casale Monferrato non è un istituto privato di cura, né una clinica universitaria o, tanto meno un pubblico ospedale civile o militare, il tirocinio pratico compiuto presso di essa non può essere considerato utile, come richiede l'interrogante agli effetti dell'ammissione ai corsi speciali quadrimestrali di che trattasi.

La citata casa di riposo e ricovero ha avuto ed ha tuttora, in base allo statuto, di cui per altro sta procedendo alla riforma, il solo scopo di ospitare poveri, persone inabili al lavoro e fanciulli malvegliaati; per tali ragioni non può essere riconosciuta idonea da questo Ministero ai fini ed agli effetti di cui alla lettera f) dell'articolo 12 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046.

*Il Ministro: GIARDINA.*

ANGIOY. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

se abbiano notizia che la Federazione degli ordini dei farmacisti, nell'intento di assicurare una propria sede all'organizzazione, per decisione del presidente, in base a generico mandato del comitato esecutivo, si sia valsa di fondi destinati, per statuto, a scopi di assistenza e previdenza, in favore degli associati;

se risulti loro che la somma necessaria, di molto superiore al centinaio di milioni, al fine di mascherarne la provenienza, sia stata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

trasferita ad una società anonima, appositamente costituita, la quale ha pertanto provveduto ad acquistare lo stabile sito in Roma via Palestro nn. 75-77, già appartenente alla società Minerva film;

se possano comunque ritenere giustificato l'acquisto in parola, tenuto conto sia dell'esiguo personale impiegatizio, che non supera la dozzina, compresi dirigenti ed uscieri, sia delle evidenti modeste esigenze dei servizi necessari alla federazione;

se considerino tollerabile che, per il funzionamento di un ente, di così limitate proporzioni, si appresti una lussuosa sede che richiederà ingenti spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento e servizi, oltre a quelle pur onerosissime per trasformazione ed adattamento locali, mentre innumerevoli associati, nei grandi come nei piccoli centri, abbisognano di assistenza;

se, infine, sia loro noto che nel nuovo stabile sarà apprestata una vasta foresteria di ben notevole impegno, nell'unico scopo di alloggiarvi il presidente, durante le sue permanenze in Roma mai superiori ad una decade mensile, ed i membri del comitato esecutivo, in occasione delle rarissime riunioni;

se, tutto ciò premesso, non ritengano doveroso intervenire, perché sia riesaminata la pur valida esigenza di una sede, senza le sconcertanti megalomanie che mal si adattano ai tempi, al carattere ed alle possibilità dell'organizzazione e che, in ogni caso, gravemente offendono le note ristrettezze della stragrande maggioranza degli associati, già inevitabilmente contrastanti con quelle dei pochissimi che, per particolare dislocazione di sede e di ambiente, godono di eccezionali benefici economici. (3187).

**RISPOSTA.** — L'acquisto dello stabile di che trattasi è stato effettuato su specifico e preciso mandato del comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini dei farmacisti che nella seduta del 29 settembre 1958 incaricava il presidente « di acquistare una idonea sede per la federazione ed eventualmente anche per gli enti assistenziali della categoria ».

Nell'acquisto sono stati parzialmente investiti i fondi costituiti dal versamento del contributo assistenziale e previdenziale che gli enti mutualistici, beneficiari delle disposizioni della legge 4 agosto 1955, n. 692, versano alla federazione a norma dell'articolo 7 dell'accordo 9 maggio 1956, integrativo della convenzione mutualistica 23 marzo 1956.

I fondi provenienti dal detto contributo debbono essere destinati in parte al funziona-

mento dell'ufficio fiduciario degli enti mutualistici e degli ordini dei farmacisti e per il resto all'assistenza ed alla previdenza della categoria, con particolare riguardo ad un'opera di assistenza per i farmacisti anziani.

Secondo l'intendimento della federazione l'acquisto sarebbe stato effettuato al fine di capitalizzare parte dei fondi disponibili per l'assistenza e per la previdenza e, tra l'altro, per far sì che i fondi stessi producano un reddito annuo determinato, analogamente alla prassi seguita dagli enti che operano nel campo assistenziale e previdenziale.

Inoltre, parte dell'immobile sembra sia stata messa gratuitamente a disposizione dell'ente nazionale previdenza ed assistenza farmacisti, per la sua sede, in modo che l'ente stesso potrà destinare una quota maggiore del proprio bilancio a finalità assistenziali e previdenziali, mentre per la parte occupata dalla federazione sarà accantonata una somma pari al canone di affitto dei locali occupati e devoluti all'assistenza dei casi urgenti e particolari non previsti dal regolamento dell'E.N.P.A.F.

Lo stabile, inoltre, ospiterà i servizi costituiti per il funzionamento dell'ufficio fiduciario degli enti mutualistici e degli ordini dei farmacisti ed alcuni locali di esso sono destinati ai lavori delle varie commissioni federali.

Le spese di manutenzione, pertanto, di normale entità, saranno solo parzialmente a carico della federazione.

La foresteria consta di cinque stanze, in via provvisoria destinate ad ospitare i farmacisti che convergono a Roma con impegni federali.

L'acquisto che, comunque, non è stato effettuato da società di comodo, non è stato autorizzato con decreto del Capo dello Stato e dovrà, pertanto, essere regolarizzato.

Non appena verrà presentata formale, documentata istanza a tal fine, questo Ministero si riserva di esaminare la questione in relazione alla natura ed alle finalità dell'ente richiedente.

Per il momento non si ritiene di adottare alcun provvedimento, tenuto anche conto che i poteri di questa amministrazione, nei confronti della Federazione nazionale degli ordini sono ben delimitati dall'articolo 16 della legge 13 settembre 1946, n. 233.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

**ARENELLA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le condizioni di trattamento degli operai dipendenti dallo spolettificio di Torre Annunziata (Napoli), e se risponde a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

verità che gran parte degli operai (cioè i non cottimisti) subiscono per l'imposta volontaria di rezione una decurtazione del loro salario e cioè lavorano 30 giorni e vengono pagati per 26.

Sui provvedimenti che intenda adottare il ministro. (5424).

**RISPOSTA.** — L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sul conglobamento totale del trattamento economico del personale statale, ha stabilito una eguale retribuzione per gli operai tenuti a prestare la loro opera tutti i giorni dell'anno e per quelli che prestano servizio solo nelle giornate lavorative.

Tuttavia, avuto riguardo alla maggiore onerosità dei vincoli di servizio dei primi, si è provveduto a concedere loro uno speciale soprassoldo giornaliero.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**AUDISIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga equa ed utile al miglior servizio l'istituzione di un ruolo a parte per i messaggeri postali in servizio sui treni che, attualmente, pur disimpegnando mansioni diverse, fanno parte della terza categoria.

E se intende accogliere la richiesta di istituire una indennità « per maneggio valori » a favore degli stessi, considerando l'elevata responsabilità che incombe sui messaggeri postali nell'espletamento del loro servizio. (4708).

**RISPOSTA.** — L'istituzione di un ruolo separato per i messaggeri postali che prestano la loro opera sui treni non si appalesa opportuna sia perché le mansioni svolte dai medesimi rientrano tra quelle che, ai sensi della legge 28 febbraio 1958, n. 119, devono essere espletate dal personale ausiliario di esercizio (della cui categoria e ruolo fanno parte gli interessati), sia perché tale provvedimento avrebbe l'effetto — in contrasto con le speciali esigenze dei servizi — di privare l'amministrazione della facoltà di spostare e distribuire il personale della carriera ausiliaria da un settore all'altro, in relazione alle proprie necessità spesso mutevoli ed improvvise.

Infatti, qualora i messaggeri in servizio viaggiante fossero inquadrati in un proprio autonomo ruolo, verrebbe a mancare la possibilità di utilizzarli all'occorrenza in altre mansioni ed uffici.

Per quanto riguarda la richiesta di accordare ai messaggeri in parola l'indennità « ma-

neggio valori », devo precisarle che tale indennità è prevista solo per i dipendenti che svolgono le mansioni indicate nell'articolo 21 della legge 8 agosto 1957, n. 776, quelle mansioni cioè che comportano, per la loro natura, un effettivo e costante maneggio di denaro o di carte valori (cassieri, aiuto cassieri, magazzinieri di carte valori eccetera), circostanza questa che non si verifica nei riguardi del personale viaggiante. A quest'ultimo del resto compete, ai sensi dell'articolo 19 della citata legge, oltre all'indennità di « fuori residenza », una indennità « di servizio », intesa a remunerare le particolari prestazioni di detto personale.

Posso, ad ogni modo, aggiungere che l'amministrazione, tenuto conto dei disagi e delle responsabilità cui il personale viaggiante va incontro nell'espletamento del suo servizio, sta già studiando la possibilità di proporre, in opportuna sede, un miglioramento delle suaccennate competenze.

*Il Ministro:* SPATARO.

**AUDISIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come valuta l'atteggiamento della intendenza di finanza di Cuneo in ordine a quanto in appresso descritto. Nel 1956 il signor Ocelli Maggiorino residente a Carrù (Cuneo), via Mondovì n. 12, veniva invitato da quell'ufficio del registro a versare la somma di lire 23 mila quale cauzione per la compilazione degli atti di acquisto di un terreno per il quale il signor Ocelli aveva chiesto di poter godere dei benefici della legge sulla piccola proprietà contadina, beneficio a suo tempo concessogli dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cuneo.

Successivamente l'Ocelli si rivolgeva con alcune lettere raccomandate all'intendenza di finanza di Cuneo per sollecitare il rimborso delle predette 23 mila lire, ma a tutt'oggi non ha ottenuto riscontro alcuno. E ciò provoca nell'interessato varie considerazioni sul funzionamento degli uffici statali che l'interrogante vorrebbe veder rapidamente eliminate da un più sollecito interessamento ai problemi dei cittadini italiani. (5362).

**RISPOSTA.** — Il signor Ocelli Maggiorino acquistava dalla signora Bruno Maria un fondo di ettari 50,55 in comune di Carrù con atto 26 aprile 1955, n. 229, di repertorio a rogito notaio Colucci registrato dall'ufficio del registro di Carrù, in termine fisso, con l'applicazione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 6 agosto 1954, n. 604, recante disposizioni di favore in materia di formazione e



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

arrotondamento della piccola proprietà contadina.

A seguito di una verifica ispettiva eseguita presso il cennato ufficio del registro, non essendosi rinvenuto tra la documentazione il certificato definitivo prescritto dagli articoli 3 e 4 della citata legge n. 604, si ritiene dovuta la normale imposta, e pertanto l'ufficio accertò un supplemento d'imposta di lire 23.040, che il contribuente corrispose il 29 agosto 1956.

L'interessato, però, avvalendosi dell'articolo 5 della richiamata legge n. 604, inoltrò in data 8 marzo 1957 al detto ufficio del registro istanza di rimborso del tributo corredata dal prescritto certificato definitivo.

L'intendenza di finanza di Cuneo, espletata la istruttoria della domanda, ha emesso l'imposta di cui trattasi e, sotto la data del 6 aprile successivo, sono stati emessi dalla ragioneria provinciale dello Stato i relativi ordinativi di pagamento a favore del contribuente interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.*

AUDISIO. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono stati informati sulle cause che hanno determinato la morte presso l'ospedale militare di Savigliano (Cuneo) di una recluta giunta da un distretto della Sardegna e destinata ad una compagnia del secondo centro addestramento reclute delle caserme site in frazione San Rocco di Cuneo.

Il triste avvenimento si è verificato nella prima decade del mese di aprile, ma non si è in grado di precisare i dati anagrafici del soldato e l'esatto giorno del suo decesso, perché il tutto è stato circondato da tale eccessivo « riserbo » tanto da far supporre che le cose non siano del tutto normali.

Si sa, ad esempio, che quel soldato, sentendosi male, marcò visita; ma non venne riconosciuto ed anzi tacciato di simulazione. Pertanto il soldato fu costretto a partecipare a tutte le esercitazioni e la notte condannato a dormire sul tavolaccio per punizione.

Dopo qualche giorno il soldato della Sardegna ebbe una grave fuori uscita di sangue dalla bocca ed allora le autorità della caserma decisero il suo ricovero all'ospedale militare di Savigliano, dove in breve tempo si verificò il suo decesso.

L'interrogante chiede di essere informato esattamente circa il doloroso episodio e ritiene che si debba provvedere ad una rigorosa inchiesta che voglia acclarare le responsabilità di ognuno, perché la morte di un giovane cittadino non può essere giustificata da nessuna

eventuale omertà o da incapacità da parte di chi è preposto e pagato per salvaguardare la salute e, fin che è possibile, la vita di creature umane. (5610).

RISPOSTA. — Trattasi del decesso, avvenuto nell'ospedale militare di Savigliano della recluta Emilio Steri, classe 1937, distretto militare di Cagliari, giunto presso il 52° reggimento fanteria « Alpi » (centro addestramento reclute) in Cuneo il 3 marzo 1959 ed assegnato alla settima compagnia del secondo battaglione accasermata in località San Rocco di Cuneo.

Il militare, dopo un breve periodo di permanenza al centro addestramento reclute durante il quale partecipò alle prime e non faticose istruzioni senza lamentare alcun malessere, fu ricoverato all'infermeria del corpo per « rinofaringite febbrile », ricevendone cure ed assistenza appropriate. Senonché, dopo un iniziale miglioramento, si ebbe un ritorno febbrile che indusse l'ufficiale medico del battaglione a disporre il ricovero dell'infermo nell'ospedale militare di Savigliano.

Quivi furono apprestati al giovane tutti i sussidi terapeutici e diagnostici del caso (tra l'altro, furono tenuti due consulti con i primari del locale ospedale civile) ma tutto fu vano e, purtroppo, nel pomeriggio del 1° aprile 1959, si ebbe il decesso, dovuto secondo il referto dei sanitari, a « stato settico generale da broncopolmonite e focolai con grave compromissione renale ed epatica in soggetto anergico ».

I familiari dell'infermo furono ripetutamente avvertiti a mezzo telegrafo delle gravi condizioni del congiunto, ma solo a decesso avvenuto la salma, trasportata poi al paese natio, fu visitata dal fratello.

Nessun addebito, di nessun genere, può essere elevato a carico di chicchessia, ed in particolare nei riguardi del personale sanitario, che ha fatto quanto umanamente possibile per salvare la vita della giovane recluta.

Occorre infine precisare che, contrariamente a quanto riferito dall'interrogante, nessuna punizione venne inflitta allo Steri durante la breve permanenza al centro addestramento reclute, né per avere egli chiesto visita medica per infermità non riconosciuta, né per altri motivi disciplinari.

È vero, infatti, che il militare in parola chiese per la prima volta visita medica il 16 marzo 1959, ottenendo un giorno di servizio interno e che nel pomeriggio del giorno successivo fu ricoverato in infermeria perché presentava temperatura febbrile.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

**BALDELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere lo stato delle trattative con il Governo federale della Germania di Bonn, circa lo sblocco e la conversione in valuta corrente dei saldi salariali dei lavoratori italiani, già occupati presso ditte germaniche e rimpatriati nell'immediato dopoguerra, i cui crediti sono tuttora depositati in un conto collettivo presso la Volksbanc. (3933).

**RISPOSTA.** — La questione dello sblocco dei saldi salariali dei lavoratori italiani occupati presso ditte germaniche dopo il 1° settembre 1939 fino all'8 maggio 1945, è tuttora oggetto di trattative con le autorità tedesche, quale elemento di un complesso contenzioso finanziario in atto fra i due paesi. Tale contenzioso, contenente una serie di rivendicazioni tedesche verso l'Italia e rivendicazioni italiane verso la Germania, tutte di carattere patrimoniale, incontra rilevanti difficoltà di soluzione sul piano giuridico, anche per l'esistenza di norme internazionali in materia fra le quali la rinuncia generale dell'articolo 77-4 del trattato di pace, circa la cui applicabilità ai casi del contenzioso stesso vi è divergenza di interpretazione fra i due governi.

Il Ministero degli affari esteri sta tuttavia ricercando una soluzione non strettamente formale del problema, in conformità soprattutto della cordialità dei rapporti esistenti tra i due paesi amici ed alleati.

Il problema dello sblocco dei saldi salariali dei lavoratori, che è uno dei punti del contenzioso, forma oggetto di particolare attenzione, ma tuttavia non si ritiene, almeno per il momento, di poterlo stralciare dalla trattativa generale.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

**BALLARDINI E LUCCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover proporre provvedimenti legislativi per estendere i benefici di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364, anche a quei residenti nelle province di Trento, Bolzano e Belluno, dopo l'8 settembre 1943 furono sottoposte alle leggi militari del III Reich, i quali per tale stato di cose furono costretti, al pari delle persone previste dalla precitata legge, a prestare servizio obbligatorio, a scanso di severissime misure di rappresaglia, in corpi ausiliari delle forze armate tedesche, quali la Flack, il C.S.T. (Corpo polizia trentina), i reparti nebbiogeni ed altri; e se in tale ipotesi pensi di potervi provvedere rapidamente. (5334).

**RISPOSTA.** — La posizione del personale cui hanno fatto riferimento di interroganti non può essere assimilata a quella di coloro che prestarono servizio nelle forze armate tedesche o in formazioni armate da esse organizzate. Trattasi, invece, di posizione sostanzialmente non diversa da quella di tutti i cittadini italiani che, dopo l'8 settembre 1943, vennero assoggettati a lavoro obbligatorio dalle autorità tedesche.

Pertanto, così come nessun riconoscimento è stato dato a questi ultimi, non si ravvisa la possibilità di addivenire alla richiesta estensione della legge 2 aprile 1958, n. 364.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BARTOLE E BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che il decreto ministeriale 8 febbraio 1957 ha riconosciuto il diploma di agraria, computisteria rurale, legislazione rurale e agrimensura (B. II) quale titolo abilitante all'insegnamento di agraria ed economia rurale, legislazione rurale, agrimensura e disegno relativo, nelle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo agrario, non giudichi consequenziale disporre che il predetto diploma di abilitazione venga incluso fra i titoli validi per l'ammissione al prossimo concorso alla cattedra di direzione con insegnamento di materie tecniche agrarie nelle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo agrario (IV avviamento). (6013).

**RISPOSTA.** — Il decreto ministeriale 8 febbraio 1957, cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha riprodotto, in allegato al bando di concorso a cattedre, le tabelle dei titoli di ammissione ai concorsi-esami di Stato, approvate con regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, per quanto riguarda le scuole di avviamento professionale, e con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, per tutte le altre scuole ed istituti di istruzione media.

Con il decreto presidenziale 29 aprile 1957, n. 972, insieme con nuove disposizioni per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, sono state approvate nuove tabelle, secondo le quali l'esame di materie tecniche di tipo agrario (già B II e avviamento) risulta unificato in una unica classe: la XLVIII.

Dall'esame combinato delle predette disposizioni si evince che, senza necessità di alcun nuovo provvedimento, i candidati in possesso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

dell'abilitazione di agraria, computisteria rurale, legislazione rurale e agrimensura (tabella B II), possono considerarsi abilitati ai fini della partecipazione al concorso a posti di direttore con insegnamento di materie tecniche agrarie nelle scuole secondarie di avviamento professionale (tabella IV avviamento).

*Il Ministro: MEDICI.*

**BERLINGUER E PINNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se, in seguito ai nuovi chiarimenti tecnici raccolti ed alla agitazione di tutte le categorie di cittadini di Olbia (Sassari), si propongano di riesaminare il problema dell'approdo delle navi traghetto, riconoscendo che il porto di Olbia deve essere considerato idoneo e prescelto anche per il minore dispendio nelle opere sussidiarie, per esigenze delle comunicazioni interne e quelle della economia di Olbia e dell'intera isola (5819).

**RISPOSTA.** — I nuovi elementi tecnici raccolti circa il problema dell'attracco in Sardegna delle navi traghetto del servizio col continente hanno confermato la bontà della soluzione adottata con la scelta dell'approdo di golfo Aranci.

Tale servizio richiede infatti il sussidio di un complesso di impianti a terra e di un rilevante numero di fasci di binari ferroviari che, mentre possono essere installati agevolmente nelle aree portuali e nell'ampio retroterra di golfo Aranci, troverebbe invece ostacoli insormontabili nella ristrettezza delle aree disponibili sul pontile dell'isola Bianca, già per altro riconosciute insufficienti in relazione alle esigenze del traffico attuale. E ciò senza tener conto, poi, dell'eventualità di futuri ampliamenti che, sempre attuabili nell'approdo e nel retroterra di golfo Aranci, non potrebbero essere realizzati nel porto di Olbia senza dover ricorrere a costosissime opere di riempimento di specchi d'acqua.

Le caratteristiche tecniche di estrema manovrabilità delle navi traghetto in corso di costruzione per tale servizio assicureranno alle medesime una piena autonomia di manovra e di attracco, per cui è da escludere nella maniera più assoluta un maggior lavoro per i piloti e gli ormeggiatori.

Il fatto poi che le navi stesse trasporteranno preminentemente carri di merci a carro completo esclude anche la necessità di avvalersi dell'opera delle compagnie portuali.

Quindi pressoché nulli sarebbero i vantaggi economici che deriverebbero alle predette ca-

tegorie di lavoratori portuali di Olbia, per effetto dell'attracco delle navi traghetto.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**BERRY.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia della imminente soppressione del distretto militare di Taranto, e la conseguente attribuzione delle sue competenze al distretto militare di Lecce.

Nel caso affermativo l'interrogante chiede inoltre di conoscere in base a quali criteri razionali può giustificarsi tale provvedimento, diametralmente opposto a quello che era in via di attuazione, e che, preferendo Lecce a Taranto quale sede del distretto unificato, non tiene conto della maggior centralità di questa città anche rispetto alla nuova circoscrizione distrettuale, né della più larga disponibilità di locali, costituita dalle caserme Monte Olivero, Rossarol e particolarmente dalla ampia e funzionale caserma Mezzacapo, che ospitava la soppressa direzione artiglieria esercito e che era stata prescelta quale nuova sede del distretto militare di Taranto. (5837).

**RISPOSTA.** — La soppressione del distretto militare di Taranto si inquadra nel piano di riordinamento dell'organizzazione militare territoriale, inteso, tra l'altro, a contrarre il numero dei distretti ed a conferire a quelli destinati a sopravvivere una struttura più moderna ed efficiente.

In particolare la decisione di sopprimere il distretto di Taranto e di mantenere in vita quello di Lecce — il quale avrà giurisdizione oltre che sulla provincia omonima anche su quelle di Taranto e Brindisi — è stata consigliata dalle seguenti considerazioni:

a Lecce già affluiscono, per la selezione attitudinale, i giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni appartenenti alle tre citate province. L'esistenza in detta città dell'ospedale militare favorisce lo svolgimento delle operazioni di selezione;

le comunicazioni della provincia di Brindisi sono più agevoli con Lecce che con Taranto;

i locali del distretto di Lecce sono già a punto, mentre quelli del distretto di Taranto, qualora il secondo avesse assorbito il primo, avrebbero avuto bisogno di lavori di non lieve entità;

il reimpiego *in loco* del personale civile in forza al distretto di Lecce (90 elementi) avrebbe presentato maggiori difficoltà data l'esuberanza di tale personale presso tutti gli enti militari dislocati nella città.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

Il provvedimento di soppressione è già in corso di attuazione e si è spiacenti di dover comunicare che non si rende possibile un riesame delle decisioni adottate.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) se risulti ai competenti ministri che gli uffici preposti alla valutazione dei beni agricoli danneggiati o distrutti da eventi bellici, ai fini dell'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, effettuino tale valutazione con criteri difformi nelle varie province e a prezzi che non sempre corrispondono a quelli vigenti alle date che debbono essere considerate;

b) se i ministri competenti non ritengano che ciò sia dovuto al fatto che, a differenza di quanto avviene in altri settori, la valutazione dei beni agricoli non viene effettuata dagli uffici tecnici dell'amministrazione statale competente, cioè dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura, bensì dagli uffici tecnici erariali che, evidentemente, non sono tutti a conoscenza delle disposizioni vigenti in materia di prezzi dei prodotti agricoli e dei beni adibiti all'esercizio dell'attività agricola nel periodo bellico ed in particolare:

1°) del provvedimento, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 25 marzo 1943, n. 69, che ha stabilito i prezzi alla produzione dei prodotti agricoli della campagna agraria 1942-43, prezzi che, anche secondo la interpretazione data dalla competente direzione generale danni di guerra alla norma di cui al primo comma dell'articolo 25 della legge 968 e le disposizioni impartite dal Ministero delle finanze - direzione generale del catasto e dei servizi tecnici - del 12 aprile 1954, n. 36, debbono essere considerati vigenti al 30 giugno 1943 e quindi applicati per la determinazione della base di commisurazione dell'indennizzo spettante ai danneggiati;

2°) delle disposizioni impartite dal Ministero dell'agricoltura per la compravendita ed i prezzi del bestiame bovino da vita con la circolare del 15 ottobre 1941, n. 578, disposizioni che vennero successivamente abrogate, ma che, dato l'ulteriore aumento verificatosi in seguito nei prezzi del bestiame da vita, non possono non costituire la base minima per la determinazione dei prezzi di tale bestiame al 30 giugno 1943;

c) se, al fine di ovviare all'inconveniente lamentato, i predetti ministri non ritengano

opportuno ritornare sulle determinazioni precedentemente adottate e disporre che, anche in accoglimento del voto espresso in argomento dalla commissione centrale danni di guerra, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura assolvano ai compiti inerenti all'applicazione dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, emettendo pareri che si concretino in tutti gli elementi necessari per la valutazione del danno ed in particolare nella stima analitica di valore del danno stesso;

d) se, nella inauspicabile eventualità che il Ministero dell'agricoltura non intenda modificare le disposizioni impartite agli ispettorati provinciali dell'agricoltura con circolare del 12 settembre 1955, n. 53, per l'attuazione dell'articolo 17 della citata legge n. 968, il Ministero stesso non ritenga quanto meno disporre che detti ispettorati, nell'esprimere il loro parere sulle domande riguardanti danni di guerra a beni adibiti all'esercizio di attività agricole per i quali deve essere corrisposto l'indennizzo, precisino:

quanto al bestiame bovino:

1°) in base alle razze prevalentemente allevate nella zona in cui si è verificato il danno, quale peso medio devesi attribuire ai soggetti perduti;

2°) il prezzo legale vigente per il bestiame da macello della stessa categoria e di prima qualità al 30 giugno 1943;

3°) se trattavasi di bestiame da ristallo, da lavoro o da allevamento e conseguentemente se per la determinazione del prezzo dei soggetti perduti al 30 giugno 1943, in base alle disposizioni relative ai prezzi del bestiame bovino da vita, impartite dal Ministero dell'agricoltura con la suddetta circolare del 15 ottobre 1941, n. 578, debbasi applicare al prezzo del bestiame da macello della medesima categoria e qualità la maggiorazione del 20 per cento, del 40 per cento o del 100 per cento.

quanto al bestiame ovino e caprino: il peso medio attribuibile ai soggetti perduti, il prezzo a peso vivo dei capi da macello e la maggiorazione da apportarsi a questo prezzo per stabilire il prezzo dei soggetti perduti;

quanto al bestiame equino: i prezzi medi attribuibili ai cavalli, asini, muli e bardotti tenuti dalle aziende della zona nel periodo considerato;

quanto ai prodotti agricoli: la varietà ed il relativo prezzo stabilito con il provvedimento pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo 1943 n. 69:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

quanto ai frutti pendenti: la varietà, il relativo prezzo stabilito come sopra e la detrazione percentuale da apportarsi, in relazione al momento in cui si è verificato il danno, per le spese di coltivazione e di raccolta non sostenute. (3865).

**RISPOSTA.** — Sia questa amministrazione, come quella dell'agricoltura e foreste, non ha avuto modo di rilevare le asserite difformi valutazioni, nelle varie province, degli stessi beni agricoli, distrutti o danneggiati dalla guerra e la non corrispondenza delle valutazioni stesse ai prezzi reali vigenti alle date che debbono essere considerate.

Le valutazioni vengono effettuate dagli uffici tecnici erariali sulla base dei prezzi al maggio 1940 (caso di contributo) ed al 30 giugno 1943 (caso di indennizzo); gli uffici provinciali dell'agricoltura esprimono parere, in ordine ai danni di cui trattasi, soltanto ai fini della attendibilità dell'esistenza del bene e dei relativi dati quantitativi e qualitativi, fatta eccezione dei beni di cui alla lettera A e B dell'articolo 38 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per i quali eseguono anche le valutazioni.

La diversa attribuzione di compiti sembrò la più idonea a garantire una rispondente valutazione dei beni agricoli, e ciò per la fondamentale considerazione che gli uffici tecnici erariali, esplicando istituzionalmente le loro attribuzioni di stima in ogni settore delle attività economiche, dispongono di mezzi di valutazione, esperienza ed attrezzatura anche nel campo delle attività agricole, mentre gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, per i compiti da essi svolti, soprattutto nei periodi considerati del maggio 1940 e giugno 1943, non avrebbero garantito uguale competenza in materia di valutazione monetaria dei beni agricoli.

A seguito della delibera della commissione centrale per i danni di guerra, cui si fa riferimento nel testo dell'interrogazione, questa amministrazione ha nuovamente invitato il Ministero dell'agricoltura e foreste al fine di ottenere che i pareri per i beni agricoli fossero forniti dagli uffici provinciali dell'agricoltura, completi delle valutazioni.

Detto Ministero, di recente, ha reso noto di non poter aderire al voto espresso dall'interrogante, perdurando le ragioni che indussero a demandare la stima monetaria dei beni agricoli agli uffici tecnici erariali, e cioè la insufficiente dotazione di personale, già pienamente impegnato per compiti di istituto.

Il Ministero dell'agricoltura ha, per altro, espresso il parere che gli uffici tecnici erariali, nell'effettuare la stima dei beni agricoli, dispongono di cognizioni ed elementi riferiti alla particolare situazione della zona, del bene, dell'azienda, che consentono una valutazione dei beni stessi verosimilmente esatta e, in linea di massima, più rispondente alla realtà che se fosse fatta sulla base di criteri generali come quelli suggeriti dall'interrogante, ai punti 1° e 2° della lettera b).

Lo stesso Ministero ha ritenuto, infine, di non poter accedere alla richiesta di cui alla lettera d) della interrogazione, in quanto le suggerite precisazioni, che dovrebbero fornire gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, appaiono superflue, per la riconosciuta capacità degli uffici tecnici erariali a considerare ogni elemento determinante per una equa stima dei beni.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TESAURO.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda provvedere alla sollecita concessione del mutuo richiesto alla Cassa depositi e prestiti dal comune di San Giovanni in Persiceto (Bologna) per la ultimazione dei lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale.

L'interrogante fa presente che detti lavori, il cui progetto è stato approvato in data 6 aprile 1959 dal Ministero dei lavori pubblici, sono di assoluta urgenza, considerando la critica situazione in cui da tempo si trovano gli abitanti di San Giovanni in Persiceto nel periodo estivo per scarsità di acqua. (5498).

**RISPOSTA.** — La Cassa depositi e prestiti, con ministeriale del 14 novembre 1958, n. 84784, dette affidamento di massima per la concessione del mutuo richiesto dal comune di San Giovanni in Persiceto invitando il comune stesso a trasmettere la necessaria documentazione, fra la quale, la copia del decreto del Ministero dei lavori pubblici concessivo del contributo statale.

Senonché il comune, mentre in data 23 febbraio 1959, ha rimesso alla Cassa depositi e prestiti la suddetta documentazione, non ha finora fatto pervenire la copia del citato decreto di contributo.

Pertanto, come è stato fatto presente al comune di San Giovanni in Persiceto con nota del 9 marzo 1959, n. 58914, che ora viene ripetuta, per poter provvedere all'ulteriore corso

dell'operazione, è necessario che pervenga copia del su indicato decreto del Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro: TAMBRONI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro del turismo e dello sport.* — Per conoscere — considerando i fatti emersi al recente congresso nazionale della federazione pugilistica italiana, nonché i gravi e molteplici rilievi della stampa di informazione e politica in merito alla gestione federale — se si ritenga di promuovere una inchiesta che accerti la verità dei fatti e degli addebiti, adottando gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari. (6045).

**RISPOSTA.** — Risulta che il congresso della federazione pugilistica italiana, tenutosi a Napoli il 26 aprile 1959, abbia svolto i suoi lavori con la osservanza dell'ordine del giorno e con il rispetto delle norme democratiche.

Esso fu chiamato, fra l'altro, a deliberare sulla relazione tecnico-morale e finanziaria presentata dal consiglio direttivo ed integrata, così come previsto dallo statuto, dalla relazione del collegio sindacale. Tali atti, riguardanti il bilancio consuntivo degli anni 1957 e 1958, erano stati in precedenza inviati in copia a tutte le società affiliate alla federazione per le eventuali osservazioni da formulare in sede congressuale.

Dopo la discussione, con la più ampia libertà democratica di intervento e di parola concessa dal presidente, la relazione morale e finanziaria fu messa ai voti e regolarmente approvata riportando soltanto pochi voti contrari.

Sono, quindi, da ritenersi assolutamente regolari i risultati cui è pervenuto il congresso, ivi compresi quelli riguardanti la elezione del presidente della federazione stessa, Francesco di Campello, che ha riscosso 366 voti favorevoli contro 19 contrari e 4 astenuti.

Pertanto, in ossequio ai principi democratici che impongono il rispetto delle decisioni prese dalle assemblee liberamente costituite e convocate con l'osservanza delle relative norme statutarie, non si ritiene di dover promuovere una inchiesta sulla gestione federale.

*Il Ministro: TUPINI.*

**BOGONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intende presentare (in previsione dell'impossibilità di emanare entro il 30 giugno 1959 una nuova legge), un tempestivo provvedimento di proroga dell'attuale legge sulla cinematografia.

Ciò per ridare tranquillità ai settori produttivi nazionali, che, nell'incertezza dell'avvenire, rinviando ogni programma di produzione con conseguente danno per le numerose maestranze e tecnici che, già colpiti dalla crisi in atto, verrebbero ad essere privati di ogni possibilità di lavoro. (5608).

**RISPOSTA.** — Come è stato recentemente dichiarato al Senato dal ministro del bilancio e del tesoro nella sua replica agli interventi dei vari oratori, in sede di discussione e di approvazione dei bilanci finanziari, è in corso di definizione il disegno di legge, che sarà presentato al più presto al Parlamento, riguardante le provvidenze in favore del cinema, e cioè la proroga, con alcune necessarie modificazioni ed innovazioni, delle vigenti norme che regolano la materia.

Lo schema del detto provvedimento prevede che la efficacia delle nuove norme decorra dal 1° luglio 1959 per evitare una interruzione degli aiuti alla industria cinematografica nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, tenuto conto della equiparazione ai fini della quiescenza fra gli ufficiali C.N.V.F. e dell'arma dei carabinieri di cui all'articolo 11 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, non intenda esaminare l'opportunità, appagando l'aspirazione di non molti interessati, che sia temporaneamente disposta, come per gli ufficiali dei carabinieri, la sospensione del limite di età per il collocamento in quiescenza degli ufficiali dei vigili del fuoco. (5088).

**RISPOSTA.** — L'equiparazione del personale della carriera direttiva dei servizi antincendi agli ufficiali dell'arma dei carabinieri, disposta dall'articolo 11 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, ora modificato dall'articolo 2 della legge 14 marzo 1958, n. 251, riguarda unicamente la misura del trattamento di quiescenza. Tale equiparazione è ispirata al criterio di compensare, con un più favorevole trattamento pensionistico, il fatto che per il personale medesimo sono stabiliti limiti di età per il collocamento a riposo più bassi di quelli previsti per i dipendenti civili delle altre amministrazioni dello Stato.

I limitati effetti della richiamata equiparazione non offrono, quindi, alcun accostamento che legittimi la introduzione, in favore del personale direttivo antincendi, della norma, di cui alla legge 20 aprile 1951, n. 339, con la

quale, in vista della emanazione delle nuove disposizioni sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, venne temporaneamente sospesa l'applicazione del limite di età stabilito dalle leggi vigenti per i tenenti, i capitani ed i maggiori dell'arma dei carabinieri.

E da sottolineare, inoltre, che recentemente i limiti di età per il collocamento a riposo del personale della carriera direttiva dei servizi antincendi sono stati, giusta il citato articolo 2 della legge n. 251 del 1958, aumentati di un anno. Pertanto, una sospensione, sia pure temporanea e per altro da disporsi con apposito norma di legge, della applicazione di tali limiti di età a così breve distanza dalla loro nuova determinazione, non troverebbe validi motivi di giustificazione.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di riaprire il termine di presentazione delle domande per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di esattore comunale, in considerazione della circostanza che parecchi aspiranti si son trovati nella impossibilità di presentarle in termini. (5714).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 dicembre 1958, n. 407747, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio 1959, n. 14, è stata indetta una sessione di esami per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di esattore delle imposte dirette.

In base all'articolo 3 del bando, le domande di ammissione dovevano essere presentate entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del bando medesimo e precisamente entro il 18 febbraio 1959, mentre col successivo articolo 7 veniva stabilito che le prove scritte avrebbero avuto luogo in Roma nei giorni 6 e 7 aprile 1959.

Entro il termine prescritto sono state presentate n. 1425 domande di partecipazione ed alle due prove scritte, svoltesi regolarmente nei giorni fissati dal bando d'esame, sono stati presenti n. 842 candidati.

Non è pertanto più possibile aderire alla richiesta dell'interrogante, dato che l'espletamento delle prove scritte è ormai avvenuto ed è stata già iniziata la lettura dei temi da parte della commissione esaminatrice.

*Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.*

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esito della domanda inoltrata il 30 dicembre 1957 dal comune di

Fuscaldo (Cosenza), tendente ad ottenere il contributo sulla spesa di lire 130 milioni, per la costruzione della rete idrica interna.

La popolazione interessata attende ansiosa la realizzazione dell'opera di che trattasi, di assoluta necessità, per cui chiede la sollecita e favorevole definizione della pratica in argomento. (5926).

RISPOSTA. — La domanda di cui all'interrogazione trovasi inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per il prossimo esercizio 1959-60.

Tale domanda sarà pertanto presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo, ai sensi delle vigenti disposizioni, a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

BUTTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nell'applicazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 («norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico»), riguardo alla superficie attribuita a ciascun nucleo familiare, per i «servizi» verrà eseguita la norma comune secondo la quale essi comprendono: la cucina, i servizi sanitari, l'ingresso ed i corridoi.

In caso affermativo, l'interrogante chiede se la voce «servizio» si debba allora intendere come «servizi ed accessori». (5345).

RISPOSTA. — L'espressione «servizi», contenuta nel primo comma dell'articolo 5 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, si deve interpretare secondo la comune accezione a cioè comprensiva della cucina, del gabinetto, del bagno, dell'ingresso e del corridoio.

Pertanto, la voce «servizi», come chiede l'interrogante, deve essere intesa come «servizi ed accessori».

*Il Ministro: TOGNI.*

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi agli agenti di pubblica sicurezza non vengano riconosciuti, ai fini della pensione, le campagne di guerra e la qualifica di combattente. (5862).

RISPOSTA. — Le disposizioni dell'articolo 64 del testo unico 21 febbraio 1885, n. 70, sulle pensioni di guerra, circa il riconoscimento della qualifica di ex combattente ed il computo delle campagne di guerra per il tratta-

mento di quiescenza, si estendono a tutti i dipendenti dello Stato, sia civili che militari e, pertanto, si applicano anche agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CALVARESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere le richieste avanzate da privati, associazioni studentesche ed enti pubblici, per la istituzione in Ascoli Piceno di un istituto tecnico industriale statale o, comunque, per la creazione di un istituto tecnico industriale parificato in grado di funzionare sin dal prossimo anno scolastico.

L'interrogante, allo scopo di sottolineare la giustezza delle richieste e la loro obiettiva concretezza, espone le seguenti considerazioni:

a) il piano regolatore della scuola media del Ministero della pubblica istruzione prevedeva, sin dal 1941, la creazione in Ascoli Piceno di un istituto tecnico industriale statale;

b) la richiesta per un istituto tecnico industriale statale è stata formulata sin dal dicembre 1945 della presidenza della locale scuola tecnica industriale;

c) tale istituto potrebbe essere sistemato nell'edificio comunale ove ha sede la scuola di avviamento industriale « G. Sacconi ». L'edificio ha locali sufficienti e, quanto prima, verrà ampliato. Inoltre l'attrezzatura fondamentale, nel settore elettrotecnico e meccanico, in dotazione della suddetta scuola di avviamento industriale può essere utilizzata, con opportuni adeguamenti e miglioramenti, per le esigenze dell'istituendo istituto tecnico industriale;

d) la decisione degli enti locali e di altri enti economici cittadini di contribuire alle spese necessarie per l'immediata istituzione di un istituto tecnico industriale parificato. (5848)

RISPOSTA. — La domanda di cui all'interrogazione è pervenuta al Ministero corredata dalla prescritta documentazione.

Tale domanda formerà oggetto di attenta considerazione in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60, in concorso con le altre richieste del genere ed in relazione alle disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne la istituzione nella stessa città, in via subordinata, di un istituto tecnico industriale legalmente riconosciuto, si avverte che l'apertura di istituti non statali di istruzione media è lasciata alla libera ini-

ziativa di persone fisiche o di enti, che, assumendo l'onere della gestione, ottemperino alle disposizioni vigenti in materia.

*Il Ministro: MEDICI.*

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la sistemazione della via Pericoli e via Marini in località Massa di Somma nel comune di Cercola (Napoli). (5746).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti sopralluogo appositamente effettuati si è constatato che gli inconvenienti lamentati dall'interrogante riflettono strade interne comunali della frazione di Massa di Somma, prevalentemente a forte pendio, in parte prive di pavimentazione ed in parte con pavimentazione logorata dal tempo e dal succedersi di piogge a carattere torrenziale.

Nessun intervento è, per altro, possibile da parte di questa amministrazione, essendo la riparazione e la sistemazione di dette strade ad esclusivo carico dell'amministrazione comunale interessata.

*Il Ministro: TOGNI.*

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulta finanziato il progetto per la esecuzione della rete di fognature in località Massa di Somma nel comune di Cercola (Napoli) e se la relativa pratica risulta comunque definita e perfezionata; se altre richieste in merito a tali lavori sono state avanzate da quella amministrazione comunale. (5747).

RISPOSTA. — La domanda di cui all'interrogazione trovasi inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1959-60.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei venturi programmi delle opere da ammettere ai benefici di legge.

Si fa, poi, presente che non risultano inoltrate dal predetto comune altre richieste in merito a tali lavori.

*Il Ministro: TOGNI.*

CASTAGNO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se non intendano intervenire con disposizioni efficaci perché sia sveltito al massimo il controllo delle denunce presentate dai « distributori di benzina » sulle giacenze dei carburanti dei diversi tipi esistenti presso gli stessi al 31 dicembre 1958, in modo che si proceda rapidamente al rimborso



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

degli importi della sovrimposta (detta di Suez) abolita integralmente con decreto legge 17 ottobre 1958, n. 938, convertito nella legge 12 dicembre 1958, n. 1070.

L'interrogante fa presente lo stato di disagio economico in cui si trovano particolarmente i più modesti « distributori » sia per lo scarso margine di profitto ad essi assegnato dalle compagnie petrolifere, sia per l'esclusione dal computo delle giacenze rimborsabili di quelle inferiori ai 20 quintali, per cui hanno estremo bisogno di ottenere presto la restituzione della sovrimposta da essi pagata in più del dovuto. (5134).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione finanziaria sino dal 20 dicembre 1958, con circolare n. 12444/XII, ebbe ad impartire istruzioni ai competenti uffici per il sollecito esame delle domande che sarebbero state presentate entro il termine stabilito, al fine di ottenere, ai sensi della legge 12 dicembre 1958, n. 1070, il rimborso della sovrimposta addizionale in più corrisposta sui quantitativi di benzina, libera da tributi, risultati giacenti presso gli impianti di deposito e di distribuzione, per uno uso commerciale, alle ore 24 del 31 ottobre e del 31 dicembre 1958.

Si assicura, comunque, l'interrogante che gli indicati uffici sono stati nuovamente sollecitati ad affrettare l'esame delle cennate istanze e che, nel contempo, è stata chiesta, onde fare fronte ai rimborsi di cui trattasi, la integrazione, mediante un ulteriore stanziamento di 1.200 milioni di lire, della somma già iscritta in bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.*

**CAVALIERE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che il decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1954, n. 325, registrato alla Corte dei conti il 18 maggio 1954, foglio 117 del registro 16 dei lavori pubblici, con il quale sono state classificate opere idrauliche di terza categoria alcune difese costruite e costruende contro il torrente Scrivia, da Serravalle alla foce nel Po, sia basato sulla oreografia non aggiornata di un comprensorio nel quale sono indebitamente inclusi fondi che dalle epoche più remote non risentono alcun danno dalle inondazioni della Scrivia, e su elenchi di proprietari riportati, anziché dal catasto attuale, dai registri dei possessori dell'epoca d'impianto, errati, quindi, nelle indicazioni delle persone e delle superfici di loro spettanza.

E se risultando esatti i fatti segnalati, non sia opportuno provvedere alla revoca o sospensione del decreto, in accoglimento ai voti della grandissima maggioranza degli interessati. (5284).

**RISPOSTA.** — Il comprensorio degli immobili interessati alle opere idrauliche di terza categoria, occorrenti per la sistemazione del torrente Scrivia, fu delimitato col decreto presidenziale di classifica 10 aprile 1954, in base alle risultanze di un particolareggiato studio effettuato dopo la piena del novembre 1951 e su conforme parere del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il perimetro include, come stabilito dall'articolo 18 del testo unico approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, tutti gli immobili i quali risentano utile diretto od indiretto, presente o futuro, dalle anzidette opere idrauliche, eseguite o da eseguire.

Si fa, poi, presente che gli elenchi dei proprietari degli immobili sopra citati sono stati formati in data recente (successiva alla classifica), sulla base, quindi, di risultanze catastali sufficientemente aggiornate. Nessun reclamo per l'aggiornamento dei dati relativi fu presentato durante il periodo di pubblicazione degli elenchi; provvederà comunque il consorzio, quando sarà costituito, a tenere aggiornati gli elenchi in parola, specie ai fini della esatta formazione dei ruoli di contribuenza.

L'istruttoria finora esperita per la costituzione del consorzio risulta, quindi, del tutto regolare; e verrà ovviamente proseguita con pieno rispetto delle disposizioni di legge in materia, le quali cautelano nel modo più ampio gli interessi dei singoli.

Infatti, come è noto, il consorzio si intende costituito soltanto dopo l'omologazione (che nel caso di specie non è ancora avvenuta) da parte del prefetto della deliberazione dell'assemblea generale degli interessati concernente l'approvazione dello statuto e la risoluzione dei reclami; contro tale omologazione è ammesso ricorso a questo Ministero, che decide definitivamente, sentiti il consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

*Il Ministro: TOGNI.*

**CAVALIERE.** — *Al Ministro dell'interno.* -- Per sapere se non intenda intervenire presso il prefetto di Foggia, perché questi ponga fine alla illegalità del sindaco di Motta Montecorvino, il quale, in sfregio alla legge e ai regolamenti, ha delegato a supplirlo, in caso di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

bisogno, un assessore supplente, mentre per tale delega avrebbe dovuto prescegliere un assessore effettivo. (5835).

**RISPOSTA.** — Il sindaco di Motta Montecorvino ritenne di delegare un assessore supplente, anziché uno effettivo, a sostituirlo in caso di assenza o impedimento, per particolari motivi di opportunità, da lui pubblicamente resi noti nello stesso atto di delega.

D'altra parte, poiché nei riguardi di siffatte deleghe la legge non prevede alcuna forma di controllo repressivo, il prefetto di Foggia si astenne, giustamente, dall'intervenire.

Restava, per altro, agli interessati il ricorso in competente sede, nelle forme e termini di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**CINCIARI RODANO MARIA LISA E DE LAURO MATERA ANNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che all'istituto poligrafico dello Stato vengono sistematicamente violati gli articoli 3, 37 e 51 della Costituzione.

In tale istituto infatti vige, per il personale salariato, la medesima disparità salariale che vige in aziende private dello stesso ramo, per cui si verifica l'assurdo anacronismo che un'azienda dello Stato violi sia il principio costituzionale che la convenzione n. 100 del B.I.T., cioè uno strumento internazionale che lo Stato italiano si è impegnato ad applicare.

Inoltre la disparità a danno del personale di sesso femminile si estende anche al personale che svolge mansioni impiegatizie di concetto. Alle impiegate di seconda categoria, infatti, in possesso di diploma di scuola media superiore e di notevole anzianità di servizio, oltre a esser corrisposta una retribuzione inferiore a quella dei colleghi di sesso maschile, non è offerto, contrariamente al disposto dell'articolo 51, alcun sviluppo di carriera; fatto che non si verifica per i dipendenti di sesso maschile in possesso dei medesimi requisiti.

Si interrogano, pertanto, i ministri, per sapere se e come intendono intervenire. (4175).

**RISPOSTA.** — In applicazione delle proprie norme istituzionali, i rapporti di impiego e di lavoro del personale dell'istituto poligrafico dello Stato sono regolati dai contratti collettivi di lavoro delle rispettive categorie (impiegati industria, addetti industria grafica ed affini e addetti industria carta).

Il principio è stato confermato dalla Corte di cassazione, a sezioni unite, con sentenza del 3 aprile-9 giugno 1952.

L'istituto, nei rapporti col personale dipendente, osserva strettamente le disposizioni contrattuali sia di carattere normativo che economico e, pertanto, se esistono disparità di trattamento retributivo tra personale maschile e femminile esse risalgono agli accordi fra le organizzazioni sindacali di categoria stipulanti i contratti stessi.

Al riguardo si rende noto che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con circolare in data 21 giugno 1957, n. 11995/111-G, ha invitato tutte le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, a collaborare attivamente perché in occasione della stipula o del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro sia tenuta presente la esigenza di assicurare il principio dell'uguaglianza di remunerazione tra la mano d'opera maschile e quella femminile per un lavoro di valore eguale, allo scopo di realizzare gli intenti che si ripromettono di conseguire, sia la convenzione internazionale del B.I.T. che il precetto contenuto nell'articolo 37 della Costituzione italiana.

Per quanto concerne il settore impiegatizio, non esistono discriminazioni a danno dello sviluppo di carriera del personale femminile appartenente alla seconda categoria. Anche in questo settore, infatti, l'istituto procede secondo il disposto contrattuale e, pertanto, l'inquadramento in categoria superiore e l'affidamento di gradi hanno luogo in relazione solo alle esigenze di servizio, alle capacità individuali, al rendimento ed alle mansioni da ciascuno assolte.

*Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.*

**COLITTO.** — *Al Governo.* — Per conoscere se non sia opportuno intervenire perché le disposizioni del decreto presidenziale 2 agosto 1957, n. 678, riguardanti la produzione di atti e certificati agli organi della pubblica amministrazione, siano applicate con maggiore sollecitudine, per evitare che il cittadino non ne subisca danno.

L'interrogante in proposito cita il caso di coloro che richiedono i necessari certificati per il rilascio dell'autorizzazione al trasporto di merci per conto di terzi, i quali, a causa della lentezza degli uffici competenti, sono costretti a tenere inutilizzato l'autoveicolo con grave disagio economico. (2316).

**RISPOSTA.** — Il decreto presidenziale 2 agosto 1957, n. 678, è stato emanato, come è noto, allo scopo di rendere più spediti i rapporti tra

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

il cittadino richiedente e la pubblica amministrazione, in materia di documentazioni amministrative.

Per garantire una tempestiva ed uniforme applicazione delle norme in parola in tutto il territorio dello Stato, la Presidenza del Consiglio dei ministri in data 10 agosto 1957 diramò una circolare diretta a tutti i ministeri, in cui segnalava i punti di maggior rilievo delle nuove disposizioni.

Nella stessa circolare si dava, poi, mandato ai singoli ministeri di impartire chiare istruzioni agli uffici dipendenti; istruzioni che risultano già da tempo emanate specialmente dai dicasteri più interessati all'applicazione del provvedimento.

Ciò premesso, al fine di poter eliminare l'inconveniente, occorrerebbe conoscere in concreto in quale ufficio si è verificato il ritardo lamentato.

*Il Ministro per la riforma burocratica: Bo.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari di Campobasso non è stato ancora rinnovato, e come mai ad alcuni comuni, come Frosolone, che hanno diritto alla designazione del loro rappresentante del consiglio, non sia stata ancora rivolta la relativa richiesta. (4651).

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Campobasso è in via di ricostruzione.

Infatti, a seguito della riconferma dell'avvocato Lino Vitale nella carica di presidente di detto istituto, avvenuta con decreto ministeriale del 18 novembre 1958, n. 15201, l'ente richiese ai comuni aventi diritto la designazione dei propri rappresentanti in seno al suddetto consesso.

All'istituto sono già pervenute in parte alcune designazioni, mentre per altre si attende che l'autorità tutoria approvi le deliberazioni adottate all'uopo dagli enti interessati.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Frosolone, l'istituto in parola non ha rivolto a quella amministrazione la richiesta per la designazione del proprio rappresentante nel ricostituendo consesso, in quanto il comune suddetto, all'atto della costituzione dell'ente, non conferì una intera quota sociale (condizione indispensabile per aver diritto al rappresentante), ma si unì ai comuni di Isernia e Larino, con i quali sottoscrisse un'unica quota e pertanto ha diritto ad un comune rappresentante.

Poiché lo statuto dell'ente non prevede disposizioni speciali per la scelta di tale rappresentante, l'istituto di Campobasso ha ritenuto opportuno rivolgere la richiesta al comune di Isernia che sottoscrisse a suo tempo la maggior parte della cennata quota e che, pertanto, appare come l'amministrazione avente maggior diritto ad essere rappresentata in seno all'organo consultivo dell'istituto stesso.

Il comune di Isernia ha già effettuato la relativa designazione.

*Il Ministro: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando sarà presentato al Parlamento il disegno di legge, già in elaborazione nell'agosto 1957, col quale, per ragioni di evidente equità, si stabilisca che l'indennità speciale prevista dalla legge 17 aprile 1957, n. 260, venga ai sottufficiali della guardia di finanza attribuita con decorrenza 1° gennaio 1954 siccome disposto per i parigrado dell'esercito, della marina e dell'aeronautica con legge 31 luglio 1954, n. 599. (4983).

**RISPOSTA.** — Il disegno di legge, cui accenna l'interrogante, inteso a retrodatare al 1° gennaio 1954 la concessione ai sottufficiali del corpo della guardia di finanza della indennità speciale agli stessi concessa, per effetto della legge 17 aprile 1957, n. 260, con decorrenza 1° luglio 1957, non verrà presentato al Parlamento per le difficoltà incontrate circa la copertura del relativo onere.

*Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente intervenire, perché siano istituiti telefoni pubblici nelle frazioni Arco, Ortovecchio, Vignalacorte e Troilo del comune di Pietrabbondante (Campobasso). La prima (Arco) ha una popolazione di 355 abitanti, è sede di tre scuole di Stato e di una rivendita di sale e tabacchi e trovasi a 10 chilometri dal più vicino posto telefonico. La seconda (Ortovecchio) ha una popolazione di 450 abitanti, è sede di due scuole di Stato e di una sussidiata, nonché di una rivendita di sale e tabacchi e trovasi a 8 chilometri dal più vicino posto telefonico. La terza (Vignalacorte) ha una popolazione di 350 abitanti, è sede di una scuola di Stato e trovasi a 7 chilometri dal più vicino posto telefonico. La quarta (Troilo) ha una popolazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

di 330 abitanti, è sede di una scuola di Stato e trovasi a 6 chilometri dal più vicino posto telefonico. (5104).

**RISPOSTA.** — Dagli atti di questo Ministero risulta che delle suddette frazioni solo quelle di Arco e di Troilo sono state riconosciute in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato.

I lavori relativi a tali due frazioni avranno luogo appena possibile, in relazione alla situazione degli stanziamenti ed ai criteri di gradualità, imposti dalle esigenze del vasto piano dei collegamenti in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda invece le frazioni di Vignalcorte e di Ortovecchio, devo fare presente che, in base alle suaccennate disposizioni di legge, esse non rientrano in alcuno dei casi previsti per poter ottenere l'impianto a carico dello Stato.

Infatti, per essere ammesse a tale beneficio è necessario che le frazioni interessate, oltre a trovarsi in determinate condizioni, raggiungano un minimo di 300 abitanti distribuiti in abitazioni entro un perimetro il cui diametro non ecceda il chilometro (legge 22 novembre 1954, n. 1123).

Dalla documentazione trasmessa dalla competente prefettura, risulta che le frazioni di Vignalcorte ed Ortovecchio contano rispettivamente nel perimetro suddetto, 244 e 204 abitanti, sia pure raggruppando, per ciascuna di esse, tutte le piccole località limitrofe come appresso indicato:

Vignalcorte:	
nucleo Colle delle Vecchie . . . . .	abitanti 34
nucleo Re . . . . .	» 17
Case sparse . . . . .	» 193
	—————
	abitanti 244
	=====
Ortovecchio:	
nucleo Ciavocca . . . . .	abitanti 22
Batticeci . . . . .	» 39
Labate . . . . .	» 50
Faffò . . . . .	» 39
Case sparse . . . . .	» 54
	—————
	abitanti 204
	=====

Tuttavia, ove le dette frazioni avessero una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con

il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

Debbo però aggiungere che, in tal caso, la esecuzione dei collegamenti, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute e che continuano a giungere, potrebbe eventualmente avvenire solo a data futura essendo, fra l'altro, subordinata alla disponibilità dei fondi concessi per gli impianti di cui trattasi.

*Il Ministro: SPATARO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.*

— Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto che dovrà portare l'acqua a Rionero Sannitico (Campobasso), ed in qual modo si intende provvedere alla alimentazione idrica delle frazioni Predalve, San Marino, Vernale, Vigne, Castiglione e Colle Fave del detto comune. (5228).

**RISPOSTA.** — Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, informa che i lavori di costruzione dell'acquedotto destinato ad alimentare il centro comunale di Rionero Sannitico e tutte le località menzionate nel testo della interrogazione stessa sono stati consegnati alla impresa Di Pasquantonio Otello il 21 febbraio 1959.

Nel relativo contratto di appalto la durata dei lavori è prevista in mesi dieci, compatibilmente con le avversità stagionali.

Per quanto si riferisce, poi, alla domanda che il precitato comune ha inoltrato per ottenere il contributo statale nella spesa necessaria per la costruzione della rete idrica interna e della fognatura nel capoluogo e nelle frazioni, si assicura che la domanda stessa sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentiranno di far luogo, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.*

— Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della importante strada che, partendo dai pressi di Belladonna, sulla rotabile Agnone-Belmonte del Sannio (Campobasso), scenda a valle e raggiunga il fiume Sente, che divide il Molise dal vicino Abruzzo.

La strada è importante, perché gioverebbe molto alla valorizzazione di vasti terreni di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

Agnone e di Belmonte del Sannio e potrebbe anche diventare, allacciandosi alla rotabile Schiavi d'Abruzzo-frazioni, una nuova congiungente dell'alto Molise al chietino. (5296).

**RISPOSTA.** — La domanda con la quale l'amministrazione provinciale di Campobasso ha chiesto il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953 n. 184, nella spesa necessaria per la costruzione del tratto di strada da Masserie Belladonna, sulla rotabile Agnone-Belmonte del Sannio, al fiume Sente, è stata inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della citata legge, per l'esercizio finanziario 1959-60.

Tale domanda sarà, pertanto, presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di procedere alla concessione di contributi per opere del genere.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno informa che la strada di cui sopra non è compresa nei programmi da realizzare in provincia di Campobasso a cura della Cassa per il mezzogiorno, con i fondi della legge 29 luglio 1957, n. 634, programmi a suo tempo concordati con quella amministrazione provinciale ed approvati da esso comitato.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in provincia di Campobasso della importante strada, di cui da anni si parla, Villacanale, Vallocche, Maranconi, Cupelle, Verrino, della quale sarebbe stato redatto il progetto dell'ingegnere Giulio D'Onofrio. (5297).

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada menzionata dall'interrogante non può beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, in quanto non allaccerebbe frazioni isolate, né è prevista da alcuna legge speciale.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno informa che la strada in parola non è neppure compresa nei programmi esecutivi della Cassa per il mezzogiorno.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**COLITTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione a risposta scritta fornita con foglio J56 del 3 novembre 1958

dal sottosegretario Ariosto ad una precedente interrogazione, per conoscere:

a) se giustifichi l'intervento dell'E.T.I. — che normalmente si attua « in città di provincia completamente abbandonate dall'iniziativa privata » — nel teatro Piccinni di Bari, che l'industria privata ha sempre gestito con ottimi risultati, e se ritenga che la partecipazione dell'E.T.I. alla pubblica gara per l'aggiudicazione del teatro Piccinni, in concorrenza ad imprese locali, « coadiuvi l'industria privata » o « affianchi » come si legge nella risposta;

b) se non giudichi che assai più opportunamente l'E.T.I. assolverebbe le sue finalità istituzionali, ampliando il suo circuito non in località come Bari, ottimamente curate dalle imprese private, che dal suo intervento sono state estromesse, bensì in centri realmente trascurati quali Foggia, Taranto, Lecce, Matera, Potenza, Brindisi, ecc.;

c) se approvi che l'E.T.I., partecipando alla detta pubblica gara, abbia offerto quale canone in favore del comune di Bari la percentuale del 4,53, mentre imprese private avevano offerto quelle del 5, 6, 7 per cento;

d) se giudichi adeguato per una città come Bari il numero di 65 spettacoli nell'anno presentati dall'E.T.I. (ma in detto numero sono stati artificiosamente compresi gli spettacoli di teatro stabile pugliese, che aveva sede in Bari) che sono in realtà inferiori a quelli presentati per il passato dalle imprese private, che si aggiravano intorno al centinaio, e se giudichi conforme agli impegni contrattuali aver dato spettacoli in soli cinque giorni del periodo fieristico, che dura 15 giorni;

e) se giudichi effettivamente più convenienti per il pubblico i prezzi praticati dall'E.T.I. — che nella risposta sono stati riferiti statisticamente per la sola poltrona e non per gli altri ordini di posti, secondo una media indiscriminata senza riferimento all'importanza delle diverse compagnie — mentre risulta che per la stagione lirica effettuata quest'anno dall'E.T.I. nel teatro Piccinni sono stati praticati prezzi ben maggiori di quelli praticati durante l'ultimo anno di gestione privata, sempre per la stagione lirica nel medesimo teatro, maggiorazioni che per taluni ordini di posti hanno raggiunto il 40 per cento;

f) se approvi che l'E.T.I. abbia ridotto il numero delle rappresentazioni della stagione lirica ufficiale a sole 14, offrendo per altro un cartellone composto di opere del comune repertorio, inadeguato alla nobile tradizione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

della città in tale campo, e non abbia effettuato alcuna recita a prezzi popolari per andare incontro alle classi meno abbienti, come per il passato veniva sempre praticato dalle imprese private;

g) se ritenga realmente soddisfacente i risultati della gestione E.T.I. nel teatro Piccinni, dal momento che nella stessa risposta è scritto che il pubblico non ha risposto agli spettacoli, mentre per il passato lo stesso pubblico rispondeva al punto da consentire una proficua gestione privata;

h) se non reputi opportuno che l'E.T.I. restituisca prontamente all'iniziativa privata il teatro Piccinni di Bari — che esso ha potuto ottenere durante la gestione commissariale straordinaria del comune di Bari — per non compromettere ulteriormente le sorti del teatro in quella città, cui amministrazioni democraticamente elette ed imprese locali provvedevano per il meglio. (5547).

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue:

a) L'E.T.I. venne regolarmente invitato a partecipare all'asta pubblica bandita dal comune di Bari per la gestione del teatro Piccinni con lettera del commissario prefettizio in data 10 agosto 1957.

L'intervento dell'ente in detta gestione si ritiene giustificato in quanto, pur non essendo Bari città di provincia, completamente abbandonata dall'iniziativa privata, gli spettacoli di prosa allestiti dalle imprese private, prima della gestione E.T.I., sia qualitativamente sia numericamente, erano da considerarsi, a giudizio delle stesse autorità cittadine, non sufficientemente rispondenti alle esigenze del pubblico barese.

b) L'E.T.I., salvo l'intervento nella gestione del teatro Piccinni, ha sempre assolto e assolve i suoi compiti prevalentemente nella provincia, dove l'impresa privata ha da tempo abbandonato i teatri. L'E.T.I. per quanto abbia fatto ogni sforzo per una penetrazione nelle città di Foggia, Taranto, Lecce, Matera, Potenza e Brindisi, si è trovato nella impossibilità di gestire teatri in tali centri, atteso che gli unici locali disponibili sono destinati a cinematografo da parte di privati, che hanno stipulato contratti di gestione di lunga durata.

In ogni modo l'ente non ha trascurato tale eventualità e cercherà, alla scadenza dei contratti, di assumere in gestione i teatri comunali atti ad ospitare complessi di prosa e di rivista.

Tuttavia si fa presente, al riguardo, che in talune città menzionate nella interrogazione, e

precisamente a Taranto, Lecce, Matera e Brindisi, non esistono teatri comunali.

c) La percentuale offerta dall'E.T.I. anche se apparentemente può sembrare meno vantaggiosa di quella corrisposta dai privati, venne a suo tempo accettato dal comune di Bari, che ritenne, evidentemente, preferibile l'ente pubblico, che non ha fini speculativi, e che offre le maggiori garanzie per una conduzione del teatro, impostata a criteri di dignità artistica e di serietà amministrativa.

d) Alla richiesta formulata per conoscere se il numero di 65 spettacoli presentati dall'E.T.I. nell'anno sia ritenuto adeguato per una città come Bari, si risponde affermativamente, infatti i 65 spettacoli, scelti tra i migliori della produzione teatrale, hanno dato una tale bassa media di incassi, da confermare che allo stato delle cose non vi può essere un maggiore assorbimento da parte di quella popolazione.

Si precisa, inoltre, che nei 65 spettacoli presentati dall'E.T.I. non sono compresi i 12 effettuati dalla « Stabile Pugliese », alla quale furono praticate condizioni di favore, consistenti nella concessione del teatro dietro corresponsione delle sole spese vive, e nella inclusione della compagnia nel circuito E.T.I., condizioni che l'industria privata non avrebbe potuto concedere.

I 65 spettacoli prescelti dall'E.T.I. comprendono: 10 compagnie di prosa, 7 di rivista, 1 di arte varia e 1 di balletti.

In merito alla richiesta riguardante il mantenimento degli impegni contrattuali previsti per il periodo fieristico, si comunica che detti impegni, nei limiti del possibile, furono rispettati: i 5 spettacoli offerti in quel periodo costituirono un vero e proprio sacrificio dettato dal desiderio dell'E.T.I. di soddisfare l'impegno assunto, perché nel mese di settembre mancano, come è noto, formazioni valide di prosa o di rivista.

e) I prezzi praticati dall'E.T.I. tanto negli spettacoli di rivista, quanto in quelli di prosa, sono stati sempre inferiori a quelli praticati dall'industria privata, non solo per le poltrone, ma anche per gli altri ordini di posti.

In particolare, per la stagione lirica effettuata quest'anno dall'E.T.I., al teatro Piccinni sono stati mantenuti pressoché invariati i prezzi praticati dall'impresa Santoro-Zuccarino nell'ultimo anno di gestione dello stesso teatro (1956), come risulta dal seguente prospetto, e ciò nonostante che dal 1956 al 1959 lo spettacolo lirico abbia subito un

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

aumento medio nei costi del 30 per cento circa:

Impresa Santoro-Zuccarina SANTORO	(1956)	E. T. I. (1959)
Poltronissima . . . . .	L. 2.500	L. 2.500
Poltrona . . . . .	» 1.600	» 2.000
Poltroncina di 3° ordine . . . . .	» 1.200	» 1.400
Posto di 4° ordine . . . . .	» 900	» 800
Palco 1° e 2° fila . . . . .	» 8.000	» 8.000
Palco 3° fila . . . . .	» 3.000	» 3.100
Loggione . . . . .	» 400	» 350
Ingressi . . . . .	» 800	» 800

f) Il numero delle rappresentazioni della stagione lirica ufficiale fu concordato in 14 spettacoli, poiché l'amministrazione comunale non poteva erogare un contributo superiore a lire 6 milioni, e gli spettacoli dell'E.T.I., effettuati con regolari giorni di prove, sia per le masse e sia per l'orchestra, richiedevano un esborso di gran lunga superiore: fu pertanto necessario adeguare il programma alle effettive possibilità finanziarie. Si fa presente che la terza rappresentazione della « Traviata » e la seconda rappresentazione della « Lucia » vennero effettuate a prezzi popolari.

g) Da una dichiarazione spontaneamente rimessa alla direzione dell'E.T.I. dal commissario prefettizio del comune di Bari, si deve ritenere che la gestione del teatro Piccinni abbia finora soddisfatto sia la cittadinanza che i lavoratori dello spettacolo, anche se il pubblico talvolta non risponda con l'affluenza che sarebbe desiderabile.

D'altra parte, si tratta di un fenomeno generale imputabile, principalmente, alla diffusione dei mezzi televisivi, che hanno sottratto al teatro di prosa, specie di provincia, un elevato numero di spettatori.

h) In quanto alla opportunità che l'E.T.I. restituisca prontamente all'iniziativa privata il teatro Piccinni, la questione riguarda esclusivamente il comune di Bari, il quale alla scadenza della convenzione, prevista per il 30 giugno 1960, sarà libero di confermare o meno la gestione E.T.I., sulla base dei risultati raggiunti e delle esigenze della cittadinanza.

*Il Sottosegretario di Stato: MACRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda disporre l'inclusione del comune di Guardialfiera (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (5593).

RISPOSTA. — L'abitato di Guardialfiera, già incluso nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, venne cancellato da tale elenco con regio decreto 15 marzo 1937, n. 189.

Senonché, in seguito ad un nuovo, vasto movimento franoso ed agli accertamenti eseguiti da un geologo, si è ora ravvisata la necessità di includere nuovamente l'abitato in parola nel ripetuto elenco.

Si è pertanto predisposta la relativa istruttoria che è, attualmente, in corso presso il competente ufficio del genio civile.

*Il Ministro: TOGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) dell'arete idrica interna. (5596).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5926, del deputato Buffone, pubblicata a pagina 2161).*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere saranno comprese nel programma di lavori, che si sta predisponendo, di opere portuali per assicurare un adeguato sviluppo al vitale settore dei porti e per fronteggiare, in fatto di traffici marittimi, la concorrenza straniera; e soprattutto quali opere si pensa di eseguire nel bacino del porto di Genova. (5984).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha tenuto sempre in grande considerazione il problema dell'attività portuale, e, nei limiti delle ristrette disponibilità di fondi stanziati in bilancio nei passati esercizi, ha disposto numerose opere marittime, procedendo, così, alla rapida ricostruzione, in gran parte di tutto ciò che fu distrutto dalla guerra e dando, nel contempo, nuovo grande impulso all'attività dei porti nazionali.

Nello scorso esercizio, mercé la ottenuta integrazione di bilancio, è stato possibile procedere alla realizzazione di importanti opere nei principali porti, ove il traffico commerciale è in costante aumento.

Si confida di poter continuare questa opera di ammodernamento dei maggiori porti nazionali con una assegnazione straordinaria di fondi, e poter svolgere un vasto programma di lavori, che non è possibile realizzare con le disponibilità ordinarie di bilancio.

Allo stato attuale non è dato stabilire, quindi, quali opere saranno realizzate.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

Per quanto riferisce, specificatamente, alle opere dei servizi marittimi del porto di Genova, si informa che ad esse deve provvedere il consorzio autonomo di quel porto stesso, in base alla propria legge istitutiva.

Solo eccezionalmente, lo Stato è intervenuto per fronteggiare le riparazioni dei danni cagionati al porto in parola dalla mareggiata del febbraio 1955 con appositi provvedimenti legislativi, finanziando così lavori per 8 miliardi e mezzo su una spesa di oltre 11 miliardi di lire prevista con un progetto di massima redatto dal cennato ente.

*Il Ministro: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione della strada valle di Serra — che interessa l'allacciamento di 25 paesi della valle medesima — dell'importo di lire 250 milioni.

Si fa presente che ogni ulteriore ritardo, oltre a rendere sempre più disagiata la viabilità delle zone interessate, ostacola l'assunzione al lavoro delle purtroppo numerose centinaia di disoccupati. (5468).

RISPOSTA. — La costruzione della strada indicata nella interrogazione è compresa, per il complessivo importo di lire 490 milioni, nei programmi approvati dal Comitato dei ministri delle opere da attuare nelle aree depresse dell'Italia settentrionale e centrale ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 15 luglio 1954, n. 543, e 29 luglio 1957, n. 635.

Detta spesa è ripartita in vari esercizi, sino a quello 1964-65.

Sino ad ora, per l'opera in parola sono stati effettuati impegni per 190 milioni, mentre per la rimanente spesa è in corso di redazione per il relativo progetto.

*Il Ministro: TOGNI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano all'emissione del decreto costitutivo per i corsi dell'Istituto professionale per l'industria, che sono a Foligno (Perugia) fin dall'anno scolastico 1957-58, stante anche le ripetute assicurazioni date dal Ministero stesso. (5526).

RISPOSTA. — L'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Foligno funziona di fatto da due anni.

Nonostante ciò, nell'anno scolastico 1958-1959, non è stato possibile procedere alla istitu-

zione formale di detto istituto, in quanto, per mancanza di fondi, non sono state disposte nuove istituzioni nell'ambito dell'istruzione professionale.

Si assicura, comunque, l'interrogante che l'emanazione del decreto di istituzione dell'istituto in parola è prevista per l'anno scolastico 1959-60.

*Il Ministro: MEDICI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in considerazione della riconosciuta esigenza per la provincia di Terni di avere un istituto professionale — quali sono i criteri informativi per la distribuzione delle specializzazioni nei due istituti della regione, e ciò in riferimento delle particolari attività produttive della zona.

Quanto sopra è fonte di legittima preoccupazione per le famiglie degli alunni prossimi diplomandi e per gli insegnanti. (5528).

RISPOSTA. — Nella regione umbra, a Foligno (Perugia), è già in funzione, attualmente, un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, che, a decorrere dal 1° ottobre 1959, sarà formalmente istituito con decreto del Presidente della Repubblica. Presso tale istituto si cura la preparazione di maestranze per le seguenti qualifiche: saldatori, congegnatori meccanici, meccanici riparatori di automezzi, tornitori, elettromeccanici, elettricisti, installatori in bassa tensione, radioriparatori.

Per quanto concerne la provincia di Terni, si confida di poter procedere, nel quadro delle nuove istituzioni previste per l'anno scolastico 1959-60, alla istituzione di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato nel capoluogo, come trasformazione della scuola tecnica industriale già esistente.

L'organizzazione di tale istituto rispecchierà naturalmente le caratteristiche economiche locali e si integrerà convenientemente con quella dell'altro istituto già funzionante in Foligno.

*Il Ministro: MEDICI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde al vero che in molte scuole statali e legalmente riconosciute non vengono svolte nel numero settimanale e nella suddivisione stabilita le lezioni di educazione fisica, e se non ritiene opportuno impartire precise disposizioni in merito, onde richiamare l'attenzione dei provveditori agli studi. (5812).



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

**RISPOSTA.** — Nelle scuole e negli istituti di istruzione media secondaria ed artistica statali, l'insegnamento della educazione fisica è obbligatorio. Tale insegnamento viene impartito in conformità dei vigenti programmi e secondo l'orario previsto dalle apposite norme - diramate con circolare ministeriale del 15 ottobre 1951, n. 8, - che stabiliscono lo svolgimento di due ore settimanali di lezione per classe e di una terza ora, destinata allo studio della teoria dell'educazione fisica ed al tirocinio di comando, per la terza e quarta classe degli istituti magistrali.

L'orario settimanale di lezioni di educazione fisica può, tuttavia, essere eccezionalmente ridotto dai provveditori agli studi ad una ora, nel caso in cui, per l'assoluta mancanza di locali destinati allo svolgimento delle lezioni e ove non si possa ovviare in alcun modo a tale inconveniente, non sia possibile osservare l'intero orario.

In tali casi, i provveditori agli studi sono tenuti a darne notizia al Ministero, illustrando i motivi che hanno reso necessario il provvedimento.

Si assicura, comunque l'interrogante che solo raramente i provveditori agli studi si sono avvalsi di tale facoltà e, per altro, sono stati subito sollecitati ad adottare ogni utile iniziativa perché il normale svolgimento delle lezioni fosse ripristinato al più presto.

*Il Ministro: MEDICI.*

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende provvedere al rammodernamento del tratto ferroviario Umbertide-Terni, sostituendo l'attuale armamento (rotaia di metri 9, peso per metro lineare chilogrammi 22) con verghe da metri 15 del peso di chilogrammi 36 per metro lineare, similari a quelle esistenti sulla stessa linea ferroviaria per il tratto Umbertide-San Sepolcro. (6099).

**RISPOSTA.** — Per ragioni di carattere finanziario non è possibile provvedere alla sostituzione, sul tronco ferroviario Terni-Umbertide, dell'armamento che d'altra parte è ancora in buono stato; sarà invece proceduto alla saldatura delle rotaie per portarle dalla lunghezza di 9 metri a 18 metri.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**CUTTITTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato delle pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex mili-

tare La Russa Ercole di Angelo, da Bisacquino, inviatagli dal Ministero difesa-esercito nel febbraio del 1958. (4454).

**RISPOSTA.** — Il decreto 17 ottobre 1958, n. 3171, del Ministero della difesa, con il quale è stata liquidata al caporale Ercole La Russa l'indennità *una tantum* di lire 126 mila, è stato registrato dalla Corte dei conti il 21 aprile 1959 e restituito in pari data al Ministero predetto con elenco n. 431 per l'ulteriore seguito.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

**CUTTITTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in occasione dei provvedimenti di amnistia che saranno emanati ai fini della generale distensione e pacificazione nazionale, adottare analoghi provvedimenti di ordine disciplinare in favore di quegli ufficiali che, puniti in sede di epurazione e discriminazione, sono stati finora esclusi da tutti i provvedimenti di clemenza emanati dallo Stato italiano, mentre si è usata larga indulgenza verso colpevoli anche di gravi reati comuni. (5715).

**RISPOSTA.** — Non è esatto che gli ufficiali puniti in sede di epurazione o di discriminazione siano stati esclusi da tutti i provvedimenti di clemenza finora emanati.

Le punizioni disciplinari non espulsive irrogate nei loro riguardi per il comportamento all'atto e dopo l'armistizio sono state, infatti, tutte condonate in virtù del decreto 24 giugno 1946, n. 10.

Per quanto riguarda le sanzioni disciplinari espulsive (perdita del grado per rimozione o per cancellazione dai ruoli, dispensa del servizio, collocamento a riposo di autorità), la legislazione che è seguita ai provvedimenti epurativi e di discriminazione ha offerto sempre più ampie possibilità di riesame.

Dietro ricorso degli interessati, le forze armate hanno, inoltre, proceduto a loro volta a varie revisioni dei provvedimenti adottati, ispirate a criteri di sempre maggiore larghezza.

Si ha quindi motivo di ritenere che se punizioni sono rimaste ferme, deve trattarsi di casi particolarmente gravi o riguardanti persone che non si sono preoccupate di ricorrere.

Ciò stante, non si ravvisa che ricorrano ragioni per promuovere ulteriori interventi sulla particolare materia.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**DE CAPUA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è edotto della urgenza di disporre la libera trasferibilità delle farmacie tra farmacisti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

Poiché la materia è regolata da vecchie leggi e una duplice distinzione classifica le farmacie in ventennali e trentennali, la trasferibilità e la vendita sono limitate ad una sola volta: e in conseguenza un gran numero di farmacisti perdono ogni diritto nella successione in caso di carenza di discendenti legittimi.

L'interrogante ritiene che la commerciabilità e trasferibilità libera delle farmacie tra farmacisti comporterebbe, oltre tutto, vantaggi per il bilancio dello Stato. (5629).

RISPOSTA. — Come è noto, in data 24 ottobre 1958, ad iniziativa dei deputati De Pascalis, Pieraccini ed altri, è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 447, concernente la « modifica delle norme sulle farmacie contenute nel testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 ».

Detta proposta, che riproduce altri progetti presentati nella passata legislatura, agli articoli 107, 107-bis e 107-ter, prevede, sotto date condizioni, la trasferibilità delle farmacie.

Il problema, pertanto, sarà oggetto di esame in sede parlamentare.

*Il Ministro:* GIARDINA.

DEGLI ESPOSTI E MARCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda al vero che il capo dell'ufficio centrale del dopolavoro ferroviario, dottor Lazzaro, sia stato sostituito d'ordine del Gabinetto, senza interpellare le autorità amministrative competenti.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali motivi giustificino tale decisione e se — fra essi — non sussistano anche:

il fatto che il dottor Lazzaro abbia fatto sciogliere un consiglio periferico di dopolavoro a maggioranza « governativa » colpevole di irregolarità amministrative;

la resistenza di detto funzionario ad accedere alla richiesta di mettere a disposizione degli enti assicurativi privati, quali il Casaufl e l'Assitalia, la struttura organizzativa dei dopolavoro ferroviari. (5871).

RISPOSTA. — È prassi normale presso l'amministrazione ferroviaria, corrispondente alle esigenze di servizio, di avvicendare i funzionari temporaneamente ricoprenti incarichi speciali e di restituirli ai compiti di istituto.

L'applicazione obiettiva di tale criterio consente di sperimentare i funzionari nelle varie mansioni che possono essere loro affidate, e di valutarne compiutamente le attitudini e la capacità, sia nell'interesse dell'amministrazione

ferroviaria, sia nell'interesse dei funzionari medesimi.

In connessione con tale criterio generale, sentito il sottosegretario di Stato al quale ho delegato la trattazione degli affari relativi al dopolavoro, ho ritenuto opportuno procedere all'avvicendamento del dottor Pasquale Lazzaro con il dottor Giuseppe Cutrona.

*Il Ministro:* ANGELINI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga equo dare disposizioni, affinché non abbia più a verificarsi l'iniquo trattamento applicato ai professori fuori ruolo costretti ad assentarsi dal servizio per sostenere esami di concorso. A tali professori, come è noto, con nota in data 20 dicembre 1958, n. 12217, il ministro della pubblica istruzione dichiarava doversi applicare l'articolo 8 della legge del 19 marzo 1955, n. 160, e pertanto non doversi riconoscere loro il diritto alla retribuzione per i giorni di assenza dovuta ad esami di concorso.

Tale trattamento alla interrogante sembra quanto mai ingiusto e da doversi al più presto abolire, riconoscendo ai professori nelle condizioni di cui sopra pieno diritto alla retribuzione. (4596).

RISPOSTA. — Con circolare del 12 maggio 1959, n. 1600/211, sono state impartite le necessarie disposizioni ai provveditori agli studi per disciplinare le assenze degli insegnanti non di ruolo degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria, partecipanti alle prove di concorsi o di esami di abilitazione.

Tali disposizioni prevedono che gli insegnanti in parola debbono essere sostituiti, fino a sei giorni di assenza continuativa, dai colleghi in servizio o nel medesimo istituto o scuola, ai sensi dell'articolo 45 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367.

I capi di istituti vengono, per altro, autorizzati ad assumere supplenti temporanei quando l'assenza si protragga oltre il sesto giorno continuativo, oppure quando la sostituzione con personale dell'istituto o scuola non sia possibile per scarsità di elementi rimasti in servizio.

L'assenza deve essere, in ogni caso, limitata al periodo strettamente indispensabile per la partecipazione alle prove di esame, che deve essere attestata con una dichiarazione rilasciata dalla commissione giudicatrice o dalla commissione di vigilanza.

Il periodo di assenza per la partecipazione alle prove di esame non incide sulla validità

dell'anno scolastico, da determinarsi a norma del paragrafo 3, lettera *a*), della circolare ministeriale 20 dicembre 1956, n. 4151, né sulla maturazione del diritto agli assegni fino al 30 settembre, di cui al paragrafo 3, lettera *b*) della citata circolare.

Le disposizioni impartite prevedono, infine che durante lo stesso periodo gli insegnanti interessati conservano la retribuzione in godimento solo se vengono sostituiti a norma dell'articolo 45 regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, sopracitato.

*Il Ministro: MEDICI.*

**DELFINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dare disposizioni affinché venga attuato quanto previsto dall'articolo 4 dello statuto dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia dell'Aquila.

L'integrazione del consiglio di amministrazione dell'istituto, così come previsto dall'articolo 4, consentirebbe una partecipazione attiva dei rappresentanti della provincia e una garanzia per gli interessi di tutti i comuni. (3889).

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 4 del vigente statuto dell'Istituto autonomo case popolari dell'Aquila fanno parte del consiglio di amministrazione del detto ente anche tre consiglieri da nominarsi da nove comuni sottoscrittori di quote sociali.

Poiché detti comuni, ad eccezione di quello di Sulmona, non effettuarono il conferimento delle quote da essi sottoscritte per la costituzione del patrimonio di fondazione dell'istituto, l'ente ha ritenuto che non potesse trovare applicazione per essi la facoltà di nominare i rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione e, di tanto, l'istituto medesimo ha dato comunicazione ai comuni interessati.

Non appare, pertanto, fondata l'osservazione che la richiesta integrazione del consiglio di amministrazione « consentirebbe una partecipazione attiva dei rappresentanti della provincia e una garanzia per gli interessi di tutti i comuni », poiché ciò potrebbe essere, piuttosto, il privilegio di solo nove comuni su 106 che formano la provincia dell'Aquila, di avere, cioè, soltanto essi diretti rappresentanti in seno a quel consesso e indurre gli altri 96 comuni della provincia (ad eccezione del capoluogo che ha facoltà di designare un proprio rappresentante), a ritenere che i loro interessi non siano obiettivamente ed egualmente considerati.

D'altra parte la partecipazione al consiglio di amministrazione dell'ente, del membro di nomina prefettizia e del consigliere di nomina dell'amministrazione provinciale, costituisce una valida garanzia per tutti i comuni nei quali l'istituto attualmente svolge la propria attività costruttiva.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DELFINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere per impedire che si risolva a danno dei locali agricoltori la riduzione del quantitativo di acqua del fiume Aventino, effettuata dalla A.C.E.A. che gestisce sul posto centrali idroelettriche.

La riduzione del quantitativo di acqua da 700 litri al secondo a 300, stabilito dal disciplinare fra i comuni e l'A.C.E.A., sarebbe dovuta avvenire dopo la costruzione di un canale di irrigazione da parte del consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino. Tale riduzione è invece avvenuta senza che la costruzione di tale canale sia neppure cominciata e di conseguenza il danno delle coltivazioni che sono in prevalenza di frutta e di ortaggi appare gravissimo e tale da precipitare nella miseria i 2 mila abitanti che vivono sui 4 mila ettari del territorio i cui principali comuni sono quelli di Casoli e di Altino. (Chieti).

L'interrogante chiede se non ritenga di concretizzare subito l'inizio dei lavori del canale di irrigazione e di interessare gli organi competenti affinché la concordata riduzione del quantitativo di acqua non avvenga prima del completamento del canale stesso. Anche perché appare addirittura delittuoso impoverire l'agricoltura dell'Abruzzo dopo che tale regione si vede continuamente depauperata delle sue ricchezze idriche che vengono trasformate in energia elettrica che, per i nove decimi, viene portata in altre regioni. (5074).

**RISPOSTA.** — In una recente riunione tra i rappresentanti dell'A.C.E.A. ed i rappresentanti amministrativi della zona Sangro-Aventino è stato raggiunto l'accordo per il mantenimento, nella stagione in corso, dell'attuale situazione irrigua nell'intera zona valliva dei comuni di Casoli e di Altino; situazione che si riteneva compromessa con l'entrata in esercizio dell'impianto idroelettrico di Sant'Angelo, di pertinenza della predetta azienda.

Per la determinazione del quantitativo d'acqua da lasciare defluire in alveo e delle occorrenti modalità, le parti si sono rimesse a questa amministrazione, senza pregiudizio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

alcuno dello stato di diritto che le parti stesse hanno dichiarato di non voler variare.

Sono state, pertanto, impartite disposizioni all'ufficio del genio civile di Chieti perché, in relazione all'accordo anzidetto, provveda, di intesa con i rappresentanti delle parti interessate, a determinare i quantitativi di acqua da mettere a disposizione dell'irrigazione, graduandoli secondo le necessità dell'agricoltura nel periodo maggio-settembre.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dare disposizioni affinché vengano stanziati i fondi necessari per la esecuzione dei lavori del terzo lotto del piano di ricostruzione del comune di Ateleta (L'Aquila).

Si ricorda che il paese di Ateleta è supersministrato di guerra ed ha ancora bisogno dell'intervento dello Stato per il suo risanamento. (5469).

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che è stata presa nota della richiesta di finanziamento di un terzo lotto di lavori per l'attuazione del piano di ricostruzione di Ateleta, al fine di tenerla presente in sede di ripartizione dei fondi che saranno assegnati a questo Ministero per opere del genere.

*Il Ministro:* TOGNI.

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga ormai urgente ed inderogabile riunire in un'unica e funzionale sede il Ministero della sanità.

Gli uffici di detto Ministero sono infatti ubicati in varie sedi della capitale, rendendo difficile il lavoro dei funzionari e di quanti sono interessati al lavoro del Ministero.

Inoltre l'attuale decentramento provoca una notevole perdita di tempo nell'esplicazione delle pratiche.

Sarebbe stato opportuno che il nuovo Ministero fosse nato riunito in un nuovo edificio, ma il continuo accrescersi delle sue funzioni rende ormai necessario prendere tale provvedimento. (5756).

RISPOSTA. — La necessità di riunire in un'unica ed idonea sede tutti gli uffici del Ministero della sanità è stata particolarmente sentita fin dalla costituzione del Ministero stesso.

Sono state prese in esame, al riguardo, varie proposte, il cui vaglio prosegue, allo scopo di assicurare nel modo più funzionale la soluzione del problema.

Posso assicurare che le trattative in corso verranno condotte a termine entro il più breve tempo possibile.

*Il Ministro:* GIARDINA.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti e definitivi egli intenda adottare per sanare la via Bruca del comune di Busetto Palizzolo (Trapani), la quale, già da tempo franosa, ha avuto inferti colpi letali dalle recenti ondate di maltempo, si da costringere le autorità di quel paese ad ordinare l'immediato sgombero degli abitanti di quella zona.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quando sarà data esecuzione, e in che misura, alle richieste relative, inoltrate tempestivamente a codesto Ministero, dal sindaco di Busetto Palizzolo. (5539).

RISPOSTA. — A seguito delle recenti piogge la frana già esistente sopra la via Bruca del comune di Busetto Palizzolo si è maggiormente aggravata causando lesioni ad alcune abitazioni, delle quali è stato disposto lo sgombero.

Poiché l'abitato di che trattasi non risulta incluso nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, è stato dato incarico al competente ufficio del genio civile di iniziare l'istruttoria di rito per una tale eventuale inclusione.

Inoltre, nella impossibilità da parte di questo Ministero di intervenire con lavori di pronto soccorso, non ricorrendone gli estremi richiesti dalla legge, è stato interessato l'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana perché esamini la possibilità di provvedere al finanziamento della spesa prevista per la costruzione di un cunettono a monte della frana in parola.

*Il Ministro:* TOGNI.

DE MARZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare il già promesso passaggio in proprietà ai mezzadri dell'azienda di Legnaro, recentemente acquistata dall'ente delle Tre Venezie, in provincia di Padova, e per conoscere, inoltre, i motivi per i quali i villaggi dei pescatori non sono stati fatti dal competente e ben attrezzato ufficio tecnico dell'ente stesso, ma sono stati, invece, costruiti da una impresa privata, che non è neppure della zona. (4356).

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per le Tre Venezie, prima di far luogo al promesso pas-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

saggio in proprietà dell'azienda di Legnaro a favore dei mezzadri dello stesso complesso terriero, ha dovuto — dalla data di acquisto dell'azienda, e cioè dalla primavera del 1957 in poi — provvedere ad eseguire molti lavori resisi necessari, date le precarie condizioni in cui si trovava la proprietà, per bonificare e valorizzare le future unità poderali.

Nel breve periodo di un anno e mezzo si è così trasformato il complesso terriero grazie all'impiego di 20 milioni di lire per l'acquisto di macchine agricole, di 1 milione per i primi impianti di vigneti e frutteti, di 3 milioni e mezzo per la riparazione e l'ammodernamento delle case coloniche, e di circa 2 milioni per il primo impianto sperimentale a pioggia. Altri lavori sono in corso di esecuzione e, appena saranno terminati, risulterà possibile approntare i piani di appoderamento per la piccola proprietà contadina.

Per quanto riguarda la costruzione dei villaggi per pescatori si precisa che la progettazione, la direzione, l'assistenza ed il collaudo dei lavori sono stati affidati dall'Ente per le Tre Venezie all'Edilmare, istituto a carattere nazionale specializzato, com'è noto, nella costruzione di case per pescatori e marittimi e che ha già largamente operato nelle zone interessate, sempre a favore dei pescatori, per incarico dell'I.N.A.-Casa.

L'Ente nazionale per le Tre Venezie ha un ufficio tecnico ben attrezzato, capace e dotato di una cospicua esperienza nel campo agrario, ma insufficiente per opere di natura edilizia, specie per un complesso così importante e di così elevato importo.

Il piano generale ed i progetti esecutivi per i villaggi dei pescatori profughi, elaborati dall'Edilmare, sono stati approvati dal consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 31 agosto 1957.

Per quanto riguarda, infine, l'esecuzione di tali lavori, essa è stata affidata ad imprese private in base a gare di appalto, in ottemperanza a quanto dispone la legge per la esecuzione di lavori per conto dello Stato.

La costruzione delle opere stesse in economia, da parte dell'ente, oltre ad essere in contrasto con precise disposizioni di legge e con le stesse ben note finalità istituzionali dell'ente, sarebbe stata inopportuna anche sotto il profilo della convenienza economica.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida definizione della pra-

tica danni di guerra in Africa orientale del signor Cimolino Attilio, posizione n. 71576. (2866).

RISPOSTA. — La domanda presentata da Cimolino Attilio nel 1947 per il risarcimento per danni di guerra subiti in Addis Abeba ai beni mobili di uso domestico trovati in istruttoria; per l'ulteriore corso di essa si è in attesa che l'organo di polizia fornisca le richieste informazioni.

*Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.*

DE MICHELI VITTURI, ROMUALDI GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato per gli anni 1956, 1957 e 1958 la riduzione delle promozioni da capitano a maggiore per i veterinari da cinque a tre.

Gli interroganti si richiamano alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, che appunto stabilisce, vedi tabella I-XV, ruolo veterinari, lettera (p), che in ciascuno dei primi tre anni di applicazione della legge, e quindi proprio nel triennio 1956-1958, le promozioni da capitano a maggiore sono cinque ed il numero di capitani ammessi alla valutazione è 1/9 anziché 1/18 della somma dei capitani non ancora valutati e di tutti i tenenti di ruolo.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga di dovere prendere anche per non danneggiare gli ufficiali veterinari cui per legge spetterebbe la promozione. (5463).

RISPOSTA. — Le promozioni dei capitani del ruolo del servizio veterinario sono state effettuate in numero di tre nel 1956, di quattro nel 1957 e di tre nel 1958, anziché in numero di cinque in ciascuno degli anni suddetti, per la impossibilità di effettuare le necessarie vacanze nel grado di tenente colonnello a causa della deficienza di ufficiali di tale grado presi in prima valutazione a norma di quanto previsto nell'apposita tabella annessa alla legge di avanzamento.

L'amministrazione si riserva di studiare se e quali provvedimenti sia possibile adottare per migliorare la situazione di carriera degli ufficiali appartenenti al servizio di cui trattasi.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Sobani Eugenio (ispettorato pensioni P.P.O. n. 125931/52). (5464).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria, cui l'interrogante si riferisce, è in corso di definizione.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione della pratica di pensione in favore del secondo capo Venier Assuero, matricola 23504, di cui alla richiesta di documentazione della direzione generale del corpo degli equipaggi della marina militare, del 22 novembre 1958, numero 5109617-020708. (5465).

RISPOSTA. — Con il foglio cui si riferisce l'interrogante non è stata richiesta al secondo capo in congedo Assuero Venier alcuna documentazione, bensì è stato comunicato allo stesso l'insussistenza del diritto a pensione.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione (milizia) del signor Facchin Umberto di Domenico di cui a domanda presentata in data 29 settembre 1954 al ministro del tesoro, opera previdenza disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale. (5666).

RISPOSTA. — La domanda di pensione 2 dicembre 1954 cui si riferisce l'interrogante non ha potuto trovare accoglimento perché presentata successivamente al termine perentorio del 22 ottobre 1954 previsto dalla legge 20 marzo 1954, n. 72.

Notizia di quanto sopra è stata data all'interessato il 18 febbraio 1956.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della pratica beni abbandonati in Jugoslavia dalla signora Sforzina Domenica fu Giuseppe, vedova Boico (posizione n. 8067/2423). (5732).

RISPOSTA. — Per il pagamento della quota di indennizzo spettante ai sensi della legge 8 novembre 1956, n. 1325, alla signora Sfor-

zina Domenica, occorre che la medesima produca la prescritta dichiarazione in carta semplice da cui risulti che intende vendere i suoi beni al governo jugoslavo.

Detta dichiarazione è stata già richiesta all'interessata ed è stata anche sollecitata.

*Il Ministro: TAMBRONI.*

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intende dare approvazione ai progetti per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura del comune di Landriano (Pavia) trasmessi al Ministero con il parere favorevole del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano con nota del 25 ottobre 1958, n. 17271 di protocollo. (5927).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti sono stati approvati, nel rispettivo importo di lire 20 milioni e lire 12 milioni, il progetto generale e quello di primo stralcio dei lavori di costruzione dell'acquedotto e della fognatura del comune di Landriano ed è stato concesso il contributo dello Stato in ragione del 5 per cento annuo per 35 anni, limitatamente alla spesa di lire 12 milioni.

Dopo che il decreto di cui sopra sarà stato registrato, se ne invierà copia conforme al comune interessato per i conseguenti provvedimenti di competenza.

*Il Ministro: TOGNI.*

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la prefettura di Cosenza a conferire, con delibera del 1956, l'incarico di ufficiale sanitario di Longobardi (Cosenza) al dottor Luigi Bastrone invece che al dottor Agamenzone Veltri, titolare della locale condotta medica, e i motivi per i quali non è stata ancora data evasione al ricorso presentato dallo stesso dottor Veltri avverso alla deliberazione prefettizia di cui sopra. (5936).

RISPOSTA. — Secondo quanto riferisce il prefetto di Cosenza, con decreto prefettizio in data 23 maggio 1956 veniva affidato l'incarico di ufficiale sanitario del comune di Longobardi al medico libero esercente dottor Luigi Bastrone.

In conseguenza di tale provvedimento, il sindaco del comune comunicava in data 26 maggio 1956 al medico condotto dottor Agamenzone Veltri che, con decorrenza immediata, veniva esonerato dall'incarico di uffi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

ziale sanitario. Il provvedimento di esonero veniva impugnato dal dottor Veltri.

A quanto risulta la nomina ad ufficiale sanitario del libero esercente dottor Bastrone era stata disposta per assicurare, senza aggravio di spesa, una migliore funzionalità al servizio.

Si assicura, comunque, che il ricorso gerarchico prodotto dal dottor Veltri verrà deciso non appena la prefettura di Cosenza avrà ultimato l'istruttoria di rito e restituito i relativi atti.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**DE PASQUALE E PINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale aiuti immediati siano stati erogati e quali provvidenze siano state predisposte in favore delle famiglie che sono state colpite e danneggiate dal recente nubifragio abbattutosi sui territori di Mazzarà Sant'Andrea, Rodi Milici, Novara di Sicilia, Furnari, Montalbano e Santa Domenica Vittoria (Messina);

quale soccorso sia stato prestato alle famiglie delle otto persone morte in quel disastro;

quali stanziamenti siano stati effettuati o si intenda effettuare per costruire le indispensabili opere di difesa e gli argini adatti lungo il corso dei due torrenti che confluiscono nella piana di Mazzarà, costituendo una perenne minaccia per l'abitato e per le colture che si trovano al di sotto del livello del torrente.

Gli interroganti, in particolare, desiderano conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per venire incontro singolarmente a ciascuno dei sottoelencati piccoli proprietari e vivaisti di Mazzarà Sant'Andrea, letteralmente rovinati dal nubifragio:

- 1°) Cirella Natale;
- 2°) Navarra Carmelo;
- 3°) Rizzo Cristoforo fu Francesco;
- 4°) Milone Bartolo e Carmelo;
- 5°) Genovese Angelo;
- 6°) De Maio Salvatore;
- 7°) Leonti Letteria;
- 8°) Messina Domenico fu Domenico;
- 9°) Rossello Giuseppe fu Carmelo;
- 10°) Arcoraci Carmelo fu Luigi;
- 11°) Baglione Antonino e Giuseppa;
- 12°) Baglione Carmela fu Giovanni;
- 13°) Baglione Santa fu Francesco;
- 14°) Cirella Angela fu Salvatore;
- 15°) Cambria Francesco fu Carmelo;
- 16°) D'Amico Andrea fu Pietro;
- 17°) Fazio Mariano fu Giovanni;

- 18°) Navarra Carmelo fu Antonino;
- 19°) Parisi Santa fu Andrea;
- 20°) Pietrafitta Grazia fu Giuseppe;
- 21°) Bonanno Maria e Carmela fu Giuseppe;

- 22°) Grasso Carmelo di Carmelo;
- 23°) Alesci Sebastiano;
- 24°) Buttò Giuseppe di Antonino;
- 25°) Grasso Antonio fu Salvatore;
- 26°) De Luca Stefano di Antonio;
- 27°) Aliberti Rosario di Francesco;
- 28°) Piccolo Nunziata fu Carmelo;
- 29°) Zanghì Vincenzo fu Natale;
- 30°) Fazio Carmelo e Mario;
- 31°) Genovese Filippo di Carmelo;
- 32°) Catania Stefano fu Domenico;
- 33°) Amico Domenico di Antonino;
- 34°) Livoti Giuseppa fu Rosario;
- 35°) Crisafulli Rosario fu Carmelo;
- 36°) Crisafulli Rosario di Rosario;
- 37°) Cipriano Fortunato di Guglielmo;
- 38°) Perdichizzi Antonino di Giuseppe;
- 39°) Genovese Felice di Antonino;
- 40°) Milone Giovani fu Domenico;
- 41°) Marchetta Nunziata fu Andrea;
- 42°) Crisafulli Giuseppe fu Lorenzo;
- 43°) Butò Giuseppe fu Carmelo;
- 44°) Butò Carmelo di Giuseppe;
- 45°) Torre Giuseppe fu Sebastiano;
- 46°) Torre Rosario e Domenico;
- 47°) Torre Carmelo fu Giuseppe;
- 48°) Mandanici Giuseppe;
- 49°) Mandanici Salvatore;
- 50°) Buemi Natale;
- 51°) Catalano Carmelo fu Filippo;
- 52°) Maiorana Domenico fu Felice;
- 53°) Coppolino Antonino fu Mariano;
- 54°) De Natale Giuseppe fu Francesco;
- 55°) Messina Rosario di Nunziato;
- 56°) Messina Giuseppe di Nunziato;
- 57°) Cannone Francesco Nicolò;
- 58°) Basilotto Francesco;
- 59°) Torre Giuseppe fu Agostino;
- 60°) Milone Francesco fu Domenico;
- 61°) Genovese Domenico di Antonino;
- 62°) Isgrò Lorenzo fu Francesco;
- 63°) Crisafulli Antonino di Rosario;
- 64°) Orlando Angela fu Benedetto;
- 65°) Simone Giovanni fu Tommaso;
- 66°) Arcoraci Antonio fu Orazio;
- 67°) Salva Francesco fu Antonino;
- 68°) Rizzo Antonino fu Antonino;
- 69°) De Pasquale Concetta;
- 70°) Milone Angelo fu Giuseppe;
- 71°) Cappadona Michele;
- 72°) Genovese Giuseppe;
- 73°) Genovese Carmelo fu Filippo;
- 74°) Zanghì Giuseppe fu Filippo;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

- 75°) Torre Raffaele fu Antonino;  
 76°) Di Blasi Francesco;  
 77°) Bilardo Vito;  
 78°) Salvo Pietro di Giuseppe;  
 79°) Messina Pietro di Nunziato;  
 81°) Navarra Giuseppe di Sebastiano;  
 82°) Crisafulli Giovanna di Rosario;  
 83°) Grasso Salvatore di Carmelo;  
 84°) Famà Giuseppe di Giovanni;  
 85°) Perna Salvatore di Antonino;  
 86°) Torre Giuseppe, Giuseppa e Carmelo fu Salvatore;  
 87°) Alosi Santa fu Giuseppe;  
 88°) D'Amico Rosalia di Antonio;  
 89°) Alosi Antonino;  
 90°) Alosi Giuseppe di Antonino  
 91°) Italiano Giuseppe;  
 92°) Salvo Giovanni;  
 93°) Livoti Vincenzo;  
 94°) Celi Antonino;  
 95°) Crisafulli Rosa e Maria;  
 96°) Celi Carmelo fu Giuseppe;  
 97°) Genovese Filippo;  
 98°) Mandanici Andrea;  
 99°) Pino Michelangelo.  
 100°) L'Arosa Giuseppa Anna Rosa fu Basilio vedova Torre;  
 101°) Isgrò Giovanni di Lorenzo;  
 102°) Cipriano Pietro;  
 103°) Cipriano Guglielmo;  
 104°) Pietrafitta Filippo;  
 105°) Perroni Antonino;  
 106°) Siracusa Carmelo;  
 107°) Crisafulli Santi;  
 108°) Pastore Saverio;  
 109°) Buttò Antonino. (2919).

RISPOSTA. — In favore delle famiglie delle persone morte nel nubifragio abbattutosi in provincia di Messina durante la notte del 6 novembre 1959 sono state disposte le seguenti erogazioni immediate:

Alula Carmelo, lire 60 mila dalla prefettura, lire 100 mila dalla presidenza della regione;

Di Francesco Pietra, lire 60 mila dalla prefettura, lire 50 mila dalla regione;

Puglisi Maria, lire 40 mila dalla prefettura, lire 50 mila dalla regione;

Milici Fiore, lire 50 mila dalla prefettura, lire 50 mila dalla regione;

La Valle Antonia, lire 30 mila dalla prefettura, lire 50 mila dalla regione.

In favore di famiglie danneggiate dalla calamità furono erogati, tramite la prefettura di Messina, contributi vari per un importo complessivo di lire 2.800.000.

La viabilità delle zone colpite fu prontamente ripristinata a cura degli enti interessati e gli abitanti di fabbricati che presentavano qualche pericolo furono fatti sgomberare e sistemati altrove.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo diede immediato corso ai lavori di ripristino e di pronto soccorso, mentre gli enti locali provvidero, ciascuno a quanto di propria competenza, per la riparazione dei danni alle opere pubbliche.

Con i fondi assegnati in bilancio si farà fronte alle opere ritenute necessarie e che non rivestono carattere di pronto intervento.

Per quanto attiene alle provvidenze in favore dei piccoli proprietari danneggiati si fa richiamo alle norme di cui agli articoli 43 e 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, all'articolo 54 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, all'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024, nonché alla legge della regione siciliana 30 gennaio 1956, n. 6, che prevedono tutte agevolazioni fiscali varie per casi del genere.

Altre agevolazioni alle quali, nel concorso delle condizioni volute, gli interessati potrebbero far ricorso sono previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Si aggiunge ancora che l'assessorato per l'agricoltura e le foreste presso la regione siciliana ha assegnato all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina la somma di 75 milioni di lire, per la concessione dei contributi recati dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal canto suo ha assegnato alla provincia di Messina un contingente di grano da seme selezionato di 800 quintali da ammettere al contributo previsto dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

DE PASQUALE E GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi abbiano determinato il mancato funzionamento del terzo lotto delle fognature del comune di Giardini (Messina) sui fondi stanziati per la legge 3 agosto 1949, n. 589, malgrado che il completamento di tale opera fosse inclusa nel programma formulato per l'anno in corso 1959 dagli organi tecnici del Ministero.

Il mancato finanziamento del terzo lotto delle fognature di Giardini risulta tanto più incomprensibile, se si tiene conto che il ministro ha incluso negli scarsi stanziamenti per



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

la provincia di Messina sulla legge n. 589 somme per opere di nessuna urgenza, come per esempio quelle in favore dell'orfanotrofio Sacro Cuore di Messina per 30 milioni di lire.

Gli interroganti fanno rilevare la gravità della situazione in cui si trova il comune di Giardini per il mancato completamento di quest'opera igienica e del danno che ne deriva all'incremento turistico della zona (Taormina-Naxos), per non parlare del gravissimo impedimento che l'interruzione di questi lavori porta alla circolazione stradale sulla statale n. 114, che è la terza strada d'Italia per intensità di traffico e che proprio a Giardini registra una delle sue più pericolose strozzature.

Gli interroganti, nel richiamare il ministro all'elementare dovere di completare le opere già iniziate (specie quando si tratti di somme irrisorie, come nel nostro caso) prima di iniziarne di nuove, chiedono di conoscere se è nelle sue intenzioni di finanziarie il terzo lotto delle fognature di Giardini sui fondi disponibili per quest'anno sulla legge 29 luglio 1957, n. 634. (5541).

**RISPOSTA.** — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte solo gradualmente alle numerosissime esigenze.

La domanda del comune di Giardini, tendente ad ottenere la concessione del contributo di cui sopra, per la costruzione del terzo lotto della fognatura, sarà tenuta anch'essa presente in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DE PASQUALE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali immediati interventi intendano adottare in favore del porto di Messina con particolare riguardo alla sistemazione delle banchine del molo Norimberga.

La gravità della situazione e l'urgenza dell'intervento non hanno bisogno di illustrazione: basta in proposito segnalare che qualche mese fa il comandante del porto di Messina ha dovuto emettere una ordinanza per evitare l'accosto e l'ormeggio per operazioni commerciali alle banchine predette, data la loro pericolosità, e per prevenire « danni alle navi, alle persone ed alle cose » (5550).

**RISPOSTA.** — La esigua assegnazione di fondi per l'esecuzione di opere marittime, del

tutto inadeguata, in confronto alle molteplici necessità degli altri porti nazionali, ha consentito di destinare al porto di Messina solo la spesa di lire 25 milioni per i lavori urgenti di sistemazione dell'impianto dei binari ferroviari sulla calata « Norimberga », dei connessi binarioni delle gru per uno sviluppo complessivo di circa metri lineari 1.500, nonché per la costruzione di parabordi sul lato sud-ovest della calata stessa per una lunghezza di circa metri lineari 140.

Si assicura, tuttavia, che le necessità del suddetto scalo saranno tenute presenti, per esaminare la possibilità di soddisfarle in avvenire, non appena la disponibilità di fondi lo consentirà.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**DE PASQUALE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti a proposito del completamento della rotabile Mistretta-Castel di Lucio (Messina). La costruzione di tale strada è stata iniziata nel 1945 da Mistretta; successivamente è stato iniziato un altro tronco a partire da Castel di Lucio.

Complessivamente è stato speso circa un miliardo di lire. Adesso manca solo un tratto di tre chilometri, che è rimasto privo di tracciato.

È evidente che, perdurando l'attuale stasi e non provvedendo al completamento dell'opera, i lavori già eseguiti — privi come sono di manutenzione — finiranno col cedere alle intemperie, ed il miliardo già speso risulterà sprecato. (5551).

**RISPOSTA.** — Della strada di allacciamento Mistretta-Castel di Lucio, ammessa a fruire dei benefici di cui al decreto-legge 3 giugno 1948, n. 1019, e che avrà uno sviluppo complessivo di circa chilometri 22, sono stati già realizzati diversi lotti per una estesa di chilometri 17, di cui 12 con inizio a Mistretta e 5 a partire da Castel di Lucio.

Sono, attualmente, in corso di ultimazione i lavori di un altro tronco della strada in parola, della lunghezza di chilometri 2,300 e per una spesa di lire 112 milioni ed è in corso di appalto un altro lotto di lavori per una spesa di lire 16 milioni.

Per il completamento di tale opera è ancora necessaria la spesa di 72 milioni di lire, alla quale si farà fronte, nei prossimi esercizi, con i fondi di bilancio.

Risulta, infine, che la strada di che trattasi è stata inclusa nel piano delle strade da

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

classificare provinciali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, da redigersi dall'amministrazione provinciale di Messina.

*Il Ministro:* TOGNI.

DI LEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione diplomatica sia stata disposta per indurre il governo della Tunisia a rivedere l'ingiustificato ed illegittimo sequestro del motopeschereccio « *Calogero Castelli* » della capitaneria di Porto Empedocle al fine di evitare che, con affrettata procedura, il tribunale di Sfax perfezioni un arbitrario provvedimento che si aggiunge alla serie di precedenti sequestri che hanno reso impossibile alla nostra flotta peschereccia di pescare tranquillamente nel canale di Sicilia.

Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere quale azione sia stata svolta o se intenda svolgere al fine di chiarire le rispettive competenze, presso il governo tunisino la cui particolare interpretazione dei limiti attuali di territorialità è lesiva degli interessi della nostra flotta ed in aperta violazione delle norme internazionali previste dalla convenzione dell'Aja. (5699).

RISPOSTA. — La questione della pesca nelle acque antistanti le coste tunisine continua ad essere seguita con viva attenzione dal Governo italiano, sia per le delicate relazioni sui rapporti fra l'Italia e la Tunisia, sia per le importanti ripercussioni interne di carattere economico-sociale.

In particolare: il sequestro del motopeschereccio « *Calogero Castelli* », avvenuto il 6 dicembre 1958 nei pressi della boa n. 4 antistante l'isola di Kerkenna, ha fatto oggetto dell'immediato interessamento del Governo italiano.

Le autorità tunisine hanno promosso nei confronti del capitano Di Malta e dell'armatore Greco un giudizio per pesca abusiva, giudizio celebrato davanti al tribunale di Sfax con l'assistenza di un legale di fiducia fornito dall'ambasciata d'Italia a Tunisi e conclusosi, dato quanto dallo stesso capitano dichiarato all'atto della cattura, con il riconoscimento giudiziario di pesca abusiva e quindi con la confisca del peschereccio e la condanna del capitano ad una multa.

La nostra rappresentanza in Tunisi che, come detto, si è interessata al caso fin dalla cattura del peschereccio, ha riferito che, malgrado la sentenza di condanna, resterebbe qualche possibilità di regolare ancora la questione in via transattiva in sede amministrativa, e conta di proseguire la sua azione su

tale linea onde salvaguardare gli interessi dell'armatore.

In merito alle misure dirette ad impedire il ripetersi di tali incidenti sono in grado di precisare che da parte del Governo italiano è stata recentemente proposta alle autorità tunisine l'apertura di trattative, al fine di avviare il problema ad una soluzione generale che venga incontro alle aspettative delle nostre categorie interessate.

Desidero assicurare l'interrogante che il Governo italiano non mancherà di svolgere ogni possibile, opportuna azione al fine di giungere ad una soluzione soddisfacente della vertenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

DOSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia pubblicata sulla stampa secondo la quale tra i grandi super-mercati entrati recentemente in funzione nella città di Milano, con giustificato allarme nel settore dei normali commercianti di prodotti alimentari, due sarebbero di iniziativa e di appartenenza all'ente nazionale idrocarburi.

In caso affermativo, l'interrogante chiede altresì di conoscere le ragioni che hanno indotto lo stesso ente nazionale idrocarburi ad estendere la sua attività al settore della distribuzione di prodotti alimentari. (4678).

RISPOSTA. — Dalle notizie acquisite da questo Ministero è risultata destituita di qualsiasi fondamento la notizia secondo la quale due super-mercati istituiti a Milano appartengono all'E.N.I. o, comunque, siano sorti per iniziativa dello stesso ente.

Trattasi, invero, di iniziativa interessante i familiari di uno dei dirigenti (dottor Eugenio Cefis) del predetto ente, ma alla quale l'E.N.I. è completamente estraneo.

Soggiungo, infine, che da due certificati in possesso di questo ministro — rilasciati dalla camera di commercio di Milano, registro ditte, rispettivamente in data 9 dicembre 1958 e 9 aprile 1959 — si rileva che la S.E.S. (Società esercizi supermarkets) ha come amministratore unico il dottor Tomaso Ciravegna.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

DOSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritiene che la regolamentazione delle farmacie, che risale al lontano 1913, debba essere riveduta ed aggiornata per essere resa più rispondente alle esigenze di oggi.

L'interrogante osserva che, per un migliore adempimento del servizio distributivo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

dei prodotti farmaceutici e per un più equo equilibrio di interessi nell'ambito della stessa categoria dei farmacisti — urbani e rurali — e dei laureati in farmacia, si impone sempre più la necessità che le vecchie norme siano — con la presentazione di un progetto di legge — rivedute ed aggiornate tenendo conto che, rispetto al 1913, profondamente mutata è la realtà sulla quale è basato il rapporto tra farmacie e popolazione, e tenendo conto altresì della generale convenienza di rendere possibile una più libera circolazione di iniziative, che meritatamente tendano ad affermarsi, ed un più facile accesso all'esercizio di attività autonoma da parte di giovani laureati. (5719).

**RISPOSTA.** — La legge 22 maggio 1913, n. 468, diede alla materia relativa all'esercizio farmaceutico, già regolata dalla legge 22 dicembre 1888, n. 5849, una nuova organica disciplina nell'intento di dare all'esercizio un carattere prettamente professionale anziché commerciale. La legge del 1913 distinse le farmacie allora esistenti in tre categorie (legittime, privilegiate e tollerate) a seconda della diversa condizione giuridica e accordò a ognuna di esse uno speciale trattamento di carattere transitorio. Per il futuro stabilì alcuni principi fondamentali quali: la limitazione del numero degli esercizi farmaceutici e quindi il divieto di aprire nuove farmacie senza espressa autorizzazione del prefetto a seguito di pubblico concorso; il carattere personale dell'autorizzazione; la non commerciabilità della concessione e il divieto del cumulo di due o più autorizzazioni nella stessa persona.

La legge 1913, nonostante i suoi difetti, rappresentò una migliore disciplina di questo importante ramo dell'attività sanitaria e si protrasse senza grandi e sostanziali modifiche fino al regio decreto 15 marzo 1934, n. 463, trasfuso e coordinato quest'ultimo nel vigente testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265.

Detto testo unico mantenne in generale i principi stabiliti dalla legge del 1913, salvo a stabilire nella parte transitoria un particolare regime per le farmacie di diritto transitorio regolate dagli articoli 369, 370, 379 e 373 dello stesso testo unico, allo scopo di far rientrare gradualmente queste ultime farmacie nella disciplina comune a tutti gli altri esercizi farmaceutici.

Lo sviluppo ulteriormente assunto dall'assistenza sanitaria e in particolare dell'assistenza farmaceutica, la varietà dei problemi inerenti al delicato servizio farmaceutico, sono stati motivo della presentazione, nella pas-

sata legislatura e nella presente, di vari progetti di legge di iniziativa parlamentare.

Le tendenze in materia sono contrastanti. Ad esempio i voti dei farmacisti collaboratori tendenti al libero esercizio delle farmacie o al loro aumento sono contrastanti dagli stessi quando divengono titolari di farmacie.

Certo è che l'attuale sistema legislativo consente l'istituzione di farmacie anche al di fuori del limite di popolazione anzi cennato. L'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie fissa i criteri che debbono seguirsi nello stabilire il numero delle farmacie per ogni comune e cioè quello della popolazione, per cui non vi può essere più di una farmacia per ogni cinquemila abitanti, e quello della distanza, per il quale — nel caso che particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica locale, anche in rapporto alle condizioni topografiche e di viabilità, lo richiedano — può stabilirsi, in aggiunta o in sostituzione del criterio demografico, che ogni nuova farmacia sia lontana cinquecento metri da quelle esistenti.

Per adeguare gradatamente il numero delle farmacie alle maggiori esigenze determinate dal progressivo aumento demografico è preordinata la revisione della pianta organica delle farmacie che, a norma dell'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706, deve essere effettuata in via ordinaria in base ai dati del censimento ufficiale o in via straordinaria quando sorgono nuovi centri abitati.

A seguito delle revisioni delle piante organiche si è rilevato un progressivo aumento del numero delle farmacie sia nella città che nei piccoli centri, e l'incremento del numero delle farmacie, collegato al sollecito espletamento dei concorsi, forma oggetto di attenta cura da parte di questo Ministero sì da attuare possibilmente una più razionale distribuzione degli esercizi farmaceutici e una sistemazione dei farmacisti quali titolari sia nei centri urbani che rurali.

E tuttavia allo studio ed esame la possibilità di apportare modifiche alla vigente legislazione in materia allo scopo di adeguare maggiormente il numero delle farmacie alle esigenze della popolazione.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**FASANO, GOMEZ D'AYALA E MAGLIETTA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per tranquillizzare i cittadini di Arco Felice in Pozzuoli (Na-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

poli), e in particolare modo gli abitanti del viale De Martino, contrassegnato con n. 150.

In questo viale infatti le fognature o sono insufficienti (ristretti cunicoli, che di sovente rompono gli argini determinando allagamenti di acque puzzolenti) o si riducono a semplici canali di scolo, che sfociano nelle campagne circostanti con gravi conseguenze ai fini dell'igiene e della pubblica sanità.

Se intendono intervenire con sollecitudine, considerato il particolare momento epidemico. (579, già orale).

**RISPOSTA.** — Gli inconvenienti lamentati dagli interroganti sono causati dal fatto che le acque di scarico provenienti da tre dei sette fabbricati di proprietà De Martino, siti nella zona Arco Felice in Pozzuoli, vengono convogliate, senza alcuna depurazione preventiva, in due pozzi scoperti, ubicati nella vicina campagna a circa venti metri di distanza dai fabbricati stessi, determinando, per questo, grave disagio, specialmente nella stagione estiva.

Trattandosi, per altro, di fogne e vasche di proprietà privata e non essendo, pertanto, consentito un intervento diretto del Ministero dei lavori pubblici, il competente ufficio del genio civile interessò il comune di Pozzuoli ad intervenire al fine di eliminare l'inconveniente di che trattasi.

Uguale azione esplicò il medico provinciale di Napoli, in conformità delle disposizioni all'uopo impartite dal Ministero della sanità.

Risulta, infatti, che il comune in parola, il quale aveva disposto la costruzione di adeguate fosse settiche e di relativi pozzi assorbenti nel complesso dei sette sopra citati fabbricati, accertata la mancata esecuzione da parte dell'impresa di tali lavori, ha provveduto ad elevare contravvenzione all'impresa diffidandola ad eseguire senza indugio i lavori sopra citati.

Tali lavori sono, attualmente, in corso di esecuzione e si prevede che saranno ultimati verso la fine del corrente mese di maggio 1959.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**FASANO, MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA, ARENELLA e CAPRARA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intendono adottare per impedire gli abusi cui sono sottoposti i lavoratori dell'I.L.V.A.-Bagnoli (Napoli) da parte della direzione aziendale.

È di alcune settimane or sono, infatti, il licenziamento — ultimo di una serie — dell'operaio elettricista Cutillo Domenico; licenziamento disposto con una motivazione assurda e calunniosa, basata su fatti inesistenti dietro i quali si è celata la discriminazione politica.

Se i ministri intendono predisporre una indagine per ascoltare la veridicità dei fatti, non tenendo conto della procedura « arbitrale » e del suo esito cui è dovuto necessariamente ricorrere il Cutillo in base alle norme contrattuali vigenti.

Se intendono accertare con scrupolosità l'entità dell'orario straordinario degli operai turnisti in relazione agli organici attuali ed alle effettive possibilità di nuovi posti di lavoro, e quali misure intendono adottare. (4452).

**RISPOSTA.** — La direzione della società di I.L.V.A. di Bagnoli, per le vertenze concernenti la risoluzione dei rapporti individuali di lavoro, si attiene alla procedura prevista dal vigente accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali, e anche nel caso del lavoratore Cutillo le norme suddette hanno trovato applicazione.

Per quanto riguarda la richiesta di un esame del caso in questione al di fuori delle norme contrattuali in vigore, comunico che tale procedura non sembra esperibile dopo che il collegio arbitrale ha risolto la vertenza, a seguito di ricorso del lavoratore, il quale ha riconosciuto la piena legittimità del provvedimento adottato nei suoi confronti ed ha ricevuto una somma (di lire 250 mila) quasi uguale all'importo della indennità di licenziamento.

Relativamente, infine, alla entità di lavoro straordinario prestato dagli operai turnisti nello stabilimento in parola, comunico che tale lavoro viene effettuato nei limiti ed in conformità delle norme di legge e di contratto.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGGRADI.*

**FASANO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a favore del lavoratore Iacomino Carmine fu Antonio, classe 1897, operaio dello sportellificio di Torre Annunziata, domiciliato a Resina (Napoli) in via Trentola II n. 24.

Risulta infatti che al lavoratore suddetto non sono stati assegnati i quattro scatti paga risultanti dalle disposizioni della legge-delega poiché all'ultimo momento gli furono attribuite note caratteristiche di « mediocre ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

L'interrogante fa presente che il suddetto lavoratore espletò le mansioni di capo gruppo sin dal 1921 e sempre fu considerato « ottimo ». D'altra parte le mansioni espletate non potevano che essere considerate con « ottime » note caratteristiche.

L'interrogante ritiene che solo una scrupolosa indagine che si avvalga anche della testimonianza degli altri lavoratori accerterà la giustezza della richiesta inoltrata dallo Iacomino al Ministero della difesa. (5655).

**RISPOSTA.** — Non si rende possibile un riesame delle qualifiche annuali a suo tempo attribuite dalla direzione dello stabilimento all'operaio temporaneo Iacomino Carmine, cessato dal servizio per esodo volontario, in quanto l'intervento in materia degli organi centrali presuppone il tempestivo ricorso degli interessati, ricorso che nel caso è mancato.

Si aggiunge che le qualifiche stesse sono state poste a base dell'inquadramento tecnico professionale dell'operaio e il decreto relativo è stato già registrato alla Corte dei conti.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**FASANO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intende riesaminare la questione posta con l'interrogazione n. 2020 e la relativa risposta, protocollo n. 1304, dell'8 novembre 1958, al fine di favorire i lavoratori interessati.

Nella risposta all'interrogazione suddetta, infatti, il ministro si limitava a citare i vari disposti di legge che non consentono una soluzione favorevole per gli ex dipendenti dallo spoletificio di Torre Annunziata, la cui pensione veniva trattenuta dalla direzione dello stabilimento nell'anno 1950-1951.

L'interrogante desiderava conoscere il perché di una tale trattenuta, quando la legge 8 aprile 1952, n. 212, ha abrogato la disposizione di legge del novembre 1945, n. 722, in base alla quale tale trattenuta era stata effettuata.

L'interrogante fa presente che i lavoratori in questione sono pochissimi e che quindi una soluzione benevola non comporterà questione di principio, essendo esiguo il numero degli interessati. (5656).

**RISPOSTA.** — Come già comunicato in sede di risposta a precedente interrogazione sullo stesso argomento, si conferma che il trattamento economico differenziale praticato al personale salariato non di ruolo, provvisto di pensione, dello spoletificio esercito di Torre Annunziata è stato determinato in base a precise

e tassative disposizioni di legge che non consentono per l'amministrazione alcuna discrezionalità nella loro applicazione.

Per quanto in particolare si riferisce alla richiesta dell'interrogante di conoscere per quali motivi nei confronti del predetto personale sia stato fatto luogo, nel periodo 1° luglio 1950-30 giugno 1951, alla trattenuta della pensione « quando la legge 8 aprile 1952, n. 212, ha abrogato la disposizione di legge del novembre 1945, n. 722, in base alla quale tale trattenuta era stata effettuata » si precisa che la norma di cui all'articolo 10 del decreto-legge luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 — secondo la quale la retribuzione da corrispondere, in aggiunta alla pensione, ai pensionati riassunti in qualità di impiegati non di ruolo non poteva « in nessun caso superare la eccedenza dello stipendio inerente al grado rivestito all'atto del collocamento a riposo e relativa anzianità nel grado medesimo rispetto alla pensione spettante » — venne estesa ai salariati non di ruolo provvisti di pensione, con decorrenza 1° luglio 1950, per effetto della legge 19 maggio 1950, n. 324.

La predetta norma dell'articolo 10, ultimo comma, del decreto-legge luogotenenziale del 1945, n. 722, venne abrogata per effetto dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212, ma solo a decorrere dal 1° luglio 1951, lasciando quindi fermo il cennato trattamento differenziale per il periodo 1° luglio 1950-30 giugno 1951.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**FIUMANO'.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che i medici condotti ed interini di alcuni ed importanti e popolosi rioni e frazioni di collina e di montagna del comune di Reggio Calabria (Mosorrofa, Trunca, Rosario di Vallanidi, Vinco e Pavigliana ed altri) non risiedono sul posto, pernottano nel centro del capoluogo e, quindi, fanno mancare il pronto intervento sanitario nei momenti più delicati e di bisogno a favore di quelle popolazioni, abitanti in zone di non facile accesso e prive di mezzi di comunicazione soprattutto nelle ore notturne.

Quali provvedimenti il ministro si proponga di prendere a salvaguardia dell'interesse dei cittadini alla propria salute e del migliore andamento del servizio sanitario pubblico. (5875).

**RISPOSTA.** — Il medico condotto della frazione di Mosorrofa di Reggio Calabria, nonché delle frazioni di Cataforio e di San Salvatore dello stesso comune, risiede in Reggio Cala-

bria. Egli si reca tutti i giorni nell'anzidetta frazione, che dista 11 chilometri dal capoluogo, e vi rimane, di massima, dalle ore 7 alle ore 14; talvolta, a seconda delle esigenze del proprio servizio, vi si trattiene anche nelle ore pomeridiane.

L'ambulatorio di Mosorrofa è collegato telefonicamente con Reggio Calabria anche nelle ore notturne. Pertanto, in caso di interventi urgenti, il sanitario che dispone di una propria autovettura, viene subito avvertito a mezzo telefono e raggiunge celermente la frazione, senza pregiudizio per gli infermi.

Sul posto non vi sono altri sanitari, né farmacie. Vi risiedono, però, l'ostetrica condotta ed un infermiere che, in casi urgenti, possono provvedere ad interventi d'emergenza in attesa dell'arrivo del sanitario.

Il prefetto ha comunque invitato il sindaco di Reggio Calabria a disporre affinché il predetto sanitario assuma stabile dimora nell'ambito della condotta medica.

La situazione delle altre condotte è la seguente:

frazioni di Trunca e Rosario Valanidi.

Comprende gli abitanti di Trunca, Oliveto e Rosario di Valanidi con una popolazione complessiva di 1.000 abitanti.

In base alle norme contenute nel regolamento comunale per il personale sanitario, il titolare della condotta è tenuto ad assumere stabile dimora nella località della delegazione e cioè a Ravagnese.

L'attuale medico interino risiede nell'abitato di Ravagnese e si reca nelle varie località della condotta periodicamente e ogni qualvolta gliene viene fatta richiesta.

Frazioni di Vinco e Pavigliana.

Comprende gli abitanti di Vinco, Pavigliana, Cannavò, Terretti, San Cristofaro e Spirito Santo con una popolazione complessiva di circa 2.500 abitanti.

L'attuale sanitario interino risiede a Spirito Santo, e cioè nell'ambito della condotta.

Nessuna lamentela risulta finora pervenuta sul funzionamento della condotta suddetta e, per quanto si riferisce a quella di Trunca e Rosario Valanidi, è in corso di esame presso il consiglio comunale una proposta tendente a fissare in altra località, ritenuta più agevole, la residenza del sanitario.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

FOSCHINI. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per

conoscere le ragioni per le quali il Comitato interministeriale del credito e risparmio, nell'approvare i provvedimenti proposti dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ha stabilito che delle nuove provvidenze — riduzione del tasso di interesse al 4 per cento e durata del mutuo in 15 anni — possono beneficiare solo gli operatori che stipulano finanziamenti a partire dal 1° gennaio 1959, oppure non abbiano riscosso alcuna erogazione a tale data.

L'interrogante ritiene infatti che l'aver voluto escludere da tale beneficio i finanziamenti precedenti al 1959, rappresenta un danno rilevante per gli imprenditori più solleciti che per primi hanno affrontato il rischio industriale, assecondando le direttive del Governo in favore delle aree depresse.

Proprio questi imprenditori, da molti anni, in numerosi convegni hanno dimostrato le difficoltà a fronteggiare l'onere derivante dagli interessi e principalmente il breve periodo previsto per l'ammortamento dei finanziamenti invocando i provvedimenti ora emanati. Questa situazione è stata accertata e riconosciuta dalle competenti autorità e dagli stessi istituti finanziatori.

Il recente provvedimento, oltre a rappresentare una delusione per questi benemeriti operatori, aggrava la situazione delle loro aziende che dovranno fronteggiare la concorrenza delle nuove iniziative industriali, ammesse a maggiori benefici.

L'interrogante chiede ancora se i ministri, per le ragioni anzidette, non ritengono necessario estendere le nuove provvidenze a tutte le aziende con ammortamenti in corso per le rate a maturarsi e autorizzarsi e autorizzare gli istituti finanziatori, a richiesta degli interessati, a predisporre nuovi piani di ammortamento da 10 a 15 anni. (4797).

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ha stabilito l'applicazione dei nuovi tassi di interesse (4 per cento, 5 per cento e 5,50 per cento, per ogn scaglione di mutuo di 500 milioni) per i mutui stipulati dopo il 1° gennaio 1959, o per i mutui stipulati prima di tale data, ma per i quali non sia intervenuta alcuna erogazione, in quanto i fondi occorrenti all'« Isveimer » all'« Infis » ed al « Cis » per far luogo ai mutui della specie, dovranno essere attinti sul mercato finanziario, mediante la emissione di obbligazioni, per le quali, con decorrenza dal loro collocamento, la Cassa per il mezzogiorno concederà il contributo negli interessi, di cui all'articolo 24 della legge 29 luglio 1957, n. 534.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

in misura adeguata per consentire l'applicazione dei tassi di interesse indicati.

Così pure, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha approvato, nelle more delle emissioni obbligazionarie, la costituzione, presso i tre citati istituti, di un fondo speciale da parte della « Cassa » da utilizzarsi per l'immediata applicazione delle nuove provvidenze.

Da quanto sopra, emerge come l'adozione dei più favorevoli tassi d'interesse anche per i mutui in corso di ammortamento alla data del 1° gennaio 1959, non possa essere consentita, poiché per i mutui in parola furono utilizzati mezzi finanziari acquisiti ad un certo costo in relazione al quale si praticava un determinato tasso attivo d'interesse tale da equilibrare costi e ricavi, equilibrio che verrebbe turbato qualora si riducesse il saggio d'interesse, come proposto dall'interrogante, senza che agli istituti mutuanti venisse concesso il contributo degli interessi da parte della Cassa per il mezzogiorno il quale, per altro, per ovvi motivi, di natura tecnica e di disponibilità finanziarie, viene accordato soltanto per le operazioni future o per i finanziamenti non ancora erogati al 1° gennaio 1959, secondo quanto stabilito dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Per altro, in ordine, sempre alla invocata riduzione dell'interesse dal 5,50 per cento al 4 per cento, si fa osservare che una diminuzione dell'1,50 per cento del tasso non sembra possa essere decisiva o utile per sanare una situazione aziendale precaria, in quanto essa inciderebbe in una misura talmente minima su di una sola posta del bilancio da non poter variare la sostanza.

Circa l'altro punto dell'interrogazione, relativo alla estensione, su richiesta degli interessati, della durata delle operazioni da 10 a 15 anni anche per i mutui già stipulati prima della ripetuta data del 1° gennaio 1959 è prevista, per casi particolari, la possibilità da parte degli istituti di credito mutuanti di esaminare l'opportunità della concessione di una proroga alla durata del rimborso dei mutui, con la conseguente sospensione del pagamento delle rate di ammortamento, per sistemare temporanee situazioni finanziarie di disagio delle aziende.

*Il Ministro del tesoro:* TAMBRONI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere se è al corrente sull'avvenuta proibizione, con decreto del prefetto di Gorizia, del seguente manifesto firmato dai

parlamentari comunisti della regione: « Cittadini! Il Governo italiano — unico sul continente europeo — ha accettato l'installazione sul territorio nazionale di rampe di lancio per missili atomici. Ciò avviene dopo che il viaggio del primo ministro inglese Mac Millan a Mosca apriva la possibilità di una conferenza dei ministri degli esteri delle grandi potenze, quale premessa per un incontro fra i massimi responsabili degli stessi paesi, e gettava le basi di un processo di distensione, che, pur fra ostacoli e difficoltà, è nell'interesse supremo di tutti i popoli che venga decisamente portato avanti. Adenauer stesso, il cancelliere tedesco assertore della guerra fredda e dell'oltranzismo atlantico, è travolto dagli sviluppi di questa politica, che trova l'appoggio dell'opinione pubblica mondiale. Solo il ministro degli esteri italiano Pella, impegnando il popolo italiano, ha affermato in America che la distruzione atomica è da preferirsi al « dominio comunista ». E questa una alternativa, che indica come l'attuale Governo, reggendosi solo con l'appoggio di forze anticostituzionali quali monarchici e fascisti, si sforzi di trovare nei circoli oltranzisti internazionali quegli appoggi che ad esso mancano nel paese. La scelta della regione veneta per l'installazione di basi per missili costituisce non solo una minaccia mortale per le nostre popolazioni, che si troverebbero esposte al pericolo di eventuali rappresaglie in conseguenza di qualsiasi atto di guerra in Europa e nel mondo, ma la stessa preclusione di ogni possibilità di sviluppo economico in relazione ai vincoli derivanti dalle servitù militari (già così pesanti nella nostra provincia) e al fatto che nessuno oserebbe investire capitali in zone esposte al pericolo di distruzione. Il partito comunista italiano, rendendosi interprete delle apprensioni dell'opinione pubblica, chiama tutti i partiti e tutti i cittadini ad unirsi per respingere questa politica e per chiedere che le centinaia di miliardi, necessari per la costruzione e la manutenzione delle basi, vengano destinati a potenziare le nostre industrie in crisi, a risolvere la crisi delle campagne, ad accogliere le richieste degli statali, a dare lavoro ai disoccupati, ad assicurare benessere e progresso a tutta la nazione. Chiediamo uniti una politica di distensione, di pace, di messa al bando delle armi atomiche e termonucleari in ogni parte del mondo. Questa è l'unica strada per garantire la sicurezza e l'avvenire del nostro paese. I parlamentari comunisti della regione ».

Gli interroganti inoltre chiedono quali provvedimenti il ministro intenda prendere contro un funzionario che in tal modo pre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

tende d'imporre limitazioni alla libertà di parlamentari di illustrare il loro pensiero agli elettori. (5042).

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Gorizia emise l'ordinanza di cui è cenno nella interrogazione ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto del 18 giugno 1931, n. 773, in quanto nel contenuto e nella ampia formulazione di considerazioni del manifesto il prefetto stesso ritenne di rilevare l'espressione di notizie esagerate, tendenziose e di carattere allarmistico, tali da produrre perturbamento dell'ordine e della tranquillità pubblica.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**FRANZO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, agli effetti dell'ammissione ai corsi accelerati istituiti dalle scuole per infermieri generici (a norma dell'articolo 12 della legge del 29 ottobre 1954, n. 1046), abbia validità il patentino rilasciato dal servizio sanitario dell'amministrazione ferroviaria ai propri agenti, che attualmente disimpegnano servizi di infermieri presso gli ambulatori degli ispettorati sanitari delle ferrovie dello Stato.

A parere dell'interrogante, tale documento — in base a quanto è previsto dall'articolo 1 della legge 13 dicembre 1956 — dovrebbe considerarsi equipollente a quello rilasciato dalla Croce rossa italiana, tanto più che i ferrovieri interessati sono addetti agli ambulatori da diversi anni dove hanno avuto possibilità di approfondire conoscenze ed esperienze. (5824).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero già da tempo riconosce la validità, agli effetti dell'ammissione ai corsi speciali quadrimestrali istituiti dalle scuole per infermieri generici, degli attestati rilasciati dal servizio sanitario della amministrazione ferroviaria ai propri agenti che abbiano svolto mansioni infermieristiche presso gli ambulatori degli ispettorati sanitari dipendenti.

Com'è noto, l'articolo 12 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, modificato con legge 13 dicembre 1956, n. 1430, stabilisce che, indipendentemente dal limite massimo di età, possono essere iscritti ai corsi accelerati coloro che siano in possesso del diploma di infermiere rilasciato da enti o associazioni similari della Croce rossa italiana, oppure abbiano svolto un tirocinio pratico di infermiere generico per un determinato periodo di tempo presso pubblici ospedali civili o militari.

Senza dubbio la preparazione degli agenti effettuata a cura dell'amministrazione ferro-

viaria nonché il tirocinio da essi svolto presso gli ambulatori degli ispettorati sanitari sono condizioni che rendono « il patentino » dell'amministrazione suddetta equipollente agli analoghi diplomi rilasciati da enti o associazioni di carattere assistenziale infermieristico.

*Il Ministro: GIARDINA.*

**GALLI E AZIMONTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire presso l'« Anas » affinché venga sollecitamente sistemata la strana posizione dei casellanti autostradali.

Un numero di appartenenti a tale categoria benché esercitino da molti anni le loro funzioni che comportano, fra l'altro, maneggio di somme non indifferenti di danaro, si trovano classificati tra i manovali avventizi.

È evidente la sperequazione tra le mansioni esercitate e la qualifica e soprattutto la grave carenza di garanzie circa gli istituti sociali. (5045).

**RISPOSTA.** — Attualmente non esiste per il personale dell'« Anas » un ruolo dei casellanti e le mansioni relative a tale qualifica vengono in gran parte espletate da elementi con rapporto di lavoro del tutto precario.

Per altro, detta azienda ha già da tempo avvertito la situazione di disagio ora denunciata dalla categoria e tanto più giustificata in quanto realmente trattasi di personale le cui mansioni sono senza dubbio gravose in relazione all'intenso traffico che si svolge sulle autostrade e di notevole responsabilità per il maneggio di danaro in importi tutt'altro che trascurabili.

Per conseguenza, ad ovviare a tale stato di cose, nel disegno di legge — com'è noto già predisposto per il riordinamento strutturale dell'« Anas » — è stato previsto l'inquadramento del personale in questione in apposito ruolo organico.

*Il Ministro: TOGNI.*

**GASPARI.** — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) i versamenti effettuati dalle singole imprese elettriche operanti nella provincia di Chieti per il pagamento del sovraccanone idroelettrico;

b) l'importo effettivo che ciascuna impresa avrebbe dovuto pagare;

c) l'importo complessivo delle somme già ripartite ai singoli comuni;

d) quali sono i comuni che, pur avendo titolo ad ottenere il pagamento del sovrac-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

canone idroelettrico, non hanno sino ad ora inoltrato domanda al competente Ministero delle finanze. (4526).

RISPOSTA. — Con la emanazione del decreto ministeriale di liquidazione del sovraccanone idroelettrico si dà vita ad un rapporto giuridico di natura patrimoniale tra gli enti interessati e la società concessionaria della derivazione d'acqua, debitrice del sovraccanone medesimo. Instaurato tale rapporto, l'amministrazione finanziaria rimane estranea alla sua esecuzione, ed i comuni interessati debbono far valere i loro diritti rivolgendosi direttamente alla società concessionaria della derivazione.

Ne consegue che questa amministrazione non è in grado di rispondere all'interrogante circa il punto a) dell'interrogazione. In merito agli altri punti, si fa invece presente quanto segue.

Per la concessione di derivazione dal fiume Aventino alle società idroelettriche meridionali, cui è subentrata la società meridionale di elettricità, si è liquidato, con decreto ministeriale 12 agosto 1935, n. 30386, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, a favore dei comuni di Palena e Taranta Peligna nonché dell'amministrazione provinciale di Chieti, il sovraccanone annuo complessivo di lire 6.223 (aumentato di 40 volte dal 1° gennaio 1947 ai sensi del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 7 gennaio 1947, n. 24, e successivamente quadruplicato dal 1° gennaio 1949, ai sensi della legge 21 gennaio 1949, n. 8). Tale sovraccanone, per altro, dovrà essere riliquidato a partire dal 1° gennaio 1957, in applicazione dell'articolo 2 della legge 4 dicembre 1956, n. 1377. Per predisporre la relativa istruttoria, intesa ad acquisire gli elementi fissati dalla nuova legge, devesi, per altro, attendere che il Ministero dei lavori pubblici, già interessato al riguardo, si pronunci preventivamente sull'esposto della società concessionaria tendente ad ottenere l'esclusione del comune di Taranta Peligna dal novero dei comuni rivieraschi.

Per le seguenti altre concessioni di derivazione è tuttora in corso presso gli uffici del genio civile la relativa istruttoria delle domande prodotte dagli enti interessati:

a) dal fiume Sangro, alla Comunione impianti S.M.E.-Terni; comuni rivieraschi: Ateleta, Santa'Angelo del Pesco, Gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella e Villa Santa Maria;

b) dal fiume Aventino, alla ditta De Si-  
meonibus Giulio e Germani, cui è subentrata

la società elettrica frentana; comuni rivieraschi: Taranta Peligna, Lama dei Peligni e Colledimacine;

c) dal fiume Foro, alla ditta De Luca Michele, cui è subentrata la società unione esercizi elettrici, comune rivierasco: Fara Filiorum Petri;

d) dal fiume Verde, alla società Zecca e C.; comune rivierasco: Fara San Martino;

e) dal fiume Verde, alla ditta Zecca Odoardo; comuni rivieraschi: Fara San Martino, Palombaro, Civitella Messer Raimondo e Casoli;

f) dal fiume Verde, alla ditta Cipolla Edoardo e Giovanni, cui è subentrata la società unione elettrica farese; comune rivierasco: Fara San Martino;

g) dal fiume Verde, alla ditta fratelli Tavani; comune rivierasco: Fara San Martino.

Per le sottoelencate concessioni di derivazione, infine, non è stata presentata dagli enti interessati alcuna istanza tendente ad ottenere la eventuale liquidazione del sovraccanone:

a) dal fiume Faro e torrente Sterparo, alla ditta Carlucci Vincenzo; comune rivierasco: Fara Filiorum Petri;

b) dal fiume Aventino, alla società anonima Unione d'asfalto; comune rivierasco: Casoli;

c) dal fiume Aventino, alla società elettrica Verlingia e De Cecco; comune rivierasco: Taranta Peligna;

d) dal fiume Sangro, alla società comandita semplice « Nasuti e Ciarrapico »; comuni rivieraschi: Bomba, Pennadomo, Roccascalegna e Torricella Peligna;

e) dal medio e basso Sangro, all'azienda comunale di elettricità ed acque di Roma (A.C.E.A.); comuni rivieraschi: Altino, Archi, Atelesa, Bomba, Casoli, Civitella Messer Raimondo, Colledimezzo, Fara San Martino, Fossacesia, Gessopalena, Lama dei Peligni, Lanciano, Mozzagrogna, Paglieta, Palombaro, Pelenadomo, Perano, Roccascalegna, Sant'Eusanio del Sangro e Torino di Sangro;

f) dal fiume Trigno, alla società per azioni Unione industriale; comuni rivieraschi: Tuffillo, Dogliole, Frosagrandinaria e Lentella.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.*

GASPARI E COTELLESA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia della gravissima situazione determinatasi in danno delle popolazioni rurali dei comuni della valle del Sangro che, a seguito della entrata in

esercizio della centrale di Sant'Angelo, in Selva di Altino (Chieti), si sono visti immediatamente privati dell'acqua necessaria per irrigare i loro terreni a colture ortofrutticole, con la conseguenza della certa impossibilità di procedere alle abituali colture con incalcolabili danni alla economia agricola della zona e alle centinaia di famiglie interessate alle quali, invano, dall'A.C.E.A. e dai competenti organi dell'amministrazione statale era stato assicurato che, prima dell'entrata in esercizio della centrale, si sarebbe provveduto alla costruzione degli impianti per assicurare la irrigazione dei suddetti terreni.

In conseguenza di quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti le amministrazioni interessate riterranno di dover prendere per scongiurare il gravissimo danno alle popolazioni rurali particolarmente dei comuni di Casoli, Altino, Archi e Perano e a quelle degli altri comuni della vallata, interessati sia pure per una parte più limitata dell'agro. (5018).

RISPOSTA. — Nella riunione tenutasi il 16 aprile 1959, presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, è stato raggiunto, come è noto agli interroganti che a tale riunione hanno partecipato, un accordo tra i rappresentanti dell'A.C.E.A. e i rappresentanti amministrativi della zona Sangro-Aventino, per il mantenimento, nella stagione in corso, dell'attuale attuazione irrigua nell'intera zona valliva dei comuni di Casoli e di Altino, che si riteneva compromessa con l'entrata in esercizio dell'impianto idroelettrico di Sant'Angelo di pertinenza dell'A.C.E.A.

Per la determinazione del quantitativo d'acqua da lasciare defluire in alveo e delle occorrenti modalità le parti si sono rimesse a questa amministrazione, senza pregiudizio alcuno dello stato di diritto che le parti stesse hanno dichiarato di non voler variare.

Sono state pertanto impartite disposizioni al genio civile di Chieti perché, in relazione al suindicato accordo, provveda, d'intesa con i rappresentanti del consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino e dell'Acea, a determinare i quantitativi d'acqua da mettere a disposizione dell'irrigazione, graduandoli secondo le necessità dell'agricoltura nel periodo maggio-settembre.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga sia giunto il momento di finanziare adeguatamente il progetto, da tempo approvato dagli organi tec-

nici dell'amministrazione dei lavori pubblici, per l'attuazione delle opere di difesa della sponda destra del fiume Pescara in modo da evitare gli ormai gravissimi danni che ad ogni pioggia vengono arrecati ai terreni irrigui ed alle colture nel tratto da Breciarola di Chieti e Pescara.

La grave situazione è stata più volte e invano segnalata mentre i danni di anno in anno aumentano di entità con l'autentica rovina di molti piccoli coltivatori, come è avvenuto con la imponente alluvione dei giorni scorsi. (5321).

RISPOSTA. — In base al progetto di massima del 29 ottobre 1953 del complessivo importo di lire 1.370.000.000, per la sistemazione del Pescara da Scafa alla foce, con i fondi in gestione al provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, sono stati a tutt'oggi eseguiti lavori per una spesa di lire 156 milioni.

È stato finanziato un altro lotto di tali lavori, per un importo di lire 50 milioni, il cui progetto trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere di competenza.

*Il Ministro:* TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Pennapiedimonte (Chieti), intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato, sulla spesa di lire 2 milioni 500 mila, necessaria per la realizzazione del mattatoio comunale.

Detta opera ha carattere di particolare urgenza per motivi igienico-sanitari in quanto il comune non dispone di nessun locale di mattazione degli animali per cui manca del tutto un efficiente controllo sulla immissione al consumo delle carni, potendo le locali macellerie sottrarsi agevolmente ai normali controlli. (5504).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5926, del deputato Buffone, pubblicata a pagina 2161).*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nel decreto in corso di registrazione approvato in attuazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, che stabilisce il piano delle strade provinciali che, avendo alla data del 27 marzo 1958 i prescritti requisiti per essere classificate statali, non sia stata compresa la provinciale « Marruccina » che, partendo dalla statale n. 86 « Istonia » attraverso i comuni di Gissi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

Casalanguida ed Atesa, raggiunge la statale n. 154 e costituisce la naturale prosecuzione della statale n. 81, in quanto mira ad allacciare radicalmente tutto il medio ed alto circondario di Vasto al capoluogo provinciale di Chieti.

Detta notizia, appena conosciuta da indiscrezioni apparse sui giornali, ha prodotto vivo stupore in quanto sono state, invece, comprese nel programma strade molto meno importanti dal punto di vista del traffico e dell'interesse economico, e vivissimo risentimento nelle popolazioni interessate specie allorché si è saputo che l'amministrazione provinciale e, precisamente, la giunta ed il consiglio provinciale, non sono state invitate a dare un loro parere in merito. (5505).

**RISPOSTA.** — La strada segnalata dall'interrogante non è stata inclusa nel piano di statizzazione di strade provinciali e comunali in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, perché ritenuta di interesse locale.

Devesi, comunque, aggiungere che la segnalazione dell'amministrazione provinciale di Chieti è pervenuta all'«Anas» dopo la redazione del detto piano.

*Il Ministro:* TOGNI.

**GASPARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre l'accoglimento della aspirazione della città di Ortona (Chieti) di avere un distaccamento dei vigili del fuoco, anche in considerazione del fatto che detta città è l'unica della provincia di Chieti a non avere il distaccamento malgrado, a differenza degli altri comuni che invece lo hanno, abbia un grande deposito petrolifero e l'unico porto efficiente del medio litorale adriatico abruzzese. (5887).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, in considerazione del notevole sviluppo industriale ed edilizio e dell'incremento del traffico portuale verificatisi in questi ultimi tempi nella città di Ortona, è già venuto nella determinazione di costituirvi un distaccamento dei vigili del fuoco, auspicato anche da quell'amministrazione comunale.

Senonché, la istituzione di tale distaccamento non si è potuta finora attuare per la mancanza di locali idonei da adibire a caserma dei vigili del fuoco con autorimessa e servizi annessi.

A seguito però di ulteriori ricerche, per le quali all'opera dell'amministrazione comunale si è unita, su interessamento di questo Ministero, quella del comando del 24° corpo

dei vigili del fuoco di Chieti, sono stati recentemente reperiti, in un edificio in corso di costruzione nel centro urbano della città, dei locali la cui disponibilità consentirebbe allo istituendo distaccamento di poter iniziare il suo funzionamento.

Il reperimento di tali locali è stato dal nominato comando già segnalato all'amministrazione provinciale di Chieti che, in applicazione dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, dovrà provvedere per l'affitto dei locali medesimi.

Si è ora in attesa delle determinazioni dell'amministrazione provinciale, affinché si possa poi disporre la istituzione organica del distaccamento con l'assegnazione degli uomini e dei mezzi necessari.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga sia finalmente giunto il momento per stanziare una somma adeguata per la realizzazione dell'inizio del piano di trasferimento dell'abitato del comune di Furci (Chieti) e per la ricostruzione della chiesa parrocchiale.

Detto comune che è stato quasi distrutto da un movimento franoso, che succhia lentamente l'intero abitato, e che attualmente non ha nemmeno la chiesa parrocchiale (chiusa al culto per motivi di pubblica incolumità), da quando ottenne nel 1930 un modesto finanziamento per la costruzione di case ricovero non è più riuscito ad ottenere nulla dall'amministrazione dei lavori pubblici se non il perfezionamento della pratica per il trasferimento dell'abitato. (5893).

**RISPOSTA.** — Il piano regolatore della zona prescelta per la nuova sede dell'abitato di Furci è attualmente in corso di compilazione.

Dopo che tale elaborato sarà stato redatto ed approvato, non si mancherà di disporre, compatibilmente con i fondi assegnati in bilancio per opere del genere, la esecuzione di quei lavori che dovranno far carico allo Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

*Il Ministro:* TOGNI.

**GASPARI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano di dover sollecitamente accogliere la domanda inoltrata sin dall'anno 1958 dall'amministrazione comunale di Campli (Teramo) intesa ad ottenere il finanziamento del secondo ed ultimo lotto della scuola elementare della frazione Cam-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

povalano per l'importo di lire 3.677.200, allo scopo di evitare che le opere compiute vengano ad essere gravemente danneggiate dalle forti precipitazioni atmosferiche del prossimo autunno ed inverno, trattandosi di zona montana. (5896).

**RISPOSTA.** — Per il completamento dell'edificio scolastico in frazione di Campovalano del comune di Campi è stata prevista, nel programma esecutivo di edilizia scolastica per il corrente esercizio, compilato da questo Ministero d'intesa con quello della pubblica istruzione, la spesa di lire 3.600.000, nella quale a detto ente è stato concesso il contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**GRILLI ANTONIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che in molte scuole statali e legalmente riconosciute non vengono svolte, nel numero settimanale e nella suddivisione stabilita, le lezioni di educazione fisica, e se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni in merito, onde richiamare l'attenzione dei provveditorati agli studi. (5967).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5812, del deputato Cruciani, pubblicata a pagina 2170).*

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella concessione di autorizzazioni ad esercitare la vigilanza campestre e notturna nei comuni di Lecce e di Squinzano (Lecce) e relativi territori, ai sensi degli articoli 133 e seguenti del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza, modificato dal decreto-legge 16 dicembre 1944, n. 419, in favore della società cooperativa di vigilanza notturna e campestre « Rinascita » con sede in Lecce, via V. Morelli n. 4, iscritta nel registro prefettizio delle cooperative di Lecce con provvedimento del 12 gennaio 1959, n. 44043 di protocollo. Si fa presente che la predetta società cooperativa, costituita da cittadini in possesso di tutti i requisiti di idoneità morale e civile e di capacità tecnico professionale, ha avanzato regolare istanza alla questura di Lecce sin dal 5 dicembre 1958, e che la competente divisione della questura di Lecce stessa ha verbalmente comunicato al primo interrogante, solo di recente, di avere presentato, per la superiore decisione ministeriale, una relazione sfavorevole all'accoglimento della istanza con

la speciosa ragione di « non ravvisare l'opportunità e la necessità di istituire — allo stato — un nuovo servizio di vigilanza campestre nei comuni di Lecce e di Squinzano e nei territori limitrofi ». In realtà, come è ben noto alla pubblica opinione salentina, una tale reazione negativa è ispirata dalla volontà di favorire la gestione dei servizi di vigilanza campestre e notturna affidata, in regime di monopolio, al dottore Mariano Settimio ed al signor Biagio Savia, le cui attività nel relativo servizio di vigilanza si estendono in circa 80 comuni del salento lasciando insodisfatti e scontenti moltissimi mezzadri, compartecipanti, coloni e proprietari di fabbricati e di terreni. (5941).

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Lecce, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 136 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ha negato l'autorizzazione di cui è cenno nell'interrogazione in quanto, allo stato attuale, non vi è alcuna necessità nei comuni di Lecce e di Squinzano di un nuovo servizio di vigilanza campestre.

Per quanto riguarda, poi, il servizio svolto dagli istituti di vigilanza ivi esistenti, si fa presente che nessuna lagnanza è mai pervenuta al prefetto di Lecce da parte degli abbonati agli istituti stessi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

**GULLO.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se e quale attività abbiano svolto l'amministrazione provinciale e quella comunale di Cosenza per ottenere dagli uffici competenti la comunicazione dell'importo del reddito della Cassa di risparmio di Calabria, al fine di stabilire la misura del tributo « Icap » al cui pagamento la detta cassa è tenuta.

In caso negativo, per sapere i motivi della accertata inattività e per conoscere i provvedimenti che i due ministri, nei limiti della loro rispettiva competenza, intendono adottare per ottenere che le due amministrazioni locali adempiano il loro compito. (607, già orale).

**RISPOSTA.** — Nei confronti della Cassa di risparmio di Calabria è stato iscritto in via provvisoria, nei ruoli suppletivi di seconda serie 1958-59, il reddito di ricchezza mobile categoria B di 100 milioni di lire per ciascuno degli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54, 1954-55 e 1955-56.

Ai fini dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni tale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

reddito è stato ripartito, a cura del competente ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cosenza, ai comuni ove opera la stessa Cassa di risparmio, attribuendo a ciascuno di essi le quote di spettanza.

Si fa inoltre presente che non si è potuto procedere in precedenza alla ripartizione dei redditi mobiliari della Cassa di risparmio di Calabria, agli effetti dell'imposta « Icap », in quanto nessuna iscrizione a ruolo era stata possibile operare per l'imposta di ricchezza mobile categoria B, nei confronti dell'ente in questione, avendo lo stesso presentato per gli anni 1952 e 1953 dichiarazioni di reddito negative.

Né è stato possibile procedere alla iscrizione nei ruoli suppletivi di prima serie 1958-59 dei redditi successivamente accertati dall'ufficio nei confronti dell'ente di cui trattasi, avendo la Cassa di risparmio di Calabria prodotto ricorso avverso detti accertamenti alla commissione distrettuale di Cosenza e non ricorrendo, alla data di compilazione dei ruoli stessi, le condizioni previste per tale iscrizione dall'articolo 109 del regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 11 luglio 1907, n. 560.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.*

LAJOLO, LONGO, VENEGONI, ALBERGANTI, DE GRADA e RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere esattamente quali sono stati i termini delle trattative intercorse tra la fabbrica francese Renault e la nostra fabbrica Alfa Romeo a partecipazione statale. In particolare: se risponde a verità la voce, corrente all'interno della fabbrica tra tecnici e maestranze, che l'Alfa Romeo avrà soltanto il compito di montare i pezzi della macchina francese Dauphine con relativa licenza di vendita nel nostro paese e se, in tutto, il montaggio si ridurrà a 3 mila macchine l'anno. Se la stessa cosa accadrà per la macchina Giulietta alla Renault in Francia, e se risponde a verità la voce che è già stato fissato il prezzo di vendita della Dauphine in lire 950 mila franco-filiale per la prossima primavera.

In rapporto a queste notizie gli interroganti desiderano conoscere quali sono i veri motivi che hanno impedito la costruzione in serie della macchina Alfa Romeo 750 già progettata, che avrebbe avuto il vantaggio del prestigio della casa.

Desiderano conoscere ancora se il fermo della costruzione della 750 Alfa Romeo ed il

conseguente accordo Fascetti-direttore generale della Renault per il montaggio parziale della Dauphine non siano strettamente collegati alla manovra a vasto raggio dei monopoli privati (tipo Fiat, Innocenti, che hanno — come è noto — fornito, la prima, attraverso la collegata Necchi, la seconda direttamente, i due massimi dirigenti all'Alfa Romeo) tendente a strangolare le industrie I.R.I., costringendole ad essere battute sulla concorrenza.

Desiderano sapere inoltre se risponde a verità la supposizione secondo cui, in base all'accordo Alfa-Renault, la fonderia Ansaldo di Genova, già colpita per la grave crisi dei cantieri, vedrà cessare le sue commesse per lo stabilimento del Portello.

Desiderano, infine, soprattutto conoscere perché, rientrando nell'ambito dell'I.R.I. la Banca commerciale, il Credito italiano ed il Banco di Roma, tutte in floride condizioni, non provvedano al finanziamento delle industrie I.R.I. come l'Alfa Romeo, mentre finanziano copiosamente le più diverse iniziative dei grossi imprenditori estranee alle industrie I.R.I. (4952).

RISPOSTA. — L'accordo concluso tra l'Alfa Romeo e la Renault costituisce una conveniente iniziativa attraverso la quale la società italiana potrà espandere ulteriormente la propria attività con conseguente incremento dei posti di lavoro.

Tale accordo prevede il montaggio e la vendita della Dauphine in Italia e della Giulietta in Francia, nonché la fornitura alla casa francese di circa 100 mila motori *diesel*, che saranno fabbricati a Napoli in un apposito centro dotato di moderne attrezzature e realizzato con i criteri più rispondenti.

Il volume di lavoro che — in dipendenza di detto accordo — sarà sviluppato in Italia, potrà avere riflessi vantaggiosi tanto per le aziende facenti capo alla Finmeccanica quanto per quelle extra gruppo. È opportuno precisare che il costo complessivo di ciascuna Dauphine verrà sostenuto per il 60 per cento in Francia e per il 40 per cento in Italia, mentre la produzione di motori *diesel*, oltre ad incrementare sufficientemente l'attività del nuovo centro, sarà fonte di lavoro per gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, per le fonderie Ansaldo e San Giorgio Prà e fors'anche per la Spica di Livorno.

Nessun limite è stato fissato per quanto riguarda il numero delle Dauphine che saranno montate in Italia; esso dipenderà unicamente e dalla capacità produttiva dell'azienda e dal lavoro che la macchina francese potrà

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

incontrare sul mercato italiano, in relazione anche al suo prezzo di vendita che non è stato ancora stabilito; altrettanto può dirsi per quanto riguarda il montaggio della Giulietta in Francia.

A tale riguardo debbo precisare che la presentazione della Dauphine in Italia avverrà al più presto, ma comunque in un tempo che non è ancora possibile prevedere.

L'accordo non vincola l'esecuzione, da parte della casa italiana, dei programmi industriali in corso e tanto meno dell'opera di progettazione di nuovi prototipi, per i quali, naturalmente, saranno seguiti attentamente gli indirizzi e le preferenze del mercato, al fine di poter adottare con prontezza e consapevolezza le decisioni relative all'eventuale avvio della produzione di modelli di nuova realizzazione, evitando, in tal modo, errori che nell'industria automobilistica possono determinare conseguenze assai gravi.

In merito infine all'asserita mancanza di finanziamento all'Alfa Romeo da parte delle banche facenti capo all'I.R.I. giova precisare che la società non ha mai incontrato difficoltà nel reperimento dei necessari mezzi finanziari; ne costituiscono prova non solo l'espansione di attività verificatasi in questi ultimi anni, ma anche i notevoli programmi di impianti realizzati e la decisa costruzione del nuovo stabilimento, per il quale risultano già previsti i rilevanti finanziamenti occorrenti.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**LIBERATORE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è valido il motivo addotto dal distretto militare di Lucca per negare il rilascio della dichiarazione integrativa dell'ex caporal maggiore Selvanetti Oriano della classe 1924, il quale rimase ferito in combattimento (e per tale ferita è in godimento di pensione di guerra di sesta categoria a vita) mentre partecipava alle operazioni di guerra dell'81° squadrone di cavalleria dell'esercito americano.

Il motivo in questione sarebbe quello che il Selvanetti non potrebbe ottenere la dichiarazione integrativa perché prestò servizio volontario presso le forze armate alleate e non presso le forze armate italiane.

Se si considera che il Selvanetti, già appartenente al 31° reggimento carristi, non presentatosi dopo l'8 settembre 1943, al richiamo della sua classe da parte della repubblica sociale italiana, combatté contro il tedesco invasore e che lo Stato italiano gli corrisponde la pensione di guerra a vita, l'interrogante non

riesce a comprendere l'esclusione di un riconoscimento esteso a tutti gli altri combattenti. (5744).

**RISPOSTA.** — Ai sensi del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, i benefici di guerra competono ai militari e militarizzati che parteciparono alle operazioni belliche con reparti delle forze armate italiane.

Il servizio reso volontariamente alle dipendenze delle forze armate alleate non può essere considerato come prestato presso le forze armate italiane, in quanto la legislazione vigente pone come condizione base per il riconoscimento dei servizi di guerra e dei conseguenti benefici combattentistici l'avvenuto incorporamento nelle forze armate dello Stato.

La posizione giuridica del caporal maggiore Selvanetti Oriano, ai fini del riconoscimento dei benefici predetti, fu esaminata a suo tempo e decisa negativamente alla stregua di tali disposizioni.

Nessun contrasto sussiste fra la cennata decisione negativa e l'avvenuta attribuzione al Selvanetti della pensione di guerra a vita per ferite riportate in combattimento, dato che la materia relativa al trattamento pensionistico bellico è disciplinata da disposizioni di legge diverse da quelle che disciplinano il riconoscimento dei benefici combattentistici. Tanto diverse, che l'anzidetto trattamento pensionistico è previsto in favore delle vittime civili della guerra.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**MACRELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia della soppressione delle linee ferroviarie Faenza-Lugo-Lavezzola e Faenza-Granarolo-Russi, eliminate con l'istituzione di treni straordinari per Rimini, attraverso Faenza e Ravenna.

La soppressione costituirebbe un grave danno per le laboriose popolazioni della zona e per l'economia locale. (6103).

**RISPOSTA.** — Per le linee ferroviarie Faenza-Granarolo-Lugo-Lavezzola e Faenza-Granarolo-Russi, che hanno un rapporto fra spese e introiti superiore a 3, si stanno raccogliendo notizie e pareri, come per tutte le altre linee della rete ferroviaria statale che si trovano nelle stesse condizioni, a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, per ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di chiusura è attualmente allo studio per dette linee.

*Il Ministro:* ANGELINI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se la deliberazione del 7 maggio 1957, n. 79, del comune di Anacapri, per la istituzione di un « pedaggio », trova completo riscontro negli atti del comune stesso, dove si afferma che « alla maggiore spesa di lire dieci milioni circa si è dovuto far fronte, data la urgenza, mediante anticipazione della ditta appaltatrice ingegner Mario Martinez »; per conoscere, quindi se detta anticipazione realmente è esistita;

per sapere se non si ravvisa contraddizione tra l'approvazione di questa deliberazione e la contemporanea ufficiale presa di posizione del ministro dei lavori pubblici (vedi risposta ad interrogazione dell'onorevole Colasanto), che si impegnava ad impedire la realizzazione dei lavori fatti in contrasto con piani approvati e le deliberazioni adottate;

per conoscere quanto è giusto conoscere su questa strana vicenda, il cui elemento essenziale resta la violazione della legge. (4922).

RISPOSTA. — Il comune di Anacapri, con deliberazione del 13 maggio 1957, n. 79, approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 19 giugno successivo, ha istituito il pedaggio sul tratto di strada compreso tra la piazzetta di Vetereto e la Grotta Azzurra, nella misura di lire 100 per ciascun mezzo, allo scopo di coprire la spesa occorsa per la costruzione di detta strada.

La ditta ingegner Mario Martinez, che ha eseguito i lavori, non ha anticipato, all'uopo, alcuna somma ed ha già ottenuto dal comune la liquidazione di ogni sua competenza.

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto conoscere che nessuna interrogazione nell'attuale legislatura è stata rivolta a quel dicastero sull'argomento da parte del deputato Colasanto.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MALFATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'« Anas », in considerazione delle gravi difficoltà in cui si svolge il traffico sul tratto della statale n. 79 che attraversa l'abitato di Piediluco (Terni), non ravvisi la necessità di iniziare al più presto l'esecuzione dei lavori della variante della quale già esiste apposito progetto.

La inderogabile urgenza di tale opera, oltre che dalla pericolosità del tracciato attuale, è suggerita dal fatto che la cittadina di Piediluco, sul lago omonimo, è uno dei più importanti centri turistici dell'Umbria suscettibili di sviluppo. (5806).

RISPOSTA. — L'« Anas » ha da tempo studiato un progetto per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Piediluco, lungo la strada statale n. 79 « Ternana », il cui importo ammonta ad oltre 200 milioni.

Per altro, le limitate disponibilità di bilancio di detta azienda, in rapporto alle numerose pressanti esigenze dell'intera rete delle strade statali, non hanno sinora consentito di finanziare detta costruzione, che però è sempre tenuta presente, perché possa essere compresa nel programma delle opere da eseguire nei prossimi esercizi finanziari.

*Il Ministro: TOGNI.*

MANCINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno accertare le ragioni che hanno indotto il sindaco di Corigliano Calabro (Cosenza) a non tenere conto, in evidente violazione della legge, della richiesta di convocazione del consiglio comunale avanzata dalla giunta, la richiesta dei consiglieri comunali. Nella mancanza di iniziativa del sindaco e della giunta, la richiesta dei consiglieri comunali aveva lo scopo di ottenere, in considerazione del vivissimo malcontento esistente nella popolazione, l'urgente nomina degli insegnanti ginnasiali e liceali, nonché quella dei corsi di scuola popolare.

Per sapere se non ritenga di dover intervenire a tutela dei diritti dei consiglieri comunali e nell'interesse della popolazione. (602, già orale).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato dall'interrogante, il consiglio comunale di Corigliano Calabro, nella seduta del 24 ottobre 1958, provvide alla nomina del preside e del personale insegnante del locale liceo ginnasio, mentre dovette rinviare ad altra seduta la nomina degli insegnanti ai corsi di scuola popolare non essendo stata pubblicata a quella data, dal competente provveditorato agli studi, la graduatoria provinciale degli aspiranti all'insegnamento presso le scuole di quel tipo.

Il consiglio comunale ha provveduto alla nomina di questi nella seduta del 2 febbraio 1959.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

MANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano stati i criteri che ha seguito il prefetto di Brindisi nell'assumere la decisione di sciogliere il consiglio comu-

nale di Brindisi e di proporre la nomina del commissario prefettizio nella persona del signor Pasquale Prestipino.

In particolare l'interrogante fa presente che il prefetto di Brindisi assunse sì importante decisione senza preventivamente compulsare i gruppi politici consiliari, sia pure attraverso utili conversazioni e sondaggi con i capi gruppo e senza altresì esperire tutti quei tentativi che la legge e soprattutto l'interesse del paese fa obbligo esperire, prima di giungere alla nomina del commissario prefettizio. (5803).

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Brindisi — sebbene formalmente richiamato dal prefetto — non è stato in grado, per gli insanabili contrasti interni, di assicurare al civico ente una stabile amministrazione da quando, nel novembre del 1958, la giunta minoritaria, fino allora in carica, ebbe a rassegnare le dimissioni.

Di fronte a tale situazione, che aveva determinato un completo ristagno delle pubbliche funzioni, in ordine anche a precisi obblighi di legge, quali, in primo luogo, l'approvazione del bilancio, il prefetto — ritenuto, con piena fondatezza, che, nella specie, si fossero concretati i presupposti di cui all'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — ha proposto (e non adottato) lo scioglimento del consiglio stesso disponendone, frattanto, coi poteri dell'articolo 105 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, la sospensione, in via d'urgenza, con la nomina di un commissario per la provvisoria gestione del comune.

Nessuna disposizione di legge fa obbligo al prefetto di consultare i gruppi politici consiliari prima di adottare o promuovere i cenati provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**MARZOTTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere, in via subordinata, i seguenti temperamenti proposti dai sindaci dei comuni dell'altopiano di Asiago (Vicenza) ed intesi a limitare i danni che, annualmente, vengono arrecati alla zona dalle esercitazioni militari estive :

1°) che le esercitazioni abbiano inizio e quindi termine quindici giorni prima delle epoche fissate negli scorsi anni;

2°) che la zona sud dei centri abitati di Asiago e di Gallio, con particolare riguardo per quest'ultima della zona di Ronco del Carbon, sia lasciata libera da stazionamenti di reparti militari.

L'accoglimento di tali proposte consentirebbe di contemperare le esigenze militari alle vitali ragioni turistiche dei comuni interessati la cui economia è in gran parte legata al movimento turistico. (5563).

**RISPOSTA.** — L'attività addestrativa delle unità viene programmata annualmente in base a criteri di gradualità che non consentono di modificare il previsto svolgimento delle esercitazioni di campagna senza incidere negativamente sul rendimento addestrativo delle unità stesse. La proposta di anticipare le esercitazioni estive non può quindi essere presa in considerazione per l'anno corrente, ma, nei limiti del possibile, sarà tenuta presente dallo stato maggiore esercito a decorrere dal prossimo anno 1960.

La richiesta di evitare stazionamenti militari nelle zone a sud degli abitati di Asiago e di Gallio si presenta di difficile accoglimento, in quanto la scelta di dette zone è determinata dall'esistenza *in loco* di un sufficiente rifornimento idrico, non altrettanto reperibile in zone viciniori. Comunque, anche a tal proposito, si farà il possibile per venire incontro alle esigenze delle popolazioni dell'altopiano di Asiago.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**MISEFARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali da quasi cinque anni restano sospesi i lavori della strada San Nicola d'Ardore-Benestare, vitale arteria per l'agricoltura e gli scambi tra il versante ionico ed il versante tirrenico nella provincia di Reggio Calabria.

Come è noto, la strada ebbe inizio tredici anni or sono, ma poi fu abbandonata. Fu ripresa dopo le tragiche distruzioni recate dall'alluvione dell'autunno 1951, anche allo scopo di attenuare la disoccupazione. Nel 1954, lungo il suo tracciato, fu costruito un ponte; ma, o per l'infelice ubicazione o per il modo come fu fatto, esso è crollato. Da questa data i lavori cessarono per non essere più ripresi. Si chiede ora al ministro se è vero che manchino i fondi, perché stornati, o se davvero si è in attesa del parere di un geologo governativo per la individuazione del luogo più adatto e stabile in cui impiantare di nuovo l'opera. Si chiede, infine, di sapere quando, in modo concreto ed efficiente, i lavori potranno essere ripresi per essere portati senza più soste alla fine. (5364).

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada San Nicola d'Ardore-Benestare è prevista a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

I relativi lavori ebbero inizio nell'esercizio 1947-48 con un primo lotto di lire 11.077.725, finanziati con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1945, n. 517, al quale ne sono seguiti altri tre per complessive lire 126.164.128 finanziati con i normali fondi di bilancio, in gestione del provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria.

Finora, pertanto, sono stati costruiti circa chilometri 3 di strada sita in zona di montagna molto accidentata e precisamente chilometri 1,5 a partire da San Nicola d'Ardore verso il torrente Pentimati e chilometri 1,5 da Benestare verso il predetto corso d'acqua.

Resterebbe da costruire il chilometro centrale, sul quale insiste il ponte per l'attraversamento del cennato torrente distrutto a causa di un imponente movimento franoso che interessa la zona, per cui sono stati effettuati accertamenti geotecnici a cura del servizio geologico d'Italia.

Si è ora in attesa di conoscere i risultati di tali accertamenti per le conseguenti determinazioni del caso.

*Il Ministro: TOGNI.*

**MISEFARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risulta vero che l'amministrazione comunale di Bagnara (Reggio Calabria) si rifiuta sistematicamente di intervenire, con ordinanza di riduzione *del pristinum*, per liberare dalla occupazione abusiva, da parte di certo Bruzzese Carmelo fu Domenico, lo spazio di isolamento che sta fra l'alloggio popolare di proprietà di De Leo Agostino fu Francesco, sulla via Perugia della frazione Pellegrina di quel comune.

Il detto spazio d'isolamento, servendo come serve a dare luce, aria e sicurezza contro gli eventi distruttivi (sismi, eccetera) ai fabbricati tra cui è ricavato, non può essere alienato a favore di nessuno, e nessuno può impossessarsene e comunque distruggere gli elementi funzionali che lo definiscono.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti s'intendono prendere in relazione a quanto sopra. (5664).

**RISPOSTA.** — Dal sopralluogo fatto eseguire dalla prefettura di Reggio Calabria si è accertato che il signor Carmelo Bruzzese, proprietario di un'abitazione sita nella frazione Pellegrina del comune di Bagnara, ha abusivamente occupato lo spazio di isolamento esistente tra la sua abitazione e quella appartenente al signor De Leo Agostino.

La prefettura, pertanto, ha invitato il genio civile ed il sindaco di Bagnara ad intervenire di comune intesa per eliminare la irregolare situazione.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**MISEFARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dello emissario delle fognature dell'abitato di Palmi (Reggio Calabria), previsto in attuazione del progetto di piano regolatore, e il cui onere è stato assunto dallo Stato.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali provvedimenti con carattere di urgenza intenda promuovere per la realizzazione dell'opera, che si impone per il definitivo risanamento di tutta la urbertosa e popolosa vallata al cui centro sono, tra l'altro, in corso di esecuzione importanti opere ferroviarie in ordine ai lavori di raddoppio del tratto Villa San Giovanni-Gioia Tauro (come la nuova stazione). (5675).

**RISPOSTA.** — L'emissario delle fognature di Palmi si identifica con il completamento del collettore principale della fognatura Vallonaccio, opera connessa con il piano regolatore di detto comune.

Si assicura che l'esecuzione di tale opera sarà tenuta presente in sede di formulazione dei prossimi programmi.

*Il Ministro: TOGNI.*

**MISEFARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere le cause della sciagura avvenuta nel mare di Taormina il 25 aprile 1959 e che ha portato alla morte quattro educande dell'istituto salesiano di Bova Marina: Carmela Dorothea Alba, Palmira Catanea, Antonina Nucera e Vittoria Alampi.

L'interrogante chiede anche di conoscere l'esito delle indagini condotte dall'autorità giudiziaria, e se siano stati individuati i responsabili. In pari tempo domanda di sapere se non ritengano doveroso accogliere la proposta sollevata dalla stampa perché sia concessa la medaglia d'oro al valore civile alla memoria dell'eroica giovinetta Vittoria Alampi, nativa di Palizzi, che, per salvare due delle compagne come lei naufraghe, ha, con sublime slancio, fatto il dono della vita.

Con siffatto riconoscimento la nazione confermerà alle generazioni presenti e future che essa, ogni volta, sa inchinarsi a rendere omaggio, al di sopra dei limiti di parte, allo splen-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

dente sacrificio di chi rinuncia alla propria esistenza per un supremo ideale di solidarietà umana e sociale. (5834).

**RISPOSTA.** — Dalle indagini svolte in merito al luttuoso incidente di cui è cenno nella interrogazione è risultato che la causa dello stesso è da ascrivere al rovesciamento della barca a motore, provocato, presumibilmente, dal brusco movimento di una delle gitanti e reso possibile dalla instabilità della barca sulla quale avevano trovato posto dieci persone mentre era idonea a imbarcarne soltanto quattro o cinque.

Il conducente della barca, per altro non autorizzato al trasporto in mare di persone, è stato denunciato in stato di arresto per rispondere di omicidio colposo.

Per quanto riguarda poi, la proposta per la concessione di una ricompensa al valor civile alla memoria della giovane Vittoria Alampi, si comunica che la pratica è stata già posta in istruttoria e successivamente sarà trasmessa per l'esame di competenza alla commissione prevista dalla legge del 2 gennaio 1958, n. 13.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**MOGLIACCI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se gli risulti che la linea marittima per passeggeri e merci Trapani-Favignana è gestita, oltre dalla società « Si.Re.Na. », da privati a mezzo di necessarie garanzie alla navigazione in quanto prive dei servizi antincendi, di apparato radiotelefono, di mezzi di salvataggio e dei servizi igienici; per conoscere infine se intenda intervenire presso la capitaneria di porto di Trapani e quali provvedimenti ritenga di adottare allo scopo di eliminare gli inconvenienti sopra menzionati. (6002).

**RISPOSTA.** — Effettivamente sul percorso Trapani-Favignana sono adibiti, oltre alle unità della società « Si.Re.Na » concessionaria del servizio regolare, due motovelieri liberi e precisamente: il « *Salvatore Rocca* » e il « *San Francesco di Paola* », rispettivamente di tonnellate di stazza lorda 41,21 e 22,94; quest'ultimo però viene adibito solo saltuariamente.

Questi due motovelieri liberi sono privi di radiotelefono, poiché le vigenti norme in materia non prevedono alcun obbligo di tale impianto per le navi, adibite al trasporto di passeggeri in viaggi nazionali, di tonnellate di stazza lorda inferiori alle 500, che compiano traversate di durata inferiore alle 10 ore, non

allontanandosi più di 50 miglia dalla costa più vicina.

Le predette unità sono invece fornite di regolamentari dispositivi antincendio e mezzi di salvataggio.

Quanto ai servizi igienici di bordo, il motoveliero « *Salvatore Rocca* », che esercita il servizio continuativamente, è munito di gabinetti, tale impianto manca invece sul « *San Francesco di Paola* », che, però, come si è detto, è adibito solo saltuariamente.

Preciso pure che la distanza che intercorre tra Favignana e Trapani è di sole 10 miglia: pertanto tale percorso viene compiuto dai due motovelieri in questione in poco più di un'ora, sotto la costante osservazione diretta della locale capitaneria di porto e del semaforo di Favignana. I predetti viaggi sono permessi soltanto col tempo bello e con il mare calmo, e pertanto, normalmente, non danno luogo ad inconvenienti.

In tale situazione non si è finora manifestata la necessità di adottare provvedimenti particolari.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**MOSCATELLI E ALBERTINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di assicurare il servizio di linea mediante autocorriere per il collegamento dei paesi della Valstrona (Novara) con Omegna.

Risulta infatti agli interroganti che l'attuale servizio svolto dalla ditta Accomo e Comazzi di Borgomanero è stato interrotto al quinto chilometro della strada a causa delle ripetute frane, con pregiudizio per i rifornimenti viveri con l'alta valle, per lo stesso servizio del medico condotto e con grave disagio per le centinaia di lavoratori costretti a percorrere oltre 10 chilometri di strada a piedi per raggiungere il posto di lavoro a Omegna.

Dato il pericolo di transito delle autocorriere nel punto soggetto a frane, gli interroganti fanno presente che le popolazioni interessate chiedono che la ditta concessionaria mantenga in permanenza un automezzo a Forno per il servizio di trasbordo dei passeggeri con l'alta valle. (6035).

**RISPOSTA.** — I collegamenti automobilistici dei paesi della Valstrona con Omegna, già interrotti a seguito della caduta di frane sulla strada Forno-Omegna, sono stati ripristinati da pochi giorni, e cioè appena ultimati i lavori di sgombero della strada, mediante la effettuazione di due coppie di corse giornaliere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

previste nell'esercizio dell'autolinea Forno-Omegna.

Sussistendo però, a causa del disgelo stagionale, il pericolo di nuove frane nella località Ponte di Prelo e Fornelo, è stato necessario disporre per misura di sicurezza che gli autobus transitino vuoti sui corrispondenti brevi tratti stradali che vengono pertanto percorsi a piedi dai viaggiatori.

L'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per il Piemonte ha intanto sollecitato l'ente proprietario della strada ad attuare lavori idonei a garantire la completa sicurezza del transito in tutti i punti con autobus carichi.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**NANNUZZI E NATOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono state avanzate richieste da parte del Ministero della pubblica istruzione miranti ad ottenere la concessione di una zona centrale di 20 mila metri quadrati, circondata da una fascia di rispetto nell'area su cui è attualmente ubicata la caserma di Castro Pretorio, per la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale centrale, secondo i voti e le proposte formulate dalla commissione interministeriale e avanzate al Ministero della pubblica istruzione.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere se da parte del Ministero della difesa nulla osti a questa concessione, e in caso negativo quali i motivi.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se risponde a verità la notizia apparsa recentemente sulla stampa di trattative in corso per la vendita dell'area della caserma di Castro Pretorio a privati che la utilizzerebbero per la costruzione di case di abitazione. (2740).

**RISPOSTA.** — A seguito di contatti con i Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici si è convenuto che la nuova sede della biblioteca nazionale centrale sorga nell'area di Castro Pretorio.

Per il progetto dell'edificio nonché della sistemazione urbanistica dell'intera area è stato, a cura del Ministero dei lavori pubblici, bandito apposito concorso.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**PAJETTA GIULIANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intende prendere per la sollecita ricostruzione del ponte Consolare sul Rubicone, esaudendo i voti ripetutamente espressi dalla popolazione di quella zona. (5136).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha già provveduto a disporre un accreditamento di lire 10 milioni 847 mila 500 per la ricostruzione del ponte romano sul Rubicone.

L'erogazione di tale somma a favore della competente soprintendenza è in corso, per cui si confida che possano avere al più presto inizio i relativi lavori secondo il predisposto programma.

*Il Ministro: MEDICI.*

**PEDINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, nella finalità di potenziare e meglio definire le funzioni delle nostre ambasciate nel settore commerciale, non ritengano opportuno attribuire — alle stesse — anche compiti utili ad assicurare maggiore autorevolezza alla espressione dei nostri interessi turistici, interessi che acquistano sempre maggior rilievo a tutti gli effetti.

L'interrogante ritiene che uffici speciali o — in taluni paesi esteri — addetti investiti di specifica competenza e di adeguati mezzi, potrebbero, attraverso lo studio, la analisi, la previsione di sviluppo del mercato di competenza, fornire elementi utili ad orientare la produzione del servizio turistico italiano secondo le esigenze di ognuna di quelle popolazioni straniere che, in massa sempre crescente, si rivolgono al nostro paese come mèta ambita di esperienza turistica. (5162).

**RISPOSTA.** — Gli ordinamenti in vigore relativi alla organizzazione del Ministero degli affari esteri e degli uffici diplomatici e consolari all'estero non prevedono l'attribuzione ai predetti uffici di compiti specifici attinenti al turismo.

Ciò non esclude che tali uffici provvedano allo studio e all'analisi del mercato turistico, e forniscano, ogni volta che ne siano richiesti, tutte le informazioni e i rapporti sulla situazione turistica dei paesi di propria competenza, sulle esigenze che il turismo presenta, e sullo sviluppo che si potrebbe dare al turismo da quei paesi verso l'Italia.

È da tenere inoltre presente che lo Stato provvede alla propaganda turistica mediante una vasta rete di uffici dell'« Enit », presenti in tutti i principali paesi. L'attività dell'« Enit », cui si affiancano da tempo altre iniziative, viene svolta sempre in stretto collegamento con le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari.

Evidentemente ogni ampliamento dei servizi è suscettibile di dare — sino ad un certo limite — utili risultati. Ma a tale ampliamento ostano le esigenze di bilancio e gli ordina-

menti in vigore che, nel fissare gli organici delle nostre missioni diplomatiche e consolari con appositi decreti interministeriali che stabiliscono, per ciascuna missione, il numero dei posti nonché il grado e la categoria dei funzionari ed impiegati ad essa destinati, non prevedono la istituzione di speciali uffici per il turismo, né, tanto meno, la destinazione di funzionari con specifiche mansioni in materia.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

**PEZZINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intenda adottare allo scopo di assicurare la rapida e positiva definizione della domanda di mutuo presentata dal comune di Trecastagni (Catania), in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, intesa ad ottenere un mutuo di lire 20 milioni da destinare alla riparazione di strade interne.

La predetta domanda presentata in data 28 dicembre 1954 all'ufficio del genio civile di Catania, venne da questa inoltrata sin dal 14 marzo 1955 al provveditorato alle opere pubbliche.

Quest'ultimo l'ha trasmessa a sua volta al Ministero dei lavori pubblici con nota numero 15794 del 27 febbraio 1956, proponendo il finanziamento nell'esercizio 1956-57.

Lo stesso Ministero, con sua nota n. 5397/50/1 del 20 luglio 1956 ha assicurato l'inclusione del mutuo di che trattasi nei futuri programmi esecutivi per opere stradali, ma nessun provvedimento è finora seguito al citato impegno. (5748).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5926, del deputato Buffone, pubblicata a pagina 2461).*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se conosce le condizioni in cui si svolge il lavoro nell'ufficio postale di Porto Torres (Sassari) per la ristrettezza e lo stato dei locali in cui è alloggiato, e se non ritenga di dover provvedere con la necessaria urgenza perché questa cittadina, che assume sempre maggiore importanza per il crescente sviluppo industriale, commerciale e turistico, abbia finalmente una sede adeguata e decorosa per gli uffici posteografici. (5146).

**RISPOSTA.** — Presso i competenti organi di questo Ministero è già in corso di elaborazione un progetto relativo alla costruzione di un apposito edificio a Porto Torres, allo scopo

di conferire a quell'ufficio postale un'adeguata e definitiva sistemazione.

Frattanto, si è provveduto ad ampliare l'attuale sede, con l'annessione di un altro vano attiguo, in modo da dare all'ufficio stesso un assetto provvisorio, sufficiente a soddisfare le esigenze dei servizi in attesa che venga realizzata l'opera suaccennata.

*Il Ministro: SPATARO.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'operato della commissione esaminatrice del concorso magistrale svoltosi a Nuoro. Premesso che a Nuoro era stata destinata una sola commissione per 2.069 candidati, mentre a Sassari due commissioni per 1.800 e a Cagliari 3 commissioni per poco più di 2.000, risulta che la commissione ha esaminato, discusso, e giudicato 2.069 elaborati di concorso in soli 16 giorni di lavoro effettivo; logica conseguenza di un esame tanto sbrigativo e necessariamente superficiale di una media 120-130 elaborati al giorno sarebbe stata quella di una valutazione ispirata a criteri di larghezza e non eccessiva severità.

È avvenuto invece che la percentuale degli ammessi agli orali dalla commissione di Nuoro è stata del 37 per cento contro il 60 per cento circa di ammessi a Sassari e del 63 per cento a Cagliari.

Pare evidente che in questo modo è stata negata la possibilità di mettere in luce la propria preparazione a centinaia di candidati, che un esame meno affrettato e più responsabile avrebbe certamente ammesso all'ultima fase del concorso.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno e necessario, anche per non condurre ad esasperazione la drammatica e talvolta disperata situazione di tanti insegnanti, disporre una inchiesta che accerti i motivi del singolare operato della commissione e tragga le conseguenze di una obiettiva valutazione dei fatti. (5068).

**RISPOSTA.** — La nomina delle commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali, a norma delle disposizioni di cui al decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 30 agosto 1946, n. 237, rientra nella competenza dei provveditori agli studi.

Ciò premesso, si ritiene che non sia censurabile l'operato del provveditore agli studi di Nuoro, il quale non ha ravvisato l'opportunità di procedere alla nomina di sottocomi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

missioni per il concorso magistrale in via di espletamento.

Infatti, a norma del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 5, articolo 8, la costituzione di sottocommissioni giudicatrici « è obbligatoria quando i candidati che hanno sostenuto le prove scritte superino il numero di tremila ». In provincia di Nuoro, invece, hanno sostenuto la prova scritta del concorso magistrale 2.069 candidati, sicché la nomina di sottocommissioni era meramente facoltativa e la determinazione adottata dal competente provveditore agli studi è atto che rientra nell'esercizio del suo potere discrezionale.

D'altra parte la unicità della commissione costituisce garanzia della uniforme applicazione dei criteri di valutazione adottati.

Non sembra, poi, che la percentuale dei candidati ammessi alla prova orale in provincia di Nuoro sia indice, come ritiene l'interrogante, di un eccessivo rigore cui si sarebbero ispirata la commissione giudicatrice. La circostanza che nelle province di Sassari e di Cagliari le percentuali dei candidati ammessi alle prove orali siano state più alte, non può, infatti, avere valore probante nel senso indicato dall'interrogante.

La diversità delle percentuali dei candidati ammessi alle prove orali è piuttosto una conseguenza necessaria del carattere provinciale dei concorsi magistrali, per i quali, nelle singole province, diverse sono le commissioni giudicatrici e diversi sono i candidati al concorso.

Comunque, se si volessero comparare a un qualsiasi fine le percentuali dei candidati ammessi alle prove orali nelle singole province, non ci si potrebbe limitare a considerare quelle che si riferiscono ad una sola ragione. Si potrebbe, così, constatare che la percentuale relativa alla provincia di Nuoro (37,4 per cento) non si discosta molto da quella relativa a molte altre province: 21 per cento a Roma; 37,63 per cento a Milano; 20,59 per cento a Ravenna; 35,5 per cento a Massa Carrara; 27,8 per cento a L'Aquila; 30,94 per cento a Campobasso; 36,12 per cento a Chieti; 35,17 per cento a Bari; 33,9 per cento a Taranto.

Da ultimo, si precisa che la commissione giudicatrice di Nuoro ha impiegato per la correzione degli elaborati 25 giorni, tutti interamente ed esclusivamente dedicati per l'espletamento di tale compito, e non già 16 giorni, come riferisce l'interrogante.

Per le considerazioni sopra prospettate e in mancanza di ogni concreto elemento che possa far presumere un qualche vizio di pro-

cedura nello svolgimento del concorso di cui trattasi, non si ravvisa l'opportunità di disporre al riguardo un'inchiesta.

*Il Ministro: MEDICI.*

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la T.E.T.I., concessionaria dei servizi telefonici in Sardegna, perché venga finalmente sistemato secondo le presenti esigenze il servizio telefonico a Carloforte (Cagliari), ove esiste per tale servizio una situazione estremamente caotica; e perché la sistemazione sia fatta in modo da soddisfare le numerose richieste di allacci privati. (5397).

RISPOSTA. — Attualmente il comune di Carloforte è dotato di un centralino telefonico automatico interurbano della capacità di 20 numeri, collegato con una linea al centro di settore di Sant'Antioco (distretto di Iglesias).

Per il miglioramento del servizio, la concessionaria società telefonica Tirrena (T.E.T.I.), ha già previsto il potenziamento del suddetto circuito e la installazione nel predetto comune, per il prossimo anno, di una centrale automatica di 50 numeri.

Intanto, allo scopo di soddisfare le presenti esigenze della popolazione interessata, la citata società ha disposto l'installazione provvisoria nel comune di cui trattasi di una centrale manuale che consentirà di accogliere tutte le domande di nuova utenza.

*Il Ministro: SPATARO.*

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno valutare la retrodatazione, concessa ai vincitori dei concorsi speciali 1958 agli effetti economici (a norma dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165) anche agli effetti giuridici al fine della concessione dei punteggi previsti dalla lettera c) della tabella annessa alla ordinanza ministeriale del 13 gennaio 1959, n. 319/5, che detta norme per i trasferimenti magistrali 1959-60. (5404).

RISPOSTA. — La questione prospettata nella interrogazione aveva già formato oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, che, sin dal 10 marzo 1959, con circolare n. 1893/22, aveva impartito sull'argomento opportune istruzioni ai provveditori agli studi.

La soluzione auspicata dall'interrogante collima con i criteri cui si è ispirata l'anzidetta circolare, la quale ha stabilito che l'anzianità attribuita ai fini della determinazione della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

carriera economica degli insegnanti per effetto dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, è valutabile anche ai fini dei trasferimenti magistrali.

*Il Ministro: MEDICI.*

**PREZIOSI COSTANTINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in relazione al disegno di legge n. 766 approvato in sede legislativa dalla Commissione degli interni nel mese di marzo 1959, per la distribuzione di grano ai bisognosi — non reputa opportuno e necessario esaminare la particolare gravosa situazione di necessità esistente per la provincia di Avellino, zona fra le più depresse e povere del Mezzogiorno con i suoi circa 540 mila abitanti e 120 comuni e i suoi circa 24 mila disoccupati, cifra ufficiale e non completamente rispondente alla obiettiva realtà, indicata dalle statistiche nazionali.

L'assistenza degli E.C.A. nella detta provincia va infatti intensificata e attivata maggiormente per la disperata situazione dei suoi disoccupati, per la povertà dei suoi comuni.

Per quanto sopra esposto, l'interrogante desidera conoscere se il ministro non reputa indispensabile assegnare lo stesso quantitativo di cinquantamila quintali di grano del 1958, provvedendo altresì per una immediata anticipazione di grano all'E.C.A. sul quantitativo definitivo da assegnare. (5585).

**RISPOSTA.** — L'assegnazione di 50 mila quintali di grano circa, alla provincia di Avellino, fu disposta nel 1958, in massima parte (quintali 40.500) dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi della legge 25 luglio 1957, perché fosse distribuito alle categorie dei lavoratori agricoli danneggiati da avversità atmosferiche; il Ministero dell'interno dispose, invece, l'assegnazione di quintali 9.485 di grano ai sensi della legge 5 febbraio 1958, n. 28, per la distribuzione gratuita ai bisognosi.

Il prefetto di Avellino ha ora rivolto premure al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per ottenere anche per il 1959 analoga assegnazione.

Si fa, per altro, presente che questo Ministero ha già provveduto ad assegnare alla prefettura suddetta congrui quantitativi di grano in applicazione della legge 24 marzo 1959, n. 129.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del decreto n. 01274/P.S., emesso dal prefetto

di Cosenza in data 25 aprile 1959, col quale si ordina l'immediato sequestro e la defissione del manifesto dal titolo « Il no socialista ai missili » stampato a cura della sezione stampa e propaganda del partito socialista italiano con lo specioso ed ormai logoro motivo che « il manifesto in parola per il suo contenuto allarmistico e tendenzioso è atto a turbare l'ordine pubblico ».

per sapere, inoltre, se non ritenga che l'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sia stato applicato arbitrariamente sulla base di una motivazione artificiosa, in considerazione che il manifesto era stato affisso sin dal 15 aprile 1959, senza determinare incidenti o turbamenti dell'ordine pubblico. (5943).

**RISPOSTA.** — Il provvedimento di cui è cenno nella interrogazione venne adottato, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dal prefetto di Cosenza in quanto il manifesto, stampato a cura del partito socialista italiano, per il suo contenuto allarmistico e tendenzioso avrebbe potuto turbare l'ordine pubblico.

L'asserzione poi che il manifesto stesso sarebbe stato già affisso fin dal 15 aprile 1959 senza dar luogo ad incidenti in tutti i comuni della provincia di Cosenza è del tutto infondata, né vale la circostanza che qualche sparuto esemplare — per altro in data successiva al giorno 20 — possa essere stato affisso alla periferia di solo uno o due comuni per poter parlare di « diffusione avvenuta in tutta la provincia ».

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando saranno terminati i lavori di sistemazione della strada da Chianni capoluogo a Casciana Terme (Pisa), finanziati con i fondi della legge 29 luglio 1957, n. 635. (5282).

**RISPOSTA.** — Un primo lotto di lavori di ampliamento e di sistemazione della strada Chianni-Casciana Terme, dell'importo di lire 45 milioni, finanziato ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, è in fase di ultimazione.

Con tali lavori si è provveduto alla sistemazione di 5 dei 7 chilometri dell'intero percorso della strada in questione.

Questo Ministero si riserva di chiedere al competente Comitato dei ministri l'autorizzazione ad utilizzare, sulle economie eventualmente conseguite in sede di attuazione del pro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

gramma da realizzare in Toscana ai sensi della legge precitata, la somma di lire 25 milioni, occorrente per il completamento dell'opera di che trattasi.

*Il Ministro:* TOGNI.

**RICCA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di interporre i suoi buoni uffici, al fine di giungere alla inclusione della città di Cremona nel piano telefonico per le chiamate automatiche dirette in teleselezione, che la « Stipel » sta realizzando in Lombardia e nel Piemonte.

È parere dell'interrogante che le ragioni che hanno portato alla esclusione della città di Cremona e di larga parte dei comuni della stessa provincia dal piano di allacciamento in teleselezione, che entrerà prossimamente in funzione collegando la quasi totalità delle reti della regione lombarda e di larghe zone delle province di Novara e Vercelli, siano da ricercarsi nella situazione di particolare disinteresse che gli enti statali o a partecipazione statale dimostrano nei confronti della città e della provincia di Cremona, che pure porta un notevole contributo all'economia nazionale. (4331).

**RISPOSTA.** — La realizzazione del servizio telefonico automatico in teleselezione da utente richiede un complesso approntamento di impianti sia di trasmissione sia di commutazione.

Tenuto ciò presente, e per quanto concerne la prima zona telefonica, la concessionaria « Stipel » si è trovata nella necessità di graduare, appunto per ragioni di ordine tecnico e di ordine economico, i lavori necessari per l'attuazione del servizio in parola, e quindi di dare la precedenza a quei centri e località nelle quali, esistendo già le premesse specialmente di carattere tecnico, l'istituzione del servizio in teleselezione da utente presentasse minori difficoltà.

Infatti, la società sopracitata, dopo aver attivato la teleselezione da utente di alcuni distretti con Milano o Torino, ha preso in considerazione quelle reti dislocate lungo le dorsali di collegamento già esistenti, come ad esempio Novara e Vercelli, nonché quelle località che risultavano già dotate di sistemi di commutazione ed equipaggiamenti idonei all'esecuzione della teleselezione (ad esempio Sondrio).

I distretti di Cremona, Crema, Soresina, Casalmaggiore, che nell'insieme costituiscono il territorio della provincia di Cremona, non disponevano, al momento, dei fasci di circuiti

necessari per essere collegati in teleselezione con il centro compartimentale di Milano e con altri centri di distretto importanti. Oltre a ciò, il capoluogo Cremona risultava, e risulta tuttora, equipaggiato con un sistema di commutazione che richiede profonde trasformazioni per permettere la realizzazione della teleselezione da utente.

Per ovviare a tali difficoltà, la società in parola ha previsto per il quinquennio 1959-1963 l'attuazione in ordine progressivo dei seguenti lavori:

1°) automatizzazione del traffico interurbano da operatrice fra Cremona e Crema, Cremona e Soresina, Cremona e Casalmaggiore, Cremona e Brescia, e molto probabilmente Cremona-Piacenza (terzo trimestre 1959);

2°) automatizzazione integrale dell'intero distretto di Cremona articolato nei settori di Cremona, Grumello Cremonese ed Uniti, Piadena, Robecco, San Giovanni in Croce, Sospiro, Vescovato;

3°) teleselezione da abbonato nell'ambito del distretto.

Non è ancora possibile precisare l'epoca della realizzazione dei lavori di cui ai punti secondo e terzo, come del resto anche della realizzazione della teleselezione Cremona-Milano, in quanto, tra l'altro, per la città di Cremona si rende anche necessaria la costruzione di apposito edificio atto ad accogliere la nuova centrale automatica che dovrà entrare in funzione prima dello smantellamento di quella esistente, per la necessaria continuità del servizio.

Comunque, la ripetuta società ha già provveduto alla realizzazione dei fasci di circuiti necessari per il collegamento teleselettivo dell'intera provincia di Cremona. Infatti ha posato i cavi Lodi-Cremona e Crema-Cremona per il collegamento Cremona-Milano, e i cavi Soresina-Casalbuttano, Cremona-Sospiro, San Giovanni in Croce-Piadena, San Giovanni in Croce-Casalmaggiore e Casalmaggiore-Viadana. Ha provveduto anche all'installazione di 5 sistemi ad alta frequenza in cavo, di cui tre a 12 canali tra Crema e Milano, uno a 24 canali tra Cremona e Milano, uno a 12 canali tra Soresina e Milano.

La realizzazione di tali fasci di circuiti ha fra l'altro già reso possibile il collegamento in teleselezione con Milano di quelle località della provincia (Crema, Soresina) automatizzate di recente con sistemi moderni.

Da quanto esposto, emerge che è da escludere vi sia stato disinteresse da parte degli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

organi competenti nei riguardi del servizio telefonico nel cremonese.

È vero che momentaneamente la città di Cremona trovasi, rispetto ad altri centri, in qualche ritardo per quanto attiene alla teleselezione, ma ciò è dovuto esclusivamente alle ragioni di carattere obiettivo sopra illustrate.

*Il Ministro: SPATARO.*

**RICCIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per chiedere se, con ogni urgenza, intendano disporre lo scavo dei fondali sullo scalo di Ponte di Ischia ad evitare la minacciata sospensione dell'approdo da parte delle navi, in considerazione che ciò porterebbe profondo turbamento nell'isola di Ischia (Napoli). (5776).

**RISPOSTA.** — Lo scalo di Ponte di Ischia appartiene alla quarta classe dei porti marittimi nazionali e, pertanto, in base alle leggi vigenti, non possono esservi eseguite opere a spese dello Stato.

In considerazione, comunque, delle gravi conseguenze che deriverebbero all'isola dalla minaccia di sospensione dell'approdo da parte delle navi, cui fa cenno l'interrogante, questo Ministero potrà studiare la possibilità di cedere a nolo i necessari mezzi di dragaggio all'amministrazione comunale interessata, ove questa decida di farne richiesta nei modi voluti dalla legge.

Il Ministero della marina mercantile informa d'aver interessato la competente capitaneria di porto per conoscere se, in base al traffico delle merci avutosi nello scalo in questione negli ultimi tre anni, possa lo scalo stesso essere classificato nella terza classe della seconda categoria.

In tal caso, i lavori richiesti fruirebbero del contributo statale del 40 per cento sulla relativa spesa.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**RICCIO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intendano promuovere la classifica del porto di Sorrento (Napoli), in considerazione della sua importanza turistica e del rilevante trasporto di merci oltre che di passeggeri (5783).

**RISPOSTA.** — La richiesta di classificare il porto di Sorrento fra quelli della seconda categoria dei porti nazionali non può essere accolta, in quanto per procedere a tale classificazione è necessario, a mente delle vigenti disposizioni di legge, un movimento di merci

minimo di 10 mila tonnellate, in ognuno degli ultimi anni.

Tale tonnello, tenendo presente che i bagagli dei passeggeri sbarcati in quello scalo non possono essere considerati merce, non risulta raggiunto dallo scalo in parola.

D'altra parte, l'importanza turistica, con il conseguente movimento di passeggeri, non costituisce, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, elemento influente ai fini della classificazione, sulla quale incide, come sopra detto, il solo traffico commerciale.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto all'ammodernamento della ferrovia Alifana per il tronco Napoli-Santa Maria Capua Vetere; e se sarà approvata la variante di Marano con l'eliminazione di due passaggi a livello. (6133).

**RISPOSTA.** — La commissione interministeriale di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, nella seduta del 27 gennaio 1959, ha già espresso il parere che la ferrovia Napoli-Santa Maria Capua Vetere venga ammodernata e potenziata ai sensi dell'articolo 1, lettera b) della legge in parola. Tuttavia, essendo esauriti i fondi stanziati dalla sopracitata legge per la concessione del relativo contributo dello Stato, per poter dar corso ai lavori è necessario attendere che siano messi a disposizione i nuovi fondi già richiesti.

Fra i lavori previsti per l'ammodernamento è compresa la variante di Marano con la eliminazione dei due passaggi a livello di Mugnano e Giugliano.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere quando sarà realizzato il piano di ammodernamento della funicolare di Capri. (6134).

**RISPOSTA.** — I lavori relativi all'ammodernamento della funicolare di Capri sono stati ultimati fin dal 19 marzo 1959 e l'impianto ammodernato è già stato riaperto all'esercizio.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**ROFFI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in conformità a quanto discusso nel dicembre 1958 tra il suo predecessore e il presidente dell'Unione italiana ciechi, non intenda modificare il regolamento della legge 9 agosto 1954 inerente all'assegno vitalizio concesso ai ciechi italiani, portando la rendita



minima del richiedente e e dei componenti del nucleo familiare di lire 15 mila a lire 30 mila mensili, e abolendo la richiesta condizione di avere ottemperato agli obblighi scolastici, poiché sono proprio coloro che a tale obbligo non hanno potuto ottemperare quelli che hanno avuto una infanzia più dolorosa e diseredata, in aggiunta alla enorme disgrazia della loro cecità. (4698).

RISPOSTA. — Lo schema di nuovo regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili da tempo predisposto da questo Ministero è stato esaminato dalle altre amministrazioni interessate che hanno formulato le proprie osservazioni e suggerito emendamenti. Si rende, pertanto, necessario procedere al riesame della materia per coordinare le varie proposte al fine di pervenire ad un riassetto organico e definitivo delle norme regolamentari.

In tale occasione potranno essere riesaminati i criteri di valutazione dello stato di bisogno e la questione concernente l'obbligo scolastico.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della viva agitazione in atto fra la popolazione della provincia di Taranto, per l'annunciata soppressione del distretto militare.

Considerato che le ragioni che 40 anni fa consigliarono la istituzione del suddetto distretto sono da considerarsi tuttora valide, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non ritenga opportuno rivedere la decisione relativa alla soppressione. (5854).

RISPOSTA. — La soppressione del distretto militare di Taranto si inquadra nel piano di riordinamento dell'organizzazione militare territoriale, inteso, tra l'altro, a contrarre il numero dei distretti ed a conferire a quelli destinati a sopravvivere una struttura più moderna ed efficiente.

Tale riordinamento, per quanto concerne la zona del Salento, ha imposto la soppressione di uno dei due esistenti distretti di Taranto e di Lecce. Si è ritenuto di mantenere in vita il distretto di Lecce — il quale avrà giurisdizione oltre che sulla provincia omonima anche su quelle di Taranto e Brindisi — per le seguenti considerazioni:

a Lecce già affluiscono, per la selezione attitudinale, i giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni appartenenti alle tre citate province. L'esistenza in detta città dell'ospedale

militare favorisce lo svolgimento delle operazioni di selezione;

le comunicazioni della provincia di Brindisi sono più agevoli con Lecce e con Taranto;

i locali del distretto di Lecce sono già a punto, mentre quelli del distretto di Taranto, qualora il secondo avesse assorbito il primo, avrebbero avuto bisogno di lavori di non lieve entità;

il reimpiego *in loco* del personale civile in forza al distretto di Lecce (90 elementi) avrebbe presentato maggiori difficoltà data la esuberanza di tale personale presso tutti gli enti militari dislocati nella città.

Il provvedimento di soppressione è già in corso di attuazione e si è spiacenti di dover comunicare che non si rende possibile un riesame delle decisioni adottate.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le fasi d'esecuzione previste per il progetto di allargamento del tronco Edolo-Ponte di Legno, della statale n. 42, secondo il progetto « Anas », e per richiedere se non intenda programmare con urgenza il detto lavoro di grande importanza per la zona. (5442).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità del bilancio dell'« Anas », in rapporto alle numerose pressanti necessità dell'intera rete delle strade statali, non hanno sinora consentito di finanziare i lavori di allargamento della strada statale n. 42 « del Tonale e della Mendola », che richiedono una spesa molto elevata.

Si può, però, assicurare che detta arteria è compresa nel piano di ammodernamento delle più importanti statali da finanziare con i fondi previsti nel disegno di legge attualmente in discussione al Parlamento.

*Il Ministro: TOGNI.*

RUSSO SALVATORE E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno fermato la costruzione della rotabile Capizzi-Caronia (Messina), iniziata anni or sono, della lunghezza di sette chilometri.

Si desidera conoscere qual'è l'ufficio a cui è affidata l'esecuzione di tale opera.

Si sottolinea l'importanza della stessa, sia dal punto di vista sociale che economico. (5821).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

**RISPOSTA.** — La strada Capizzi-Caronia venne, con decreto-legge 27 gennaio 1946, classificata tra le provinciali.

Di tale strada, che avrà uno sviluppo totale di chilometri 47, sono stati sino ad ora già costruiti, in vari lotti, circa chilometri 40.

Per il completamento dell'opera l'amministrazione provinciale di Messina potrebbe usufruire dei benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184; detto ente non ha, per altro, inoltrato domanda in tale senso.

Risulta, comunque, che a richiesta dell'assessorato regionale dei lavori pubblici l'ufficio tecnico della precitata amministrazione ha redatto un progetto dell'importo di lire 390 milioni per il completamento della strada di che trattasi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**SAMMARTINO, MONTE, GASPARI E GIORGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le proprie determinazioni in ordine alla istituzione di un istituto tecnico industriale a Campobasso, con sezione staccata ad Agnone, invocata dall'amministrazione provinciale del Molise e sollecitata dallo stesso provveditorato agli studi di quella popolare regione, i cui studenti sono ora costretti, per completare gli studi di tale indirizzo, a raggiungere lontane province con evidente disagio delle famiglie interessate. (5647).

**RISPOSTA.** — La domanda con la quale l'amministrazione provinciale di Campobasso ha chiesto la istituzione di un istituto tecnico industriale in quella città sarà oggetto di attenta considerazione, per ogni possibile favorevole decisione in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60.

La richiesta di istituzione di una sezione staccata dallo stesso istituto in Agnone potrà invece essere presa in benevola considerazione negli anni prossimi, dopo l'avvenuta creazione in Campobasso dell'istituto tecnico industriale e dopo che questo ultimo avrà raggiunto il necessario assestamento ed una efficiente funzionalità.

*Il Ministro:* MEDICI.

**SANTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in considerazione delle importanti mansioni espletate dai sottocapi officina appartenenti ai ruoli speciali transitori, in servizio presso le scuole d'istruzione professionale, i quali, oltre che provvedere alle funzioni didattiche d'istituto

con la preparazione tecnico-pratica degli alunni, rispondono della costante efficienza e del continuo aggiornamento delle complesse, costose e delicate attrezzature dei gabinetti, laboratori ed officine delle scuole medesime — non ritenga opportuno di promuovere un provvedimento per l'inquadramento di detto personale nel ruolo degli insegnanti tecnico-pratici, e, fintanto che tale provvedimento non abbia avuto pratica attuazione, compreso l'orario di servizio, a quello in atto per gli insegnanti tecnico-pratici; e di attribuire ai sottocapi officina, che in data anteriore al 1956 rivestivano il grado XI, il coefficiente 202 di retribuzione. (5447).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha già provveduto a predisporre uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro per il parere di rito, concernente la collocazione nei ruoli speciali transitori degli insegnanti tecnico-pratici del personale tecnico di ruolo speciale transitorio degli istituti e scuole di istruzione tecnica.

In base a tale disegno di legge, i sottocapi officina e le sottomaestranze di laboratorio dei ruoli speciali transitori, che siano in possesso del titolo di studio prescritto per la partecipazione ai concorsi a posti di capi officina e di maestre di laboratorio, o abbiano conseguito in uno dei predetti concorsi almeno sessanta punti, ovvero abbiano esercitato lodevolmente per non meno di sei anni le mansioni proprie degli insegnanti tecnico-pratici, potranno essere iscritti nei ruoli speciali transitori degli insegnanti tecnico-pratici delle scuole tecniche e professionali femminili, con diritto ai relativi benefici di carriera ed al conseguente trattamento economico, previo superamento di un esame di idoneità analogo a quello che i sottocapi officina e le sottomaestranze di laboratorio di ruolo ordinario e non di ruolo hanno affrontato per il passaggio alla qualifica di insegnanti tecnico-pratici, ai sensi del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1277, e della legge 11 dicembre 1952, n. 2528.

Nell'attesa che l'anzidetto disegno di legge venga approvato non sembra possibile, secondo quanto auspica l'interrogante, equiparare sia giuridicamente che economicamente agli insegnanti tecnico-pratici i sottocapi officina di ruolo speciale transitorio. Tale equiparazione, invero, sarà possibile solo con l'iscrizione formale degli interessati nella relativa qualifica.

Per quanto riguarda la prospettiva eventualità di attribuire il trattamento economico del coefficiente 202 a quei sottocapi officina che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

al 30 giugno 1956 fruivano della retribuzione del grado XI, si osserva che tale retribuzione veniva determinata a seguito del riconoscimento dei servizi non di ruolo prestati anteriormente alla nomina nei ruoli speciali transitori, riconoscimento previsto per il personale tecnico, come per i professori e gli insegnanti tecnico-pratici, di ruolo speciale transitorio, dall'articolo 4 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127.

L'interpretazione data dal Ministero del tesoro e confermata dal Consiglio di Stato alla norma dell'articolo 24, secondo comma del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, non consente, viceversa, di prendere in considerazione, ai fini del trattamento economico, i servizi non di ruolo. È vero che detta norma riguarda specificamente i professori e gli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio, ma l'amministrazione, d'intesa con gli organi di controllo, non può non ritenerla applicabile per analogia anche ai sottocapi officina degli stessi ruoli, tanto più che la categoria del personale tecnico non risulta espressamente richiamata né dal citato decreto presidenziale 1956, n. 19, concernente il trattamento economico del personale statale, né dallo statuto degli impiegati dello Stato di cui al testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

In conseguenza, poiché l'articolo 24 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, stabilisce per il personale insegnante di ruolo speciale transitorio lo stipendio iniziale del personale dei corrispondenti ruoli ordinari, e poiché, secondo il cessato ordinamento, la carriera dei sottocapi officina s'iniziava dal grado XII, cui corrisponde l'attuale coefficiente 180, al personale di cui trattasi non può essere attribuito dal 1° luglio 1956 che tale coefficiente, con numero di aumenti biennali calcolato in base all'anzianità maturata dal 1° ottobre 1951, data di iscrizione nei ruoli speciali transitori.

Nei casi, tuttavia, in cui il nuovo stipendio venga ad essere inferiore a quello di cui i singoli interessati fruivano fino al 30 giugno 1956, la differenza è conservata a titolo di assegno personale, secondo il disposto dell'articolo 24 del richiamato decreto presidenziale 1956, n. 19.

Si confida, in ogni caso, che il disegno di legge concernente la sistemazione dei sottocapi officina di ruolo speciale transitorio abbia un sollecito corso, di modo che le rivendicazioni della categoria trovino la possibilità di accoglimento.

*Il Ministro: MEDICI.*

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale provvedimento riparatore intenda adottare nei confronti del dipendente della marina militare di Messina, ragioniere Gaetano Gentile, che si è visto attribuire, per l'anno 1958, la qualifica di « distinto » con l'incredibile motivazione che avrebbe potuto essere qualificato « ottimo » se il suo rendimento in ufficio non fosse stato diminuito dalla esplicazione del proprio incarico sindacale. (5385).

RISPOSTA. — Avverso il giudizio complessivo con il quale si è concluso il rapporto informativo per l'anno 1958 il vice ragioniere dei ruoli aggiunti della marina Gentile Gaetano ha ricorso al consiglio di amministrazione che, ai sensi dell'articolo 54, del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, delibererà in via definitiva al riguardo.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in vista dell'esame da parte del Parlamento del provvedimento di amnistia ed ai fini della generale distensione, per ovviare alla situazione degli ufficiali che, puniti in sede di epurazione e discriminazione, sono stati, fino a oggi, sistematicamente esclusi da tutti i provvedimenti di clemenza succedutisi dal 1945 in poi. (5792).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5715, del deputato Cuttitta, pubblicata a pagina 2171).*

SCIOLIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1°) i motivi per cui il ministro non ha reso noti i criteri di valutazione per la corresponsione dell'indennizzo ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani in Jugoslavia e di cui alla legge 29 ottobre 1954, n. 1050 (beni sotto l'articolo 79 del trattato di pace), mentre sono stati resi noti i criteri di valutazione dei beni di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1325, relativa alla corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia, dalla Commissione;

2°) i motivi per cui, mentre al paragrafo b) articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 17 agosto 1955, n. 946: « Norme di attuazione della legge 29 ottobre 1954, n. 1050 », è detto che i prezzi di comune commercio correnti al 1938 in Jugoslavia « saranno adeguati secondo equità », nelle liquidazioni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

finora effettuate il coefficiente di valutazione è limitato a solo 20 volte;

3°) se gli indennizzi finora liquidati per i beni sotto l'articolo 79 coincidano o siano inferiori alla valutazione del bene stesso in sede internazionale;

4°) i motivi per cui la liquidazione non viene esaurientemente dimostrata all'interessato al fine di fugare ogni dubbio sulle regolarità della stima e perché possa disporre di dati concreti per un eventuale ricorso, e ciò in considerazione che non si tratta di una elargizione dello Stato, ma dell'indennizzo di un bene privato utilizzato dallo Stato. (5474).

**RISPOSTA.** — In merito alla interrogazione surriportata, si comunicano le seguenti notizie:

a) per quanto attiene al punto 1° dell'interrogazione in parola, è da precisare che i criteri di valutazione vengono determinati dagli organi competenti del Ministero delle finanze e resi noti integralmente alle competenti commissioni interministeriali per l'esame ed il parere. Tale procedura è osservata sia per le valutazioni relative ai beni di cui alle leggi 8 novembre 1956, n. 1325, e 18 marzo 1958, n. 269, sia per quelle relative ai beni di cui alla legge 29 ottobre 1954, n. 1050;

b) circa il punto 2° è da chiarire che i coefficienti di rivalutazione a seconda dei territori e dei cespiti variano da 16 a 22 volte il valore 1938. Tale rivalutazione è stata accolta ed adottata da questo Ministero in quanto riconosciuta, dagli organi tecnici e dalle competenti commissioni interministeriali, adeguata « secondo equità » ai valori del 1947 e conforme ai criteri fissati dall'articolo 5 del decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 946;

c) quanto al punto 3° è da far presente che l'ammontare dell'indennizzo è normalmente quello risultante dai criteri di valutazione chiariti al punto b); qualora poi si siano concordate valutazioni in sede internazionale l'indennizzo liquidato viene corrisposto nella misura stabilita in detta sede;

d) per quanto, infine, si riferisce al punto 4° è da precisare che ad ogni avente diritto viene notificata la concessione della liquidazione con l'indicazione dei beni ammessi all'indennizzo e di quelli eventualmente esclusi.

Comunque questa amministrazione, su richiesta degli interessati, ha sempre fornito le più esaurienti e dettagliate notizie risultanti dagli atti.

*Il Ministro:* TAMBRONI.

**SEMERARO.** — *Ai Ministri della difesa e della riforma burocratica.* — Per conoscere se intendano attuare un atto di giustizia nei riguardi di molte migliaia di sottufficiali, graduati e militari delle forze di polizia, carabinieri e guardie di finanza che domandano l'abolizione dell'articolo 80 del regio decreto-legge 31 dicembre 1928, n. 3453, che stabilisce che il tempo trascorso in servizio per effetto di rafferme annuali per esperimento non è computabile per gli scatti biennali per l'aumento dello stipendio.

L'abolizione di tale articolo darebbe possibilità agli interessati di far computare il tempo trascorso per rafferma annuale per esperimento come servizio effettivo.

In tale maniera troverebbe piena applicazione l'articolo 2, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. (5537).

**RISPOSTA.** — Per i militari in ferma o rafferma dell'arma dei carabinieri la concessione di successivi vincoli di servizio, sino al raggiungimento dei limiti di età previsti per il collocamento a riposo, viene effettuata previo accertamento del possesso, da parte degli interessati, dei necessari requisiti di disciplina e di rendimento.

La rafferma a titolo di esperimento viene concessa — per dar loro modo di emendarsi — a quei militari che, avendo demeritato per disciplina, al termine del vincolo contratto dovrebbero essere congedati.

Ciò premesso, si fa presente che anche se non esistesse la norma citata dall'interrogante, il periodo trascorso in rafferma a titolo di esperimento non potrebbe essere computato agli effetti degli scatti biennali, in quanto nel sistema del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, tali scatti sono subordinati alla prestazione di un biennio di servizio « senza demerito ».

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che avrebbero consigliato la soppressione della linea ferroviaria Potenza-Foggia, che serviva le esigenze di molti paesi (particolarmente della zona del Melfese).

I paesi in questione, se il provvedimento divenisse esecutivo, sarebbero privati del più economico mezzo di comunicazione e costretti a servirsi degli scarsi servizi automobilistici, resi inefficienti dal pessimo stato delle strade.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno so-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1959

prassedere alla grave decisione, assicurando la popolazione interessata che ha reiteratamente protestato contro la ventilata soppressione, anche attraverso i voti espressi dalla camera di commercio di Potenza, e fornendo assicurazioni concrete prima del giorno 6 maggio 1959, data in cui il problema sarà discusso in un convegno delle Puglie e Lucania, che si terrà a Bari. (5993).

**RISPOSTA.** — La linea Cervaro-Potenza è compresa fra quelle a scarso traffico che presentano un rapporto fra spese ed entrate superiori a 3 e per essa, a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, l'amministrazione ferroviaria sta raccogliendo notizie e pareri per ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di chiusura è allo studio per tale linea.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SPONZIELLO.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria n. 12419/H.Sen. di posizione riguardante il sottufficiale Fannelli Giuseppe, già titolare di pensione con libretto n. 986830. (5613).

**RISPOSTA.** — Sulla domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano alla definizione della pratica risarcimento danni di guerra subiti in Asmara a tutta l'attrezzatura di scuderia che possedeva il signor De Vitis Salvatore da Lecce.

La pratica (fascicolo 105646) doveva essere completata con la richiesta di atto notorio ed altra documentazione comprovante l'attività svolta in Africa orientale dall'interessato: atti già rimessi alla direzione generale competente.

All'interessato sono stati liquidati soltanto i danni relativi ai beni di uso domestico ed egli resta ancora in attesa del completamento del risarcimento dovutogli. (5921).

**RISPOSTA.** — Il signor De Vitis Salvatore ha subito, in Asmara, danni di guerra a beni di uso domestico ed alle attrezzature di una scuderia.

Relativamente ai beni di uso domestico è già stato corrisposto l'indennizzo a saldo.

Per la liquidazione di beni relativi alla scuderia è stata interessata la commissione speciale, per il prescritto parere di merito. Acquisito tale adempimento si provvederà con sollecitudine alla emissione del decreto di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* TESAURO.

**TREBBI E BORELLINI GINA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se i piani generali di massima, riguardanti i territori franati di Boccasuolo, nel territorio del comune di Palagano, e Caselle, nel territorio del comune di Fanano, già redatti dal Ministero dell'agricoltura e foreste, e per i quali è prevista una spesa complessiva di lire 444 milioni, riguardano la ricostruzione delle opere distrutte e danneggiate o se invece si riferiscono agli spostamenti dei due abitati di cui sopra. (4661).

**RISPOSTA.** — I progetti generali di massima per gli spostamenti degli abitati di Boccasuolo, in comune di Palagano, e di Caselle, in comune di Fanano, vennero effettivamente redatti per un importo complessivo di spesa di lire 444 milioni, di cui 150 per Boccasuolo e 294 per Caselle.

Nel progetto per Boccasuolo vennero considerati i lavori di spostamento dell'abitato, escludendosi, quindi, la spesa già sostenuta da questa amministrazione, immediatamente dopo l'evento calamitoso, per la costruzione di alloggi per i senza tetto e per la costruzione di una strada provvisoria di allacciamento.

Nel progetto per Caselle vennero compresi, invece, oltre i lavori di spostamento dell'abitato, anche quelli attinenti alla costruzione delle abitazioni, per un importo di spesa di lire 70 milioni, da finanziarsi in base alla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Senonché, in sede di approvazione di detti elaborati, venne rilevata l'inapplicabilità della citata legge n. 1010 per la costruzione delle nuove abitazioni, alla quale debbono provvedere i singoli proprietari interessati.

Pertanto, l'importo del progetto di massima per Caselle va decurtato dalla spesa di lire 70 milioni come sopra inclusa.

Al finanziamento dei lavori di che trattasi si cercherà di far fronte in relazione a fondi che le disponibilità di bilancio consentiranno di destinare per la realizzazione di tali opere.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**TREBBI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Modena ha negato al signor Luppi Ivaldo, re-

sidente a Carpi (Modena) in via Ramazzini 10, l'autorizzazione a tenere, allevare e far volare colombi viaggiatori.

Il Luppi risulta essere cittadino incensurato ed avente: « gli ottimi precedenti morali » previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 13 dicembre 1928, n. 3086.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere per quali specifiche ragioni il prefetto di Modena ha negato l'autorizzazione richiesta e se il ministro non ritiene di dover intervenire perché la detta autorizzazione sia al più presto concessa. (5847).

**RISPOSTA.** — La legge 13 dicembre 1928, n. 3086, parzialmente modificata dalla legge 3 maggio 1956, n. 511, stabilisce che per tenere, commerciare, allevare e far volare i colombi viaggiatori è necessaria l'autorizzazione del prefetto, il quale può concederla, sentito il parere del competente comando militare territoriale, soltanto a chi possieda ottimi precedenti morali.

Per quanto attiene al caso segnalato dall'interrogante si comunica che, avendo espresso parere contrario l'autorità militare, il prefetto non ha ritenuto discostarsi da tale parere.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**VENTURINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se non ritenga ingiusto o quanto meno inopportuno l'aumento di fitto, perfino del 100 per cento, che il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari sta imponendo agli utenti di Latina e Sabaudia motivandolo con esigenze di passività di bilancio;

b) se non ritenga che detto provvedimento sia in contraddizione con lo stesso decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, concernente la cessione in proprietà degli alloggi popolari e in particolare con l'articolo 21, lettera b), secondo il quale le somme ricavate verrebbero usate appunto per estinguere le eventuali passività di gestione;

c) se infine non ritenga opportuno ordinare al consiglio di amministrazione dell'Isti-

tuto autonomo delle case popolari di Latina di sospendere la esecuzione del provvedimento. (5621).

**RISPOSTA.** — L'Istituto per le case popolari di Latina, allo scopo di ovviare il risanamento economico-finanziario della propria gestione, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi costruiti prima della guerra.

Tale piano, redatto ai sensi del decreto-legge 5 ottobre 1945, n. 677, è stato approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro, con decreto-legge del 19 settembre 1958, n. 13251.

Esso prevede una maggiorazione del 60 per cento circa dei canoni. Di conseguenza, il fitto medio degli alloggi viene ad essere elevato da lire 724 a lire 1.154 per vano mese.

Non si può, in effetti, dire che tale aumento sia eccessivo tanto più se si confronta agli aumenti a più riprese praticati dai privati e se si tiene conto che le maggiori entrate sono destinate dall'istituto al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

Trattasi, insomma, di un'operazione che l'ente è stato costretto a porre in atto senza ulteriori indugi per non vedersi, presto o tardi, costretto alla liquidazione del proprio patrimonio immobiliare, con conseguente grave danno per lo stesso inquilinato.

Per quanto si riferisce ad una pretesa contraddizione fra il disposto adeguamento dei fitti e le norme del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, concernente la cessione in proprietà degli alloggi popolari, si deve rilevare che in effetti tale contraddizione non esiste, in quanto una diversa disciplina regola i rapporti fra l'inquilinato e l'istituto nei due casi della semplice locazione e della cessione in proprietà degli alloggi.

Poiché il provvedimento, adottato dall'istituto di Latina, appare pienamente giustificato, non si ritiene di poter aderire alla proposta dell'interrogante per la sospensione del provvedimento stesso.

*Il Ministro: TOGNI.*